

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale paracadutisti, sezione di Milano, ha sede in Milano, via Burigozzo 4/a, presso la caserma « Teuliè », in uno scantinato composto da tre locali più servizi ed un corridoio, con ingresso autonomo;

ciò è possibile in base ad un regolare contratto stipulato il 3 gennaio 1972 con la direzione lavori del Genio militare di Milano per ordine della regione militare No-Tav di Torino. L'associazione, inoltre, fruisce delle disposizioni agevolate sui canoni di affitto (legge n. 390 del 1986, estesa con decreto-legge del 10 giugno 1995, n. 226, paragrafo 8 articolo 4, anche alle associazioni d'Arma);

la regione militare nord-ovest di Torino ha recentemente manifestato l'intenzione di trasferire la suddetta associazione per destinare i locali dell'attuale sede alla succursale della scuola militare « Nunziata », da poco subentrata alla caserma « Teuliè »;

la soluzione proposta all'Associazione nazionale paracadutisti di Milano, ovvero il trasferimento presso la caserma « XXIV maggio » di via Vincenzo Monti è però per diversi aspetti inadeguata alla realizzazione minimale degli scopi statutari della stessa; si tratta infatti di locali siti in uno scantinato ancor più disagiato di quello attualmente occupato, senza luce diretta, senza servizi igienici, senza alcun allacciamento idrico e, per di più, senza ingresso autonomo, cosicché ogni qualvolta che qualcuno dovesse accedere occorrerebbe sempre rivolgersi al piantone all'ingresso e farsi accompagnare; è facilmente intuibile il disagio che tale situazione arrecherebbe sia ai soci, sia al personale militare di guardia

(stiamo infatti parlando di una associazione che conta a Milano circa un migliaio di iscritti!);

e quindi evidente che il problema della nuova sede rappresenta un problema vitale per questa associazione che, non va dimenticato, annovera fra le fila sia eroici combattenti di El-Alamein, sia tanti giovani portatori di ideali patriottici —

se intenda intervenire presso il comando della regione militare nord-ovest di Torino (competente sui locali in questione), per concordare con esso una soluzione realmente accettabile in ordine alla realizzazione dei fitti statutari dell'Associazione nazionale paracadutisti di Milano, prendendo in particolare considerazione l'ipotesi di una sua permanenza nella sede di via Burigozzo. (4-08345)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, pur comprendendo le esigenze manifestate dalla locale sezione dell'Associazione nazionale paracadutisti, si deve confermare che — nel quadro della razionalizzazione in corso dell'impiego delle infrastrutture della Difesa — la caserma « Teuliè » di Milano è destinata ad essere pienamente utilizzata dalla neocostituita Scuola militare dell'Esercito.*

Un riesame del previsto trasferimento dell'Associazione da Via Burigozzo alla caserma « XXIV Maggio » non risulta, pertanto, possibile anche alla luce di quanto già attuato da tutti gli altri sodalizi che erano ubicati nella caserma « Teuliè » e si sono spostati nella nuova sede.

Peraltro, il Comando della Regione Militare, per migliorare la situazione dei locali della caserma XXIV Maggio destinati alle Associazioni d'Arma, ha assicurato sia la disponibilità di servizi igienici (contrariamente a quanto paventato nell'interrogazione) sia la possibilità di utilizzare la palestra esistente nell'infrastruttura.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ANEDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo pubblicato il 2 agosto 1996, l'interrogante, sottolineata l'in-

sufficienza della rete stradale e della rete ferroviaria della Sardegna, richiedeva notizie sui programmi del ministero in ordine alla viabilità ed al potenziamento delle opere di ammodernamento delle ferrovie;

il Ministro dei lavori pubblici il 25 settembre 1996, in risposta all'interrogazione, comunicava d'aver richiesto all'Anas gli elementi conoscitivi necessari per rispondere ai quesiti e di non aver ottenuto risposta. Incaricava il capo dell'ufficio ispettivo del ministero di procedere ai necessari accertamenti e di riferire nel termine di quindici giorni;

a tutt'oggi l'interrogante non ha avuto alcuna risposta;

nel frattempo si è appreso che le procedure per l'affidamento dei lavori di rifacimento della strada diretta Lanusei-Cagliari, poi divenuti solo ammodernamento ed allargamento dell'esistente strada Tortolì-Cagliari, sono stati procrastinati a causa dei ritardi dell'Anas nell'approntamento dei progetti, mentre risultano sospesi i lavori per il completamento della strada Nuoro-Olbia, nonché quelli della strada Cagliari-Sassari, mentre nulla si è più saputo dei propositi del Governo per la costruzione di una autostrada in Sardegna;

gli organi di stampa hanno dato notizie di generiche — non specifiche — circa non meglio precisate disponibilità del Governo ad intervenire per l'ammodernamento della rete ferroviaria, ciò in contrasto con l'annunciata soppressione di alcune tratte ferroviarie esistenti —:

se il Governo intenda intervenire affinché sia data esecuzione all'accordo stipulato con la regione Sardegna per l'ammodernamento delle ferrovie ed all'accordo in data 25 novembre 1996 con le regioni meridionali e quali siano i conseguenti programmi;

se il Governo intenda avviare le opere per la costruzione in Sardegna dell'annunciata autostrada;

quali siano le cause del ritardo nell'affidamento dei lavori per la strada Tortolì-Cagliari;

quali siano i motivi della sospensione dei lavori nella strada Nuoro-Olbia;

quali siano i programmi del Governo e dell'Anas per l'ammodernamento della rete stradale sarda, anche in considerazione dei gravi problemi per la sicurezza della circolazione più volte denunciati dalle amministrazioni locali, e quali siano i tempi previsti per l'attuazione.

(4-07517)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che, a seguito della riduzione delle assegnazioni dei fondi ANAS disposta dalla legge finanziaria, il programma dei lavori stradali da realizzare in Sardegna è stato ridimensionato.

Di conseguenza, nel piano triennale ANAS 1997-1999, sono stati inseriti solo i seguenti tratti:

tratto S. Giorgio-Murtas 2° lotto 1° stralcio;

tratto S. Giorgio-Murtas 2° lotto 2° stralcio;

tratto Murtas-Muravera 3° lotto 1° stralcio.

Sono stati stralciati dal piano stesso, per l'esiguità dei fondi i seguenti lavori:

S.S. 195 — Svincolo dorsale Casic-Capoterra;

S.S. 130 — Eliminazione incroci a raso tra Cagliari e Decimo;

S.S. 597 — Bivio S.S. 131 — Ploaghe 1° lotto;

S.S. 131 — Completamento Sassari-Porto Torres.

Al finanziamento di detti lavori, pertanto, si dovrà provvedere, d'intesa con la Regione Sardegna, con le future disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni insegnanti di scuola elementare vengono utilizzati presso gli istituti magistrali per svolgere l'insegnamento della teoria e della pratica didattica, riscontrabile nella programmazione di classe;

essi altresì assicurano la partecipazione a pieno titolo, in molti progetti educativi, attuati all'interno della scuola; la partecipazione ai corsi di aggiornamento per la scuola superiore svolti nell'istituto magistrale od enti riconosciuti dal ministero della pubblica istruzione; l'accesso al fondo di incentivazione dell'istituto magistrale; la partecipazione agli organi collegiali (collegio dei docenti, consigli di classe, colloqui con le famiglie); la partecipazione alle attività aggiuntive programmate per le classi (cineforum o altro); l'obbligo del completamento dell'orario di cattedra con la sostituzione di docenti di ruolo dell'istituto Magistrale che risultano assenti. Di fatto, svolgono funzioni di insegnamento alla pari dei docenti della scuola superiore, ciò che trova un parziale riconoscimento nelle ordinanze ministeriali nn. 180 del 1992 e 165 del 1994 che definiscono per gli esercitatori didattici l'orario di cattedra di 18 ore, come avviene per i colleghi della scuola superiore —:

se non ritenga del tutto inopportuno il loro eventuale rientro dopo molti anni nelle sedi di titolarità della scuola elementare nel momento in cui l'istituto magistrale non sarà più abilitante;

se non ritenga altresì che ciò disperderebbe un patrimonio conoscitivo e professionale accumulato nel corso degli anni e pertanto se non ritenga di impegnarsi affinché venga riconosciuta sul piano giuridico la funzione docente svolta presso l'istituto magistrale, che si basa anche sul prerequisite del titolo di laurea dei docenti di esercitazioni didattiche in servizio;

se non ritenga, infine, assegnando l'attuale normativa agli esercitatori didattici il compito di assistenti del docente di

pedagogia e non considerando le esercitazioni didattiche attività di insegnamento, proporre adeguamenti normativi che permettano agli esercitatori l'accesso ai corsi abilitanti speciali o di riconversione o ai concorsi per titoli, in modo da consentire loro di poter conseguire il titolo di abilitazione, requisito necessario per l'inclusione nell'organico del personale docente della scuola superiore. (4-10000)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che l'attività degli insegnanti che prestano servizio negli istituti magistrali quali docenti di esercitazioni didattiche, essendo svolta in compresenza con l'insegnante di filosofia, psicologia e scienze dell'educazione — cl concorso 86/A, secondo l'attuale normativa, non può essere considerata un'attività didattica autonoma.*

I suddetti docenti, pur essendo inseriti nel contesto della scuola secondaria di II grado, conservano lo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti elementari e di scuola materna del ruolo di appartenenza.

Per i motivi suesposti, non appare condivisibile la richiesta dalla S.V. Onorevole di consentire ai suddetti docenti di partecipare ad una eventuale sessione riservata finalizzata al conseguimento dell'abilitazione; dal momento che, sebbene in possesso del titolo di studio, sono sprovvisti del requisito del servizio di insegnamento per la classe di concorso relativa al titolo di studio posseduto, essendo la loro attività negli istituti magistrali non riconducibile a classe di concorso con posti e cattedre in organico di diritto.

Per le stesse motivazioni non appare possibile una loro partecipazione ai concorsi per soli titoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa in una riunione dei soci del Rotary di Udine il comandante

americano della base di Aviano, brigadiere generale Charles Wald, ha dichiarato che i numerosi avvistamenti di oggetti non identificati avvenuti negli ultimi mesi nei cieli del Triveneto, non sono Ufo, ma si inseriscono in una serie di fatti definiti « molto eccitanti » di cui il Governo italiano è perfettamente al corrente —:

quali siano questi eccitanti fenomeni di cui il Governo è al corrente;

quali siano le motivazioni per cui, su tali importanti questioni che da mesi tengono, anche con una certa preoccupazione, l'attenzione della comunità, la popolazione non sia stata informata e tranquillizzata dal Governo e sia invece stata informata dalle rigidissime autorità militari americane nell'ambito di un incontro conviviale;

quali siano le garanzie e le misure di sicurezza prese dal Governo in favore delle popolazioni residenti. (4-09782)

RISPOSTA. — *In ordine ai contenuti dell'interrogazione si ritiene che essi siano riferibili alle dichiarazioni attribuite al Gen. WALD riportate di recente su alcuni quotidiani locali del Triveneto.*

In particolare, nell'articolo apparso sull'edizione di Pordenone del Messaggero Veneto del 4 maggio 1997, il giornalista interpreta e assume come fatti correlati le dichiarazioni del Generale riguardanti i rapporti riservati intercorrenti tra le autorità italiane e quelle statunitensi in merito alle attività operative e addestrative della base di Aviano e le altre affermazioni dell'alto ufficiale concernenti gli asseriti avvistamenti di oggetti non identificati — che egli garantisce non essere UFO — rilasciate nel corso della citata riunione del Rotary di Udine.

Si è dell'avviso che tale correlazione tra le attività della Base che l'Ufficiale dichiara di dover mantenere ovviamente riservate e di cui il Governo è a conoscenza (negli ultimi mesi tali attività hanno registrato numerosi sorvoli di aerei privi di armamento in normali esercitazioni notturne nei cieli pordenonesi) e le asserite segnalazioni di UFO (peraltro nessuna di queste segna-

lazioni è pervenuta anche informalmente ai Comandi territoriali dell'Arma dei Carabinieri) possa avere dato motivo e sollecitato sulla stampa locale un certo interesse.

Del resto in un altro articolo pubblicato sempre in data 4 maggio 1997 dall'edizione di Udine della medesima testata, i due argomenti sono presentati in maniera distinta, senza ipotizzare celate interconnessioni.

Per quanto precede, non ravvisando l'Amministrazione della Difesa nelle suddette circostanze di fonte giornalistica elementi suscettibili di determinare allarmismo nella popolazione, non è stata conseguentemente adottata alcuna misura di sicurezza in favore dei cittadini del Triveneto.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BAMPO. — *Al Ministro della difesa — Per sapere — premesso che:*

il risarcimento ai familiari delle vittime di incidenti occorsi nell'effettuazione del servizio militare viene regolato dalla legge n. 280 del 18 agosto 1991;

tale legge nel titolo enuncia che i risarcimenti sono dovuti sia ai militari di leva che di carriera mentre all'articolo 1, che stabilisce le modalità specifiche, non si fa cenno al personale di carriera, omettendo quindi una delle categorie degli aventi diritto;

non è previsto il risarcimento al volontario in caso di decesso;

a causa di quanto sopra si crea una inspiegabile diversità di trattamento che origina una ingiustificata sperequazione tra le diverse categorie di militari impegnati in servizi analoghi —:

se non sia intenzionato, in presenza di una incongruenza legislativa, ad emanare una interpretazione autentica che faccia rispettare lo spirito di quanto originariamente specificato nel titolo della sunnominata legge n. 280 del 18 agosto 1991. (4-03859)

RISPOSTA. — *In ordine al quesito formulato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che il personale di carriera è menzio-*

nato nel titolo della richiamata legge solo perché destinatario — al pari delle altre categorie di militari — della legge 308/1981 che è stata modificata ed integrata dalla citata legge 14 agosto 1991, n. 280.

Quanto ai contenuti dell'articolo 1 del provvedimento risultante da tale modifica, appare evidente che il legislatore ha inteso porre a fondamento delle contemplate provvidenze economiche sia gli eventi dannosi riconosciuti dipendenti da causa propriamente di servizio sia quelli verificatisi comunque « durante il periodo di servizio ». L'evenienza di specie è peculiare dei militari di leva ed assimilati, chiamati ad adempiere un servizio che è un preciso obbligo costituzionale, e dei volontari per i quali il servizio stesso si qualifica quale rapporto privo delle caratteristiche di continuità e definitività. In entrambi i casi peraltro il beneficio non è concesso ai militari in licenza, permesso o fuori presidio senza autorizzazione.

Il legislatore ha quindi ritenuto di non porre sullo stesso piano il personale di leva o volontario ed i militari di carriera. Peraltro l'attribuzione in favore dei superstiti di questi ultimi degli speciali benefici alla sola condizione che l'evento letale si verifici « durante » il servizio ma non necessariamente « per causa di servizio », comporterebbe una sperequazione nei confronti del restante personale della Pubblica Amministrazione.

Per il personale di carriera, comunque, restano confermate le disposizioni degli artt. 5 e 6 della legge 308/1981, concernenti l'erogazione di speciali elargizioni commisurate a quelle previste nel tempo per i superstiti delle vittime del dovere di cui alla legge 624/1975 e successive integrazioni e modifiche.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BANDOLI e BRESSA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989 dovrebbe aver innovato i principi che disciplinano il rilascio delle conces-

sioni di grande derivazione sia a scopo irriguo che idroelettrico;

il comune di Sospirolo (Belluno) si trova in gran parte all'interno del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi e il lago di Mis costituisce una delle principali attrattive del Parco stesso;

le principali concessioni irrigue, risalenti a settanta anni fa, sono ormai insostenibili per un sempre maggior numero di laghi e di fiumi in quanto determinano, nel caso del lago di Mis, un quasi totale prosciugamento nel periodo estivo e compromettendo il valore paesaggistico e l'ambiente di molte valli interessate —:

quali siano i criteri innovativi che guideranno la revisione delle concessioni;

se saranno rispettosi del mantenimento dell'ambiente naturale e in particolare delle caratteristiche del lago di Mis che, essendo compreso nel parco delle Dolomiti bellunesi, dovrebbe ricadere all'interno delle norme che subordinano le grandi derivazioni idriche a principi di difesa del suolo e di uso plurimo delle acque. (4-11078)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale della Difesa del Suolo ha comunicato quanto segue.

La revisione delle concessioni ad uso irriguo esercitate sul fiume Piave e, ormai scadute, sarà effettuata sulla base della risorsa idrica realmente disponibile del corso d'acqua interessato è senza pregiudizio alcuno per il minimo deflusso costante vitale che sarà definito, nell'ambito della redazione del piano di bacino di cui all'articolo 3 della legge 36/94, dalla competente Autorità di Bacino.

Gli stessi strumenti normativi attuali, richiamati dall'articolo 7 del D. Leg.vo 275/93, integrativo dell'articolo 28 del T.U. sulle acque ed impianti elettrici n. 1775/33, prevedono altresì che in sede di rinnovo delle concessioni irrigue scadute venga verificato « l'effettivo fabbisogno idrico in funzione delle modifiche dell'estensione della superficie da irrigare, dei tipi di colture praticate

anche a rotazione, dei relativi consumi medi e dei metodi di irrigazione adottati».

Questo Ministero, pertanto, provvederà ad individuare le nuove portate da concedere ai consorzi irrigui che utilizzano le acque del Piave solo dopo aver effettuato i dovuti accertamenti locali, dopo aver raccolto gli elementi necessari a valutare i requisiti e le condizioni richieste dalla legge e, dopo aver accertato che non ci siano superiori ragioni di interesse pubblico, ostative al rinnovo stesso, come richiesto dall'articolo 28 del citato T.U. n. 1775/33.

In questa sede verranno pure esaminate e valutate le diverse osservazioni ed opposizioni e, quindi, verrà accordato il rinnovo con tutte le prescrizioni e modifiche necessarie ad adeguare le concessioni d'acqua alle variate condizioni dei luoghi e del corso d'acqua.

L'entità dei prelievi dal Fiume Piave deve necessariamente essere rimessa in discussione per far fronte ai frequenti fenomeni siccitosi causati dallo squilibrio tra l'effettiva disponibilità della risorsa idrica, resa ancor più precaria per la mancata attuazione del serbatoio del Vajont ed i volumi delle acque prelevate per gli usi irrigui, idroelettrici e civili.

Il momento propizio per la revisione è determinato proprio dalla scadenza delle concessioni irrigue e resta pacifico che il procedimento istruttorio per il loro rinnovo dovrà ora tenere conto più che in passato dell'aspetto idrologicamente complesso del Piave, reso ancor più articolato dal diretto intervento dell'uomo e della sua stretta interconnessione con altri bacini idrografici, con i canali d'irrigazione e con i corsi d'acqua circostanti.

Alla luce di quanto suesposto, la predetta Direzione assicura che le concessioni d'acqua e, quindi, anche quelle rinnovate, restano subordinate alla piena osservanza di tutte le disposizioni di leggi sulle acque ed impianti elettrici di cui al R.D. 1775/33 e concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'agricoltura, la piscicoltura, l'industria, l'igiene, la sicurezza pubblica e la tutela dell'ambiente. Di conseguenza il procedimento di rinnovo delle concessioni, anche ad uso irriguo, deve essere impostato e

compiuto nel pieno rispetto dei criteri e degli obiettivi fissati dalla normativa vigente in materia di difesa del suolo e tutela dell'ambiente senza tralasciare nessuno dei principi dettati dalla legge 183/89, dalla legge 36/94 (per quanto riguarda la tutela e l'uso della risorsa idrica) e da tutte le altre direttive che interverranno in futuro.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BANDOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la pratica degli esperimenti nucleari è sottoposta a precise regole internazionali;

tali esperimenti anche quando vengono condotti all'interno del proprio Paese, producono danni ben più vasti territorialmente —:

se il Governo sia a conoscenza delle caratteristiche tecniche del ciclo di nuovi esperimenti nucleari annunciati dal ministero dell'energia degli Stati Uniti previsti a partire dal prossimo 2 luglio 1997 in Nevada e degli obiettivi cui questi esperimenti sono finalizzati. (4-11367)

RISPOSTA. — Il Dipartimento per l'Energia (DOE) del Governo degli Stati Uniti, interpellato, in merito a quanto citato dall'interrogazione in questione, dalla nostra Ambasciata in Washington, ha dichiarato di aver programmato per il corrente anno due esperimenti sotterranei volti allo studio delle proprietà di esplosivi nucleari, da condurre nel deserto del Nevada.

Il primo esperimento denominato « Rebound », è stato effettuato il 2 luglio u.s. Esso aveva l'obiettivo di studiare, con il monitoraggio di un calcolatore super veloce, la propagazione di onde d'urto ad altissima pressione in una massa di plutonio. In un locale sigillato, ricavato da una diramazione di un tunnel posto a circa 300 metri di profondità, sono state fatte esplodere diverse cariche di esplosivo chimico ad alto potenziale (per un totale di circa 75 chilogrammi), applicate a 24 separati campioni di plutonio (per un totale di circa 1500 grammi). Il

secondo esperimento, denominato « Holog », ha l'obiettivo di studiare la proiezione di materia dalla superficie di un campione di plutonio sottoposto ad onde d'urto ad altissima pressione. Esso prevede l'uso di circa 100 grammi di esplosivo chimico ad alto potenziale, applicato a due separati campioni di plutonio del peso complessivo di circa 140 grammi.

Ambedue gli esperimenti sono sotto-critici. Ciò significa che la quantità e la distribuzione spaziale dell'esplosivo nucleare sono tali da impedire l'innescò di una reazione nucleare a catena. Si tratta quindi di esperimenti di proprietà dei materiali, piuttosto che di esperimenti nucleari.

Il Dipartimento per l'Energia (DOE), inoltre, ha affermato che la sotto-criticità degli esperimenti in questione (e di ulteriori, simili esperimenti in futuro) li rende del tutto compatibili con il trattato sul bando completo degli esperimenti nucleari, il CTBT, aperto alla firma nel settembre scorso e sottoscritto dagli Stati Uniti (e dalle altre potenze nucleari ufficiali). Inoltre, essendo tali esperimenti condotti sotto terra in ambienti sigillati, il rischio di diffusione di materiale nucleare è minimo. Su un piano più politico, il DOE ha dichiarato che tali esperimenti sono una componente essenziale dell'impegno americano per il CTBT. Tale concetto è stato ribadito in occasione di due conferenze stampa del portavoce del Dipartimento di Stato, che ha sottolineato come il sostegno del Presidente Clinton al CTBT sia vincolato al mantenimento di un adeguato livello di sicurezza ed affidabilità dell'arsenale nucleare americano che solo gli esperimenti del tipo descritto possono garantire.

Nei contatti avuti dalla nostra Ambasciata in Washington con un responsabile dei programmi militari del DOE, è stato ribadito che gli esperimenti sotto-critici non sono rivolti allo sviluppo di nuove armi nucleari, sviluppo che gli Stati Uniti hanno interrotto nel 1989. Essi servirebbero a garantire, tramite una più approfondita conoscenza delle proprietà materiali degli esplosivi nucleari, l'affidabilità e l'adeguatezza dell'attuale arsenale nucleare. È stato infine ricordato che, durante una precedente

moratoria nucleare, dal 1958 al 1961, sia gli USA che l'URSS effettuarono esperimento sotto-critici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri

BASTIANONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il recapito Acquasanta Terme dell'Ufficio di Collocamento di Ascoli Piceno comprende anche il comune di Arquata del Tronto, conglobando numerose frazioni (site in località montane) in numero di circa cinquanta, per un comprensorio territoriale di oltre duecento Km² di estensione;

il numero complessivo degli iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio '97 è di 523, cifra considerevolmente superiore agli iscritti di altri Uffici della provincia di Ascoli Piceno;

la distanza tra i centri di questo comprensorio ed il capoluogo di provincia è di circa 35-40 chilometri;

l'ufficio recapito di Acquasanta Terme è aperto per regolare servizio solamente tre volte la settimana —:

se intenda assicurare la prosecuzione dell'attività dell'ufficio recapito di Acquasanta Terme, tenendo anche presente che il mantenimento di tale ufficio non grava sulle casse del ministero del lavoro e della previdenza sociale, poiché i locali sono di proprietà comunale e l'impiegata addetta risiede sul luogo, ed al fine di evitare ai cittadini lunghe e disagiate trasferte (soprattutto nel periodo invernale) tra il territorio montano ed il capoluogo.(4-09390)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione indicata in oggetto si rappresenta, in via preliminare, che il superamento delle tradizionali competenze del collocamento pubblico ha profondamente limitato la gamma dei servizi resi al cittadino dalle strutture sub-circoscrizionali.

Premesso ciò, si fa presente che il recapito di Acquasanta Terme, istituito nel 1988 solo come recapito stagionale, espleta ormai soltanto esigui compiti operativi.

Infatti il servizio di maggiore utilità, reso dalla struttura in parola, è relativo al pagamento delle indennità previdenziali ed interessa, comunque, un numero assai ridotto di utenti pari, nel 1996, in media a 10 unità al mese.

Per quanto riguarda, poi, il problema della viabilità, si rappresenta che la distanza che separa il recapito di Acquasanta Terme dalla SCICA di Ascoli Piceno, pari a circa 20 km., è facilmente percorribile ed il tratto in parola è ben servito da mezzi pubblici, che sono molto frequenti ed impiegano 30 minuti circa per coprire detta distanza.

Si evidenzia, infine, che i locali che attualmente ospitano il recapito summenzionato, in seguito ad un sopralluogo effettuato da un tecnico della Direzione Provinciale del Lavoro di Ascoli Piceno, sono risultati assolutamente non conformi a quanto previsto dalla legge 626/1994 in materia di sicurezza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in forza della legge n. 649 del 23 dicembre 1996, che ha convertito il decreto-legge n. 542 del 23 ottobre 1996, sono stati rinviati al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento degli edifici che ospitano le scuole statali, sia per quanto riguarda l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza del lavoro, sia per quanto attiene alla prevenzione incendi ed alla sicurezza degli impianti (decreto ministeriale 26 agosto 1992, legge 5 marzo 1990, n. 46), mentre le medesime agevolazioni non sono state previste per le scuole non statali;

effettivamente non si vede per quale logica debba realizzarsi una siffatta dispa-

rità di trattamento, che comporta all'evidenza un forte aggravamento delle note situazioni di difficoltà in cui versa la scuola non statale, non senza dire che risulterebbe problematico attuare gli adeguamenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato » (come da articolo 1, comma 2, decreto legislativo n. 242 del 1996) —:

se il Governo non ritenga giusto, opportuno e doveroso, adottare in via di assoluta urgenza un provvedimento perequativo, che proroghi anche per le scuole non statali al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento degli edifici alle norme di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, al decreto ministeriale 26 agosto 1992 ed alla legge 5 marzo 1990, n. 46, attivandosi per individuare intanto — sempre con parità di trattamento tra scuole statali e non statali — le « particolari esigenze » di cui al decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-07864)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto non può che ribadirsi in questa sede quanto già; riferito in data 16.4.97 dal Sottosegretario Rocchi in occasione della discussione di interrogazioni ed interpellanze di analogo contenuto ed in particolare che le disposizioni previste dal Decreto legge 542/96, convertito nella legge 649/96 — che hanno, tra l'altro, prorogato al 31.12.1999 il termine, già fissato dal Decreto legislativo 626/94, per l'adeguamento degli edifici scolastici di proprietà pubblica agli standard di sicurezza previsti dal medesimo decreto — non hanno inteso operare discriminazioni di sorta tra le istituzioni scolastiche statali e quelle non statali.*

La proroga per gli edifici scolastici di proprietà pubblica è stata ritenuta opportuna per venire incontro alle esigenze degli enti locali ai quali la normativa vigente demanda la fornitura degli edifici scolastici da destinare alle istituzioni scolastiche statali in un momento in cui l'intervenuta redistribuzione delle competenze tra comuni e province, operata dalla legge 11 gennaio 1996 n. 23, richiede ancora l'adozione di alcuni provvedimenti attuativi e gli enti

stessi si trovano nell'impossibilità di far fronte ai gravosi oneri a loro carico.

Peraltro il termine del 31.12.1999 è indicato dall'articolo 1 bis del decreto-legge 542/96 come termine massimo per cui, una volta divenuto operante l'assetto delle competenze previsto dalla legge n. 23/96 e quando gli enti locali saranno dotati delle risorse finanziarie occorrenti, i medesimi potranno intervenire anche in anticipo rispetto alla data ultima stabilita.

A tal riguardo è opportuno ricordare che per il rifinanziamento dei programmi e piani di edilizia scolastica previsti dalla legge 23/96 sono state reperite apposite risorse con decreto-legge n. 67/97 convertito nella legge 23.5.1997 n. 135 (articolo 1 comma 1).

Si desidera comunque far presente che la questione potrà trovare soluzione appena sarà approvata la proposta di legge recante norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica, nella quale è stata inserita una previsione nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole e sulla quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BERGAMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto decreto « sbloccacantieri » contiene norme che rischiano non solo di ritardare l'apertura dei cantieri, ma anche di far perdere i finanziamenti;

difatti, sulla base delle disposizioni dell'articolo 2, comma 75, della legge n. 662 del 1996, la Calabria ha provveduto, nello scorso mese di marzo del 1997, ad individuare alcuni enti in qualità di soggetti attuatori (comuni ed Aterp), per tutti gli interventi di edilizia sovvenzionata non ancora pervenuti all'avvio dei lavori;

secondo l'articolo 2 prima richiamato della legge finanziaria 1997, dal momento

della determinazione decorre un termine di dieci mesi per l'avvio dei lavori;

a questa normativa si è oggi sovrapposto il decreto-legge « sbloccacantieri », che stabilendo, al comma 1 dell'articolo 14, in novanta giorni il termine entro il quale debbono essere indette le gare d'appalto dei vari interventi, fa obbligo alla regione, qualora non si pervenga all'appalto, che nei novanta giorni successivi, su proposta dell'Aterp, i finanziamenti in oggetto non vengano più destinati alla costruzione di nuove case, ma al risanamento degli alloggi esistenti;

nell'articolo è prevista anche la revoca dei finanziamenti qualora gli ulteriori novanta giorni dovessero trascorrere senza nulla di fatto;

il contrasto fra le due norme risulta alquanto evidente perché, mentre decorre il termine dei 10 mesi previsti dalla legge n. 662 del 1996, a questo si sovrappone il termine dei novanta più novanta giorni, interrompendo perciò procedure attivate dai comuni e dagli Aterp;

oltre a ciò, nel caso finale della revoca dei finanziamenti, con conseguente ripartizione di tali risorse inutilizzate ad altre regioni, tale norma si pone in evidente contrasto con la normativa precedente, che prevede l'intervento sostitutivo del ministero dei lavori pubblici per la stipula di accordi di programma con la regione ritardataria, e non la revoca del finanziamento —:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per evitare che le norme emanate ed il palese contrasto fra di loro creino le condizioni prima espresse. (4-09139)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del C.E.R. ha precisato che l'articolo 14 della legge 23.5.1997 n. 135, che ha convertito in legge il decreto-legge 25.3.1997 n. 67, si riferisce solo ai finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica relativi agli anni dal 1978 al 1991 e non anche a quelli concernenti la programmazione 1992-1995,

per i quali continua ad applicarsi il comma 75, dell'articolo 2, della legge n. 662/96.

La ratio della nuova legge è quella di revocare i programmi mai iniziati e finanziati da oltre sei anni, nel caso in cui non sia possibile indire le gare di appalto entro breve termine, in modo da consentire un reimpiego dei finanziamenti concessi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BERGAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Guardia Piemontese (Cosenza), il provveditorato agli studi di Cosenza ha deciso la soppressione della sezione staccata della scuola media statale in località Marina di Guardia Piemontese;

l'amministrazione comunale, nonché i genitori degli alunni e una larga parte della società civile di quella comunità, hanno vivamente protestato contro tale decisione;

le proteste, che saranno esaminate in un imminente consiglio comunale aperto alla cittadinanza ed alle istituzioni politiche e sociali, sono state essenzialmente sintetizzate dal sindaco Saverio Rocchetti;

pare infatti che non sussistano i presupposti per procedere all'attuazione, in quel comune, della razionalizzazione del sistema scolastico prevista dal cosiddetto « decreto mangiaclassi » del Ministero della pubblica istruzione;

oltre a ciò è da valutare la difficile orografia del territorio e le particolarissime condizioni di questo comune che è situato in una posizione assai elevata, ben 515 metri, sul livello del mare dove, nel territorio, è situata la sezione staccata della scuola media che il provveditore ha deciso di sopprimere;

è necessario quindi considerare le gravi difficoltà e i disagi che centinaia di cittadini sarebbero costretti a subire a causa di tale provvedimento;

è indispensabile quindi procedere ad una opportuna verifica della situazione contingente anche in ordine alla complessa e tortuosa viabilità che congiunge la Marina al centro cittadino: occorre tener presenti le difficili questioni locali inerenti anche al gran numero di disoccupati presenti in quel Comune —

quali iniziative urgentissime intendano promuovere i ministri della pubblica istruzione e dell'interno interrogati al fine di verificare le valutazioni poste dall'interrogante e da tutta la popolazione e l'amministrazione comunale al fine di evitare che si compia un atto ingiusto e dannoso per i cittadini di Guardia Piemontese da parte del provveditore agli studi di Cosenza, che potrebbe comportare una inevitabile forte protesta che rischierebbe di sfociare nella disubbidienza civile.

(4-09919)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 ai sensi del D.I. n. 176 del 15.3.97, per la provincia di Cosenza, su 51 sezioni di scuola media di I grado al di sotto delle 6 classi, prevista come soglia minima per il mantenimento dell'istituzione, il competente Provveditore ha disposto la soppressione di 12 di tali sezioni.

Dal momento che nell'organico provinciale tutto il contingente di classi assegnato è stato utilizzato e dovendo assicurare la presenza della scuola dell'obbligo nei Comuni disagiati o situati oltre i m. 600 di altitudine, è stato necessario ridimensionare le scuole funzionanti con sole 3 classi, ubicate nel territorio costiero e con un numero di alunni, nelle prime classi, inferiore a 15.

In considerazione di quanto esposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, è stato adottato nei confronti della scuola di Guardia Piemontese il provvedimento di soppressione graduale a partire dalla I classe.

Non sussistono per detta istituzione i presupposti per derogare dalla normativa vigente.

Il Comune di Guardia Piemontese, infatti, si articola su due principali insediamenti: il capoluogo, posto in posizione elevata rispetto al mare, sede di antiche tradizioni culturali « Valdesi » ed occitaniche e Guardia Piemontese Marina distante 7 Km., collegata con Acquappesa Marina, 3 Km, sia tramite ferrovia che superstrada.

La sezione staccata della scuola media di Guardia Piemontese è da anni ubicata nella frazione Marina e l'Amministrazione Comunale già provvede al trasporto della scolaresca del capoluogo e zone limitrofe e pertanto gli alunni della classe soppressa potranno agevolmente frequentare la scuola di Acquappesa Marina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Dario Pasolini, nato a Savignano sul Rubicone (Forlì) il 18 agosto 1944 ed ivi residente in via Leonardo da Vinci n. 66, ha già compiuto i 52 anni di età ed è in possesso del sessanta per cento di invalidità a causa di numerose malattie e interventi chirurgici, che gli hanno precluso persino la possibilità di poter prendere la patente di guida;

il signor Pasolini ha lavorato dal 1958 alla fine del 1961 nell'agricoltura, con quattro anni di contributi versati;

dal gennaio 1962 al 31 luglio 1982 il signor Pasolini ha lavorato come commesso in un negozio di generi alimentari, per un totale di venti anni di contributi versati, compreso il riscatto del servizio militare;

dall'agosto 1982 sino alla fine del 1996 il signor Pasolini ha lavorato saltuariamente per il comune di Savignano sul Rubicone e per l'amministrazione provinciale di Forlì in qualità di bidello, inserviente, aiuto cuoco-bambinaio, accumu-

lando circa sette-otto anni di contributi versati dal comune e dalla provincia all'Inpdap;

dal settembre 1993 al 31 dicembre 1996 il signor Pasolini ha versato all'Inps contributi volontari per tutti i periodi in cui non ha effettuato supplenze (nel 1996 ha lavorato solo sei giorni, in quanto, dopo quindici anni di supplenze, dal primo posto in comune è « scivolato » al trentaseiesimo);

il signor Pasolini ha versato trentacinque anni di contributi e, avendo compiuto i cinquantadue anni di età, dal gennaio 1997 avrebbe potuto andare in pensione, la relativa domanda è stata appunto inoltrata nei primi giorni del gennaio 1997 tramite la Cisl di Savignano sul Rubicone;

nel maggio 1996 l'Inps di Forlì ha chiesto all'Inpdap di inviargli per la ricongiunzione i periodi di contributi versati per potere fare il conto totale, calcolare la differenza da versare dei contributi agricoli e soprattutto fare il calcolo generale degli anni di contributi versati;

a quella richiesta l'Inpdap non ha mai risposto;

dopo varie telefonate un impiegato ha risposto che hanno pratiche di anni arretrati da evadere e che quindi non si sa quando potranno essere inviati all'Inps i conteggi per il signor Dario Pasolini —;

quali siano i motivi che impediscono all'Inpdap l'invio dei conteggi dei contributi versati dal comune di Savignano sul Rubicone e dalla amministrazione provinciale di Forlì per il lavoro svolto dal signor Dario Pasolini come bidello, inserviente, aiuto cuoco-bambinaio;

se ritenga giusto che il signor Pasolini debba continuare a versare i contributi volontari, quando potrebbe già essere in pensione;

quanti anni il signor Pasolini dovrà attendere perché gli venga riconosciuto un diritto che gli spetta prima come uomo e poi come invalido disoccupato e senza lavoro.

(4-07439)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, ha comunicato che non risulta accesa, presso la Banca Dati dell'Istituto, alcuna posizione previdenziale a nome del Sig. Dario PASOLINI, in quanto la documentazione riguardante l'applicazione della Legge 322/58 non è pervenuta, all'Ufficio competente, a causa di un disguido postale.*

Lo stesso Ufficio ha, comunque, provveduto ad inoltrare, in data 3.3.1997, formale richiesta al Comune di Savignano sul Rubicone e all'Amministrazione Provinciale di Forlì, al fine di acquisire le fotocopie di tutta la documentazione utile per poter definire la pratica in esame.

Contemporaneamente, copia della richiesta suddetta è stata trasmessa alla Sede Provinciale INPDAP di Forlì al fine di accelerare l'acquisizione dei documenti richiesti.

L'Istituto ha assicurato che, non appena avrà acquisito agli atti gli elementi necessari, la pratica in esame sarà definita con la massima sollecitudine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

un giovane, Francesco Lo Conte, figlio della signora Di Maio, in possesso di attestazione prefettizia di profugo, concessa dalla prefettura di Livorno in data 13 maggio 1959, a carico della madre in quanto separata ed affidataria dei figli, ha presentato istanza per ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva, rientrando nella disciplina della legge n. 763 del 1981;

l'istanza è stata respinta ai sensi di una circolare ministeriale interna (LEV C-54-UDG del 5 gennaio 1996), in base alla quale destinatario del beneficio risulterebbe solo colui che è in possesso dell'attestazione prefettizia di profugo;

il giovane ha impugnato il provvedimento in via giudiziaria chiedendone l'annullamento, ma tale ricorso è stato respinto;

la legge n. 763 all'articolo 1 prevede, tuttavia, che la normativa si applichi anche ai familiari a carico dei profughi. Tale normativa, dunque, non può essere superata da una circolare;

l'articolo 33 della stessa legge, in riferimento agli obblighi di leva, richiama espressamente l'articolo 1, che comprende i familiari a carico;

oltretutto, la domanda del ricorrente è stata inviata in data 9 novembre 1995 (come da protocollo del comune di Livorno) e, quindi, presumibilmente, è pervenuta al distretto militare pochi giorni dopo, e, dunque, anteriormente all'emanazione della circolare citata, che pertanto non poteva essere applicata;

le questioni indicate danno indicazione di un errore di valutazione, da parte della LEV, nel respingere l'istanza di dispensa dal compiere la ferma di leva inoltrata dal giovane Francesco Lo Conte —:

se intenda provvedere nel senso di garantire il giovane in questione nell'esercizio del diritto che gli spetta sulla base della legge di cui si è comunque richiesta l'applicazione, ancor prima dell'emanazione della circolare restrittiva. (4-05765)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione sollevata dall'On.le interrogante, si fa presente che l'articolo 33 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, prevede espressamente che per ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva è necessaria l'attestazione prefettizia di profugo anche nei confronti dei familiari a carico, così come richiamato dall'articolo 1 della stessa legge.*

In merito alla circolare Lev.C.54/UDG del 5 gennaio 1996, si chiarisce che la stessa ha tratto origine da una serie di quesiti posti dagli organi della leva e del reclutamento in ordine all'attribuzione del beneficio previsto dal citato articolo 33 ai familiari a carico dei profughi.

A seguito di tali quesiti la Direzione generale della leva ha interessato il Ministero dell'interno, Direzione generale dei servizi civili, affinché fornisse in proposito il proprio competente parere.

Detto Dicastero ha richiamato nella propria risposta una recente sentenza emanata sull'argomento dal Consiglio di Stato (1° aprile 1992), la quale si contrappone nettamente al precedente orientamento espresso dalla giurisprudenza amministrativa di primo grado.

L'Alto Consenso, infatti, ha negato l'esistenza di una categoria a sé stante di « familiari a carico », motivando come illogica la disposizione che attribuisse a « persone che profughi non sono, in quanto nate molto tempo dopo il rientro dei genitori in Patria », il diritto a far valere il proprio status sine die e che, di converso, concedesse ai profughi un termine di riconoscimento della qualifica, così come previsto dall'articolo 4 della citata legge 763/1981.

Il Ministero dell'interno, condividendo tale tesi, è giunto alla conclusione che solo « il formale riconoscimento della qualifica di profugo decretato dal Prefetto » legittimi la concessione dei benefici previsti dalla legge in parola e ciò, a prescindere dal fatto che l'interessato sia familiare a carico o profugo egli stesso.

Pertanto, ritenendo necessario armonizzare la precedente circolare Lev.C.44/UDG del 16 giugno 1994 con l'interpretazione fornita dalle indicate autorevoli fonti, sono state emanate con la citata circolare Lev. C.54/UDG nuove disposizioni in merito all'individuazione dei destinatari del beneficio di cui all'articolo 33 della citata legge 763/1981.

Infine, circa la data di presentazione della domanda per ottenere la dispensa in questione, si soggiunge che la suddetta Direzione generale, nella circolare richiamata, ha fatto salvi, in via transitoria, solo le decisioni ed i provvedimenti già adottati sulla base delle precedenti disposizioni, essendo da questi ormai scaturiti diritti acquisiti.

I giovani che, invece, sono stati destinatari di analogo provvedimento ancorché avessero prodotto istanza prima dell'emanazione della suindicata circolare C/54, sono portatori solo di interessi; infatti le aspettative derivanti dalla presentazione delle domande non danno titolo all'accogli-mento delle stesse, qualora non sussistano i

presupposti al momento dell'emanazione del provvedimento finale.

Pertanto non si ritiene di procedere ad una revisione della posizione coscrizionale del giovane Lo Conte Francesco del quale in data 21 agosto 1996 è stato già respinto il ricorso gerarchico prodotto.

L'Amministrazione resta comunque disponibile a modificare il proprio orientamento qualora dovessero emergere nuovi orientamenti giurisprudenziali.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BOATO. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

dal 1979 si effettuano esercitazioni aeree della Nato sopra il territorio degli Innu nella penisola del Labrador, appartenente alle province canadesi del Quebec e di Terranova;

tali missioni sono effettuate con voli a bassa quota, ad un'altezza di trenta metri e ad una velocità fra gli ottocento e i mille chilometri orari;

durante tali missioni, il livello di inquinamento acustico dei jet oscilla dai 125 ai 140 decibel e tale continuo rumore costituisce una grave minaccia per la sopravvivenza sia degli Innu che degli animali che popolano il territorio;

nel 1994 presso la base aerea militare di « Gosse Bay » sono stati effettuati ottomila decolli e negli anni futuri si prevede un incremento fino a diciottomila decolli;

nel corso degli anni le tariffe chieste dal Canada per l'uso della base di « Gosse Bay » sono state costantemente ridotte, a dimostrazione degli scarsi vantaggi economici e sociali derivanti dal mantenimento della base aeronautica, a differenza di quanto sostenuto dalle autorità canadesi, secondo le quali le attività della base di « Gosse Bay » garantirebbero mille posti di lavoro in una regione economicamente poco sviluppata;

nonostante delegazioni della popolazione Innu abbiano peregrinato per l'Eu-

ropa per richiamare l'attenzione dei governi nazionali e dell'Unione europea in merito alle loro difficili condizioni di vita, il 20 febbraio 1996 fra il Canada e la Nato è stato pattuito un nuovo contratto di utilizzo della base in questione —:

se il governo italiano, in sede Nato, abbia espresso richiesta di poter partecipare, con la nostra aeronautica militare, alle missioni in programma nella penisola del Labrador;

se corrisponda al vero — e, in caso affermativo, quale sia stato l'orientamento adottato — che la Nato abbia proposto all'aeronautica militare italiana di effettuare voli a bassa quota dalla base di « Gosse Bay » nel Labrador. (4-05784)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministero degli affari esteri.*

In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante, concernenti l'accordo siglato il 20 febbraio 1996 tra il Canada e la NATO per l'utilizzo della base aerea di « Gosse Bay » nel Labrador, si rappresenta che il Governo italiano, in tale sede, non ha formulato alcuna richiesta di partecipare con l'Aeronautica militare a missioni nella penisola del Labrador.

Si soggiunge che la NATO non ha mai proposto alla nostra Aeronautica militare di effettuare voli a bassa quota dalla base anzidetta.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

i mezzi della marina militare impiegati nell'opera di pattugliamento e di dissuasione davanti alle coste albanesi, con notevole dispendio per l'erario pubblico italiano, non hanno impedito l'arrivo in Italia di varie centinaia di clandestini a bordo di barche, gommoni e motoscafi;

in realtà, emerge ormai chiaramente che i mezzi della marina militare, quando incrociano in mare aperto le imbarcazioni cariche di clandestini, si limitano ad avvi-

sare radiofonicamente o a mezzo di megafoni gli occupanti di queste imbarcazioni della loro posizione irregolare, con l'unico effetto di provocarne la più rapida fuga verso le coste pugliesi —:

se l'opera dei mezzi militari della marina italiana, che in realtà pur incrociando in gran numero le acque del canale di Otranto, non interrompono minimamente l'arrivo sulle coste italiane dei nautanti carichi di clandestini e di droga e che invece sono ovviamente pronti ad intervenire in loro aiuto in caso di naufragio, non finisca per trasformarsi in realtà in una « scorta di Stato » ai « boat-people » che trasportano clandestini albanesi e di varia nazionalità, insieme a droga;

quali siano i costi di questo servizio e se non si ritenga che, con l'intento di tutelare i cosiddetti profughi, in realtà lo Stato non finisca per tutelare questi illeciti traffici. (4-09602)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante si fa presente preliminarmente che le operazioni di controllo dell'afflusso dei clandestini albanesi condotte dalle unità della Marina militare, iniziate sin dal mese di luglio del 1991, hanno sicuramente consentito di limitare significativamente l'afflusso di clandestini sulle coste pugliesi che, altrimenti, avrebbe potuto essere molto più consistente.*

Per quanto riguarda, poi, il primo quesito, occorre rilevare che le norme di comportamento adottate nelle operazioni di controllo di cui trattasi sono quelle che legittimamente, nel rispetto del diritto internazionale; possono essere usate. In tale contesto normativo esiste il preciso obbligo giuridico, oltre che morale, di prestare soccorso ad unità di qualsiasi tipo o bandiera in pericolo di naufragio o di altro sinistro, ancorché tali situazioni possano prestarsi, come si è verificato in qualche caso, ad evidenti strumentalizzazioni.

Circa il quesito sul costo d'esercizio del dispositivo navale di controllo si rappresenta che esso varia notevolmente in funzione del numero e tipo delle unità impegnate: durante l'operazione « Alba » si può

stimare un onere medio complessivo non superiore a 3 miliardi al mese.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto tecnico commerciale « G. Vico » di Agropoli (Salerno) sono state affisse, in data 12 maggio 1997, le graduatorie interne per la individuazione dei soprannumerari. Si è potuto, così, accertare che, dalla graduatoria di geografia, è stato escluso il professor Trotta Massimo in netto contrasto con il comma 3, dell'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti dei docenti di scuola media di II grado per l'anno scolastico 1997/1998, il quale garantisce che le graduatorie devono essere compilate entro l'otto febbraio; che i titolari devono essere rapportati al 1° settembre e che, ai fini della esclusione della graduatoria d'Istituto dei perdenti posto da trasferire d'ufficio (articoli 21 e 23 della legge n. 104 del 1992), si deve tener conto delle situazioni di *handicap* sopravvenute anche dopo il 1° settembre, ma nell'ambito delle domande di trasferimento pervenute entro il 5 febbraio;

nel caso in esame la situazione di *handicap* non solo risulta all'interrogante non esistesse alla data del 3 febbraio ma anche che la richiesta e la documentazione siano arrivate addirittura dopo la pubblicazione della graduatoria;

la vicenda ha prodotto proteste e contestazioni sulla sua legittimità, che hanno portato persino ad interessare la magistratura, oltre ad essere stata oggetto di larga eco nella stampa locale. Lo stesso provveditore agli studi di Salerno, pure tempestivamente investito, non ha provveduto alla rettifica della graduatoria sulla base dei ricorsi —:

se non ritenga di fare luce sulla equivoce ed irregolare situazione venutasi a creare nell'istituto tecnico commerciale « G. Vico » di Agropoli;

se non pensi sia indispensabile un'iniziativa idonea che porti alla riformulazione della graduatoria nel rispetto delle norme e della legalità;

se, infine, non creda sia opportuno una verifica ispettiva sulla regolare e corretta gestione di quel provveditorato agli studi che, in un momento delicatissimo della politica scolastica, richiede non solo equilibrio ma assoluto rispetto alla legge. (4-11112)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata positivamente risolta.*

Infatti il Provveditore agli Studi di Salerno ha accolto il ricorso dalla Prof.ssa Bernardi Rosalba avverso la graduatoria dei docenti soprannumerari per l'insegnamento della Geografia predisposta dal Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale « G. Vico » di Agropoli, ed ha invitato il medesimo capo d'istituto a compilare la graduatoria in parola tenendo conto delle disposizioni contenute nell'articolo 11 dell'O.M. n. 50 del 7.2.1996 che stabiliscono che debbono essere valutati soltanto i titoli in possesso degli interessati alla data del 1° settembre.

Nelle graduatorie nuovamente formulate in data 27.6. 1997 il Prof. Trotta Massimo, in un primo tempo escluso in quanto beneficiario della legge 104 (con documentazione medica relativa alla genitrice del 6.3.1997) è stato individuato quale docente soprannumerario per detto insegnamento ed inserito al terzo posto nella relativa graduatoria d'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CAMBURSANO e MONACO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Bull Italia di Caluso (Torino) (già Honeywell), produttore di stampanti, negli ultimi due anni è passato da 1250 dipendenti del 1994 ai 410 della

primavera del 1996, quando ha cambiato la ragione sociale diventando « Compuprint spa », interamente controllato dalla citata multinazionale francese Bull;

la direzione ha presentato nei giorni scorsi un nuovo piano industriale che prevede ulteriori drastici tagli di personale entro il prossimo mese di giugno, quando 154 addetti verranno messi in mobilità, affermando apertamente che non intenderà discutere con il sindacato di esuberanti e trasferimenti —:

se intendano aprire un tavolo di trattativa con l'azienda e le organizzazioni sindacali per individuare insieme possibili soluzioni, se esistono, oppure avviare una seria trattativa di cessione a partners disponibili. (4-08296)

RISPOSTA. — Con riferimento alla questione segnalata dalla S.V. nell'atto parlamentare indicato in oggetto si fa presente quanto segue.

La COMPUPRINT S.p.A., società controllata dalla BULL ITALIA S.p.A., entrambe appartenenti al Gruppo BULL con sede a Parigi, dal 1994 a tutto il corrente anno ha accumulato perdite ammontanti a circa lire 38 mld.

Tali perdite hanno indotto la società in argomento ad avviare dal 20 marzo 1997 una procedura di mobilità per n. 154 lavoratori.

La situazione appena prospettata scaturisce da molteplici cause tra cui alcune disfunzioni nell'organizzazione del lavoro.

La COMPUPRINT S.p.A. ha manifestato la volontà di attuare un piano di ristrutturazione e riorganizzazione basato sulla razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro, nonché sulla revisione dell'assetto produttivo dell'impresa.

Si precisa, inoltre, che in data 18 giugno 1997, presso questa Amministrazione, le parti hanno siglato un verbale di accordo concordando quanto segue.

La COMPUPRINT revoca la procedura di mobilità avviata in precedenza e inoltrerà richiesta di utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a partire dal 23.6.1997 per 85 lavoratori e per un periodo

di 24 mesi. In ogni caso la permanenza di ogni lavoratore in CIGS non potrà superare i 12 mesi.

L'azienda, inoltre, assume l'impegno di corrispondere ai lavoratori collocati in CIGS l'anticipazione del relativo trattamento salvo conguaglio con quanto sarà corrisposto dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, nonché l'intera corresponsione degli istituti retributivi con cadenza annuale contrattualmente previsti.

Al fine di risolvere i problemi occupazionali, le parti hanno individuato l'utilizzo dei seguenti strumenti:

mobilità lunga ai sensi del d.l. 19.5.1997, n. 129;

blocco del turn over, salvo che nei ruoli essenziali e strategici;

attivazione di iniziative di riqualificazione professionale dei lavoratori in sospensione attraverso corsi finanziati con risorse pubbliche per la ricollocazione anche all'esterno dell'azienda;

incentivazione alle dimissioni;

part-time;

utilizzo della mobilità ordinaria per le persone che dichiareranno di non opporsi.

La COMPUPRINT si impegna a ricercare opportunità di ricollocazione in BULL ITALIA S.p.A., nell'area milanese e in quella torinese, per 5 persone.

Si precisa, infine, che si prevede un incontro conclusivo in questa sede ministeriale almeno un trimestre prima della scadenza della CIGS, al fine di puntualizzare lo stato di attuazione del piano di gestione degli esuberanti in COMPUPRINT.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CANGEMI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile 1997 presso i locali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Enna è stata officiata la celebra-

zione di un rito religioso durante il normale orario di ufficio -:

se esistano accordi tra lo Stato e le confessioni religiose per la celebrazione di riti o funzioni religiose presso locali di pubblica proprietà o disponibilità, e in costanza del normale orario d'ufficio;

quali provvedimenti sia necessario seguire per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento della funzione e chi ne sia il titolare;

se nel caso in esame l'eventuale procedura sia stata seguita e se il responsabile della sede abbia facoltà di concedere l'autorizzazione all'uso dei locali e se possa dispensare i partecipanti dai doveri d'ufficio per la durata della funzione;

se si possa derogare alle norme vigenti in materia di interruzione di pubblico servizio;

se non ritenga che vada salvaguardato il carattere laico dello Stato in ogni sua articolazione;

se non ritenga che queste iniziative siano anacronistiche e che possano riproporre perniciose divisioni e fanatismi tra portatori di sentimenti laici e religiosi.

(4-09483)

RISPOSTA. - *Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

La celebrazione del rito religioso, regolarmente autorizzata dal Dirigente la Sede INPS di Enna, su richiesta del Presidente del CRAL, si è svolta dalle ore 12,00 alle ore 12,30, dopo la chiusura degli sportelli.

L'Istituto, inoltre, ha rappresentato che il personale, che liberamente ha partecipato alla funzione religiosa, ha usufruito di un permesso breve di 30 minuti da recuperare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che

dal settembre 1996 presso la classe prima ragioneria di Edolo, sezione B, sede:

dal settembre 1996 presso la classe prima ragioneria di Edolo, sezione B, sede distaccata dell'Istituto tecnico commerciale « Olivelli » di Darfo-Boario Terme, manca, tra gli altri, l'insegnante di ruolo di matematica;

da allora si sono alternati tre supplenti, con conseguente disagio per gli studenti, anche considerata l'importanza che tale materia ha per gli studi da loro intrapresi;

la preside di tale istituto, Rosalba Monti, conseguentemente a tali ritardi nel processo di insegnamento ha predisposto « lezioni suppletive per integrare il tempo perso », oltre a posticipare il periodo degli scrutini -:

se intenda intervenire concedendo l'autonomia delle sedi staccate dell'Istituto tecnico commerciale e del liceo scientifico di Edolo, quest'ultimo dipendente dal « Camillo Golgi » di Breno, affinché tali istituti vengano inseriti nella realtà locale e, considerando che tra liceo ed istituti per geometri e per ragionieri, le classi interessate sono venticinque, nella logica dell'attuale razionalizzazione della scuola si tenga conto dei possibili collegamenti con il diploma universitario appena istituito a Edolo.

(4-09153)

RISPOSTA. - *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto.*

In merito al lamentato disagio degli allievi frequentanti la prima classe sez. B ragioneria della sezione distaccata in Edolo dell'Istituto tecnico commerciale « Ulivetti » di Darfo-Boario Terme per le assenze del docente di matematica, il Provveditore agli studi di Brescia ha precisato che effettivamente nel corso del corrente anno scolastico l'insegnante in parola si è più volte assentato per malattia.

Si è reso quindi necessario nominare di volta in volta insegnanti supplenti inseriti nella relativa graduatoria d'istituto.

Il posto comunque è stato sempre coperto ed anche con buoni risultati.

Quanto alla richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole di concedere l'autonomia al

succitato istituto e al liceo scientifico funzionante in Edolo e dipendente dal « Camillo Golgi » di Breno, il medesimo Provveditore agli studi ha fatto presente che è stata già costituita, in Edolo una scuola polo nel settore dell'istruzione professionale e che si è provveduto a consultare gli enti locali competenti al fine di valutare se realizzare una seconda scuola polo o ampliare le scuole già esistenti, tenuto conto che nei due succitati istituti nel corrente anno scolastico funzionano complessivamente 25 classi mentre nel prossimo anno scolastico 1997/1998 le classi previste sono n. 24 (19 nella sede dell'istituto tecnico commerciale e n. 5 in quella del liceo scientifico).

In presenza di ipotesi alternative è stato deciso di rinviare la definitiva soluzione al piano di razionalizzazione previsto per il prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CAPARINI e FAUSTINELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Paisco Loveno, in provincia di Brescia, sito in una valle secondaria della Vallecamonica conta trecento abitanti con un numero di bambini fino ai quattordici anni pari al tredici per cento, perfettamente in linea con la media nazionale;

l'economia locale ha visto recentemente la scomparsa di una delle più grosse realtà produttive, quale l'Union Carbide e la Ucar Carbon di Forno d'Allione, oltre al crollo dell'economia legata all'agricoltura e all'allevamento che hanno causato lo spopolamento del comune, che annoverava nel primo dopoguerra oltre un migliaio di abitanti;

in occasione degli eventi alluvionali della metà di novembre del 1996, il comune di Paisco Loveno è restato isolato per alcuni giorni;

alcune abitazioni sono ancora minacciate da frane che costringono dodici per

sone a subire le conseguenze di una delibera di sgombero;

tale versante orografico è soggetto a continui smottamenti per i quali i pochi interventi tampone fino ad ora approntati non hanno sortito alcun effetto;

lavoratori e studenti sono costretti a un accentuato pendolarismo reso difficile dagli scarsi collegamenti e dalla parziale chiusura della stazione della linea delle Ferrovie Nord nella tratta Brescia-Edolo;

l'Anas ha palesato l'intenzione di dismettere la strada statale n. 294 del Passo del Vivione;

la strada statale n. 294 oltre a servire il comune di Paisco Loveno è frequentata nel periodo estivo anche dal turismo straniero soprattutto tedesco e francese, con relativo indotto per l'economia locale —:

se intendano adoperarsi presso gli organi competenti per ripristinare la viabilità su gomma ed i necessari collegamenti pubblici oltre che approntare le opere per la messa in sicurezza dell'abitato e della carreggiata della strada statale n. 294.

(4-09091)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente che il competente Compartimento ANAS per la Lombardia ha previsto lavori di adeguamento della S.S. n. 294 in corrispondenza dell'abitato di Paisco Loveno, che verranno appaltati nei prossimi mesi.

L'ANAS conferma inoltre che le caratteristiche della viabilità in questione non rientrano tra quelle previste per le strade statali e, pertanto, ha ritenuto opportuno inserire tale strada nella proposta di riclassificazione della rete come strada regionale, così come previsto dal vigente Codice della Strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CARDIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Campagna, Cuccaro-Vetere e Salvitelle (Salerno), sono stati sospesi dalla commissione regionale per

l'impiego tre progetti relativi a lavori socialmente utili che avrebbero dato un'occupazione a trentuno giovani del Salernitano;

da notizie riportate dalla stampa locale, si evince che la sospensione è imputabile all'opposizione del sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, causa la mancata copertura economica;

la seduta, abbandonata dal sottosegretario per il lavoro, si è conclusa con l'approvazione dei suddetti progetti e di sette piani collegati ai lavori socialmente utili relativi ad altri comuni della regione;

la delibera però, non essendo stata controfirmata dal sottosegretario per il lavoro, risulterebbe completamente inattendibile;

il problema deriva dal fatto che i nuovi progetti, per poter essere attuati, abbisognano di un provvedimento legislativo che garantisca l'aggiunta di finanziamenti all'interno del fondo nazionale per l'occupazione;

detto fondo è stato messo a disposizione delle amministrazioni comunali nel 1992 con una copertura finanziaria di non oltre mille miliardi di lire, già destinati ad altri piani —:

quali interventi intendano adottare per assicurare il buon esito dei tre progetti, che garantirebbero trentuno posti di lavoro a disoccupati salernitani. (4-09097)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. Onorevole nella interrogazione suindicata si espone quanto segue.*

Il « Fondo per l'occupazione » di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148 convertito, con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è stato incrementato di L. 868 miliardi per l'anno 1997.

Si rappresenta, infatti, che la legge 28 marzo 1997, n. 30, prevede all'articolo 29 quater, la suindicata integrazione.

In considerazione di tale incremento ed in relazione alle forti tensioni sociali, conseguenti alla grave crisi occupazionale, in-

teressanti l'intero territorio nazionale ed in particolare le regioni del Mezzogiorno, in data 7 marzo u.s., si è tenuta presso questo Ministero una riunione con i Direttori Regionali e gli Assessori Regionali per le politiche dell'occupazione.

La suddetta riunione aveva l'obiettivo di rendere noto che L. 800 miliardi degli 868 sopra citati sarebbero stati destinati alla attivazione dei progetti di lavori socialmente utili e ripartiti a livello regionale.

In seguito alla citata riunione, sono state tempestivamente emanate le direttive necessarie ad una efficace programmazione dei relativi lavori, infatti, in data 13 marzo u.s. è stata diramata la circolare n. 37, contenente sia la ripartizione delle quote regionali e interregionali delle risorse del Fondo occupazionale, da destinare alla attivazione dei progetti, sia i criteri da adottare per la approvazione degli stessi.

La ripartizione è stata effettuata sulla base della dimensione valutativa dei progetti approvati, desunta dalle somme ripartite lo scorso anno e della disoccupazione di lunga durata nel Mezzogiorno e nelle aree di crisi.

La suddetta ripartizione prevede per la Campania L. 156.240.000.000, inoltre, con decreto interministeriale, è stata destinata alla citata regione una ulteriore somma di L. 125 miliardi, corrispondenti alle prime risorse provenienti dal concordato previdenziale previsto dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 20, in considerazione della particolare entità che l'intervento dei lavori socialmente utili ha raggiunto in tale regione.

Per quanto attiene, infine, ai progetti relativi a lavori socialmente utili, citati nell'atto di sindacato ispettivo, in argomento, si rappresenta che la Sottocommissione della Commissione Regionale per l'impiego della Campania, istituita per « l'esame dei progetti dei lavori socialmente utili » (con delibera n. 33 del 1995 della citata Commissione Regionale) ha approvato e concesso il finanziamento dei seguenti progetti:

Comune di Campagna (SA): progetto denominato « Pulizia locali scuole » e vigilanza alunni » per n. 19 unità, proposto con delibera della Giunta municipale n. 18 del 14 gennaio 1997;

Comune di Cuccaro Vetere (SA): progetto denominato « Sistemazione aree pubbliche » n. 3 unità, proposto con delibera della Giunta municipale n. 25 del 10 febbraio 1997;

Comune di Salvitelle (SA): a) progetto denominato « Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture pubbliche » per n. 2 unità, proposto con atti della Giunta municipale n. 185 del 19 dicembre 1996 e b) progetto denominato « Intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture pubbliche » per n. 2 unità, proposto con atto della Giunta Municipale n. 186 del 19 dicembre 1996.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la cittadina Anna Maria Migoni, nata a Ortacesus (CA) il 23 maggio 1943, residente ad Eboli (SA) alla via C. A. Dalla Chiesa, moglie del maresciallo maggiore Luigi Avagnale, classe 1942, deceduto in attività di servizio il 14 gennaio 1992 per « Neoplasia Cerebrale-Insufficienza cardio respiratoria », ha chiesto che la infermità, per la quale è avvenuto il decesso, venisse riconosciuta dipendente da causa di servizio ed ascritta alla I categoria, sia ai fini della pensione che di equo indennizzo;

la Migoni in data 30 gennaio 1992, presentava formale domanda al comando della legione carabinieri di Salerno, ufficio amministrazione-matricola e Teq, allegando due copie del certificato necroscopico;

con precedenza assoluta, il giorno 8 dicembre 1994 il ministero della difesa, direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito, in una missiva indirizzata alla Difensioni divisione di Roma, al distretto militare di Napoli e p.c. alla vedova Avagnale, faceva sapere che la pratica relativa alla concessione dell'equo indennizzo alla signora Anna Maria Migoni, era stata trasmessa per il prescritto parere, al comitato per pensioni

privilegiate ordinarie con elenco n. 156, l'8 dicembre 1994;

acquisito il parere favorevole sarebbe stato dato tempestivamente seguito all'ulteriore corso della pratica;

si pregava inoltre la direzione generale delle pensioni di voler, con urgenza, far conoscere se il maresciallo maggiore Avagnale Luigi fosse beneficiario di pensioni privilegiate ordinarie e nel caso specifico di trasmettere copia del relativo decreto —:

quale sia l'iter burocratico-amministrativo da percorrere per il riconoscimento delle infermità, come dipendenti da causa di servizio, che causarono la morte del maresciallo maggiore Avagnale Luigi.
(4-09220)

RISPOSTA. — *In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante si precisa che l'iter amministrativo per il riconoscimento delle infermità dipendenti da causa di servizio è stabilito nell'allegato decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349 « Regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo ».*

In merito al caso del Maresciallo dei carabinieri AVAGNALE si rappresenta che nel corso del regolare iter del procedimento si è avuta difformità di giudizio tra la Commissione Medica Ospedaliera di Caserta, che si è pronunciata per l'ascrivibilità della infermità alla 1° categoria Tab. « A » — misura massima — e il Comitato Pensioni Privilegiate Ordinarie, che si è espresso in data 5 aprile 1995 per la non ascrivibilità ad alcuna categoria della citata Tab. « A ».

Stante le difformi conclusioni cui sono pervenuti i due citati organi tecnicosanitari, la Direzione generale per i Sottufficiali e i Militari di Truppa dell'Esercito per poter adottare il provvedimento definitivo, ha dovuto trasmettere gli atti, in data 26 ottobre 1995, al Collegio Medico Legale affinché, quale organo di 2° istanza, pronunciasse nel merito il proprio conclusivo parere di competenza.

Detto organo il 28 maggio u.s. ha confermato il parere del Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie circa la non ascrivibilità dell'infermità ad alcuna categoria.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 marzo 1997 il provveditore agli studi di Salerno comunicava alle istituzioni competenti il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997-1998;

in detto decreto si prevede, nel distretto n. 057 di Eboli, il cambio di aggregazione del plesso di scuola elementare e materna Borgo e Pezza Paciana dal terzo al primo circolo didattico di Eboli;

il documento riguarda inoltre l'aggregazione dei plessi di scuola elementare e materna Casarsa, Via Pescara e Rione Braccianti Agricoli dal terzo al secondo circolo didattico, nonché l'aggregazione della sezione staccata della scuola media S. Cecilia di Eboli, già dipendente dalla scuola media P. da Eboli, al terzo circolo didattico;

fin da quando incominciarono a trapelare le prime notizie sul piano di ristrutturazione del servizio pubblico, gli addetti ai lavori segnalavano prese di posizione in difesa dello *status quo*;

a giudizio degli operatori scolastici, un tale disegno avrebbe comportato il rischio che l'orizzonte umano culturale e professionale operante in zone poste fuori dal centro cittadino si chiudesse e si confinasse nella propria perifericità;

il piano del provveditore agli studi lascia sguarnite aree particolarmente esposte a fenomeni di microcriminalità;

un presidio di una direzione didattica in una zona, come quella orientale della città, caratterizzata da fenomeni di dispersione scolastica e devianza minorile,

avrebbe invece assicurato l'azione di contrasto e prevenzione;

l'interrogante, recependo le istanze degli operatori scolastici, aveva proposto al provveditore agli studi di Salerno l'istituzione di un quarto circolo didattico —:

quali utili interventi intenda adottare per dare alla scuola ebolitana il più opportuno assetto territoriale, tenendo in considerazione le istanze degli utenti e degli addetti ai lavori. (4-09736)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 marzo 1997 il provveditore agli studi di Salerno, ha comunicato alle competenti istituzioni provinciali il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997-1998;

il decreto, tra l'altro, prevede, per il distretto n. 057 di Eboli, la trasformazione del liceo classico in sezione annessa al liceo scientifico locale, a partire dall'anno scolastico 1998-1999;

la notizia ha creato forti risentimenti tra gli operatori scolastici e l'utenza;

l'ipotesi del provveditorato agli studi, a sentire i presidi dei due licei, creerebbe notevoli disagi legati alla gestione amministrativa;

sarebbe opportuno conservare l'autonomia delle due scuole —:

se ritenga possibile mantenere l'autonomia amministrativa dei licei classico e scientifico, al fine di evitare notevoli disagi di gestione. (4-09943)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto parlamentare, l'interrogante comunicava a codesto ministero che con nota del 27 marzo 1997 il Provveditore agli studi di Salerno aveva

notificato alle istituzioni competenti il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997/1998;

in detto decreto si prevede, nel distretto n. 057 di Eboli, il cambio di aggregazione del plesso scuola elementare e materna « Borgo » e « Pezza Paciana » dal III al I circolo didattico di Eboli;

in base all'ultima disposizione del Provveditore agli Studi di Salerno, per i plessi delle scuole elementari e materne di « Casarsa », « Via Pescara » e « Rione Braccianti Agricoli » si decreta l'aggregazione dal III al II circolo didattico, nonché l'aggregazione della sezione staccata della scuola media « S. Cecilia » di Eboli, già dipendente dalla scuola media « P. da Eboli », al III circolo didattico;

quest'ultima decisione, se da una parte ha suscitato l'entusiasmo dell'utenza scolastica delle popolosa frazione di Santa Cecilia, dall'altra ha fatto registrare la contrarietà, la delusione ed il disappunto dei genitori degli alunni che frequentano i plessi del capoluogo;

il III circolo didattico, fino all'anno scolastico 1996-1997, abbracciava una vasta area di territorio ebolitano, che partendo dal centro cittadino si estendeva fino alle periferie agricole;

si tratta di una zona interessata da fenomeni di degrado civile, disagio economico-sociale, micro-criminalità, dispersione e mortalità scolastica;

a giudizio degli insegnanti e degli operatori sociali sarebbe opportuno assicurare la presenza di una direzione didattica in quei luoghi, per dare una maggiore efficacia all'azione educativa e preventiva;

la popolazione scolastica elementare e materna di Eboli, esclusa quella dei plessi di Cioffi e Santa Cecilia, ammonta a circa tremila unità;

tale cifra legittima ampiamente l'esistenza di tre circoli didattici nel capoluogo;

in base al recente decreto del Provveditore agli studi di Salerno, si verrebbe a creare una mega direzione derivante dal-

l'aggregazione dei plessi Borgo e Pezza Paciana al I circolo, il cui numero di alunni salirebbe a circa 1700;

come già suggerito dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo rimasti senza risposta, la soluzione più equa sarebbe l'istituzione di un IV circolo didattico —:

se intenda tener conto delle istanze degli operatori scolastici ebolitani;

se esistono le condizioni per l'istituzione di un IV circolo didattico in Eboli.
(4-11100)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle interrogazioni parlamentari citate in oggetto e si comunica quanto segue.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 il Provveditore agli Studi di Salerno, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, ha disposto la costituzione di un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media nella frazione S. Cecilia di Eboli.

L'Istituto medesimo sarà affidato al Direttore Didattico del III Circolo di Eboli ed a questo sarà aggregata la scuola media « Santa Cecilia » attualmente sezione staccata della scuola « P. da Eboli » di Eboli.

La scelta del mantenimento di un Capo di Istituto nella frazione suddetta, in luogo della soppressione della scuola media locale sottodimensionata, è stata operata con lo scopo di non isolare nella propria perifericità la corrispondente fascia territoriale particolarmente esposta a fenomeni di microcriminalità.

I rimanenti plessi di scuola materna ed elementare, menzionati dalla S.V. Onorevole, dipendenti dal citato circolo didattico e ubicati nel centro cittadino saranno aggregati ad altri due circoli già esistenti.

Quanto all'ipotesi della istituzione, nella frazione S. Cecilia, di una quarta Direzione Didattica, questa non è invece attuabile per la mancanza del numero minimo di alunni e classi previsto dalla normativa vigente.

È stata anche disposta la soppressione dell'autonomia del Liceo Ginnasio di Eboli

e la sua contestuale aggregazione al Liceo Scientifico della stessa città, con decorrenza 1.9.98, in quanto il Liceo Classico, funzionante con 20 classi, risulta sottodimensionato: con tale aggregazione si formerà una nuova istituzione scolastica che sarà in grado di garantire stabilità nel tempo ed aderenza al proprio bacino di utenza.

Si precisa, infine, che nessun effetto negativo coinvolgerà la popolazione scolastica che continuerà a frequentare nella stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CAROTTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 183 del 1989 ha istituito le Autorità di bacino, compresa quella del fiume Tevere, con lo scopo di predisporre misure atte alla salvaguardia sociale ed ambientale delle zone soggette a rischio di esondazione;

in esecuzione dei propri compiti, l'Autorità di bacino del fiume Tevere, a norma dell'articolo 17, comma 6-ter, della legge sopra citata, ha sospeso dal 23 novembre 1994 qualsiasi attività edificatoria nelle aree a rischio di esondazione tra Castel Giubileo e la città di Orte, tanto che da tre anni nelle zone della Valle Tiberina è venuta a cessare totalmente ogni attività edilizia, anche minimale;

dopo varie lungaggini burocratiche, il comitato tecnico dell'Autorità di bacino il 19 novembre 1996 ha adottato le nuove norme di salvaguardia del piano stralcio, che la legge prevede siano quindi approvate dal Comitato istituzionale dell'autorità, presieduto dal Ministro dei lavori pubblici;

a tutt'oggi non sono state ancora ratificate le conclusioni raggiunte dal comitato tecnico, con il conseguente blocco di tutti i progetti e dei relativi investimenti —;

per quale motivo non venga convocato il comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere per l'approva-

zione del piano stralcio predisposto e adottato dal Comitato tecnico dell'autorità sin dal 19 novembre 1996, ai sensi della legge n. 183 del 1989;

se in particolare esistano e quali siano i motivi per i quali tale approvazione non è avvenuta in sede di riunione del comitato istituzionale in data 10 marzo 1997;

se i chiarimenti richiesti e forniti dal comitato tecnico esauriscano tutte le attività istruttorie occorrenti e/o opportune;

se vi siano soggetti interessati ad una soluzione difforme dalle conclusioni approvate dal comitato tecnico e se il ritardo nella convocazione del comitato istituzionale sia in qualche modo riconducibile alle istanze di costoro;

se esista il pericolo che il ritardo comporti la decadenza delle misure di salvaguardia adottate dalla Autorità di bacino. (4-10533)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha comunicato che il piano stralcio predisposto dal Comitato tecnico dell'Autorità stessa è stato adottato definitivamente dal Comitato Istituzionale nella seduta del 3 luglio scorso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CAVERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

atti ufficiali degli organi centrali dell'Inps prevedono la nascita di quindici dipartimenti regionali diretti da un dirigente generale;

questo nuovo disegno organizzativo creerebbe delle dipendenze funzionali fra i dipartimenti regionali privi di dirigente regionale e quelli che prevedono questa figura, e dunque vi sarebbero raccordi della Valle d'Aosta con il Piemonte, del Trentino-Alto Adige con il Friuli-Venezia

Giulia, dell'Umbria con il Lazio e della Basilicata con la Puglia;

nel corso di una recente visita della Commissione Finanze della Camera presso la sede centrale dell'Inps, l'interrogante ha manifestato al presidente Billia ed al direttore Trizzino i dubbi su questa logica macroregionale, lesiva del prestigio di alcune regioni e delle province autonome, e che non terrebbe conto delle competenze statuarie in materia previdenziale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, ricevendo rassicurazioni in merito, e in particolare sul fatto che si è trattato solo di proposte e che non verranno comunque assunte decisioni lesive dell'autonomia di ciascun dipartimento regionale —:

quali notizie abbia in merito il Governo e se non ritenga anch'esso di prendere posizione contro eventuali ipotesi lesive del disegno regionalista previsto dalla Costituzione. (4-06137)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che il proprio Consiglio di Amministrazione non ha ancora adottato provvedimenti di modifica dell'Ordinamento dei servizi dell'Istituto e che quanto rappresentato dalla S.V. On.le corrisponde, quindi, ad un progetto di revisione organizzativa e funzionale coerente con le crescenti attività istituzionali e con le esigenze degli utenti.*

In tale ambito il ruolo delle regioni si arricchisce di nuovi contenuti e responsabilità e si caratterizza come sede di sviluppo dei processi di management responsabili dei risultati di gestione in termini finanziari, di messa a disposizione delle risorse, di qualità dei servizi.

Ciò premesso, l'INPS ha precisato che l'intenzione di raccordare per determinate funzioni le regioni di più ridotte dimensioni funzionali ad altre regioni non si pone in termini di limitazione delle competenze di carattere istituzionale di ciascuna struttura regionale.

L'Istituto ha, comunque, assicurato che nelle successive fasi di sviluppo operativo

del progetto di revisione organizzativa, così come in materia di provvedimenti di decentramento territoriale dei servizi, saranno attentamente approfondite, con metodo partecipativo, le considerazioni svolte dalle istanze locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CAVERI. — *Al Ministro lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

è in discussione da tempo il futuro dell'Anas in Valle d'Aosta, dove esiste un compartimento sulla base di apposita norma di attuazione dello statuto (dunque modificabile solo con le procedure di cui all'articolo 48-bis dello statuto stesso);

il compartimento è di fatto una appendice del compartimento di Torino, visto l'interim in corso ed il mancato adeguamento del personale in Valle d'Aosta;

la regionalizzazione attuata sulle statali delle vallate laterali limita ormai il ruolo dell'Anas sui tratti valdostani della strada statale n. 26 (verso la Francia) e della strada statale n. 27 (verso la Svizzera) e dunque su un chilometraggio assolutamente limitato;

in Trentino ed in Alto Adige si è proposta la provincializzazione dell'Anas e delle strade statali esistenti e l'unica situazione analoga riguarda proprio la Valle d'Aosta —:

quale futuro abbia il compartimento di Aosta e se non si ritenga opportuno per la Valle d'Aosta la definizione di una norma di attuazione che attui una regionalizzazione del compartimento e delle restanti strade statali attraverso il trasferimento dei fondi necessari per manutenzione ed investimenti. (4-08353)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto L'ANAS con nota n. 1340/950/1311 del 09/05/97 ha comunicato che il Compartimento di Aosta, la cui direzione è affidata al Capo Compartimento di Torino col quale collabora, in un'ottica di stretto*

contatto con le Amministrazioni Locali, il Dirigente tecnico della sede di Aosta, nonostante l'effettiva carenza di personale, ha già una sua autonomia gestionale e funzionale con organici completi nella struttura generale, con uffici tecnici, amministrativi e di ragioneria.

Al citato Compartimento, paralizzato per qualche tempo a causa delle note vicende giudiziarie, si è dato, negli ultimi due anni, un nuovo impulso alle attività sia nell'ambito della manutenzione ordinaria che straordinaria, passando dai 3.690.500.000 di lire di appalti del 1995 ai 12.600.000.000 di lire del 1996.

L'ANAS ha provveduto, in data 01/01/95, a consegnare le strade di competenza regionale alla Regione Autonoma Valle D'Aosta, mentre per quanto riguarda le statali nn. 26, 26 dir. e la statale n. 27, trattandosi di collegamenti internazionali, la relativa gestione è rimasta all'ANAS secondo quanto previsto dalla legge 531/82.

L'ANAS, infine, facendo presente che non è nei propri programmi la soppressione del Compartimento di Aosta, ne auspica il potenziamento attraverso la riattribuzione dell'alta sorveglianza della rete autostradale della Regione e trafori in concessione, trasferita agli inizi degli anni '90 all'Ufficio Speciale Autostrade ANAS di Genova.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CENNAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 è stato istituito, ad Udine, presso la facoltà di lettere dell'università di Udine, il corso di laurea in conservazione dei beni culturali, della durata di quattro anni e strutturato in quattro indirizzi (beni storico-artistici, beni archeologici, beni archivistico-librari, beni musicali). Successivamente, sono stati istituiti analoghi corsi in altre dodici sedi universitarie italiane, per un totale di tredici corsi, con un totale di iscritti (dato aggiornato all'anno acca-

demico 1995-1996) di dodicimila studenti, distribuiti nei diversi indirizzi;

attualmente, il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali è equipollente, solo ed in virtù di una comunicazione del 20 gennaio 1989 del Ministero per i beni culturali al rettore dell'università degli studi di Udine, alla laurea in lettere e filosofia. Per questa equipollenza, i laureati possono accedere ai concorsi per il settimo e l'ottavo livello di qualifica (ossia storico dell'arte, bibliotecario, archeologo, archivista e relativi collaboratori), previa frequenza, come richiesto anche ai laureati in lettere e filosofia, di un corso di specializzazione post-universitario a pagamento, a numero chiuso e della durata di uno, due o tre anni: in questi corsi vengono affrontate materie che i laureati in conservazione dei beni culturali hanno già, a differenza di quelli in lettere e filosofia, approfondito durante il loro corso di laurea, risultando in tal modo l'equipollenza a tutto svantaggio dei primi. Inoltre, il fatto che l'equipollenza di cui sopra non sia sancita per legge, fa sì che, in alcuni concorsi, non specifici del settore dei beni culturali, banditi sia dall'amministrazione statale che dagli enti locali, essa non venga riconosciuta, con la conseguente esclusione dei candidati;

l'apertura delle frontiere nell'Unione europea imporrà la soluzione per l'equipollenza fra titoli, dato che all'estero non esistono scuole di specializzazione o simili, e ciò potrà rendere necessaria la chiusura di quelle attualmente esistenti nel nostro paese;

con ordinanza ministeriale n. 331 del 30 ottobre 1991 ai laureati in conservazione dei beni culturali è, paradossalmente, precluso l'insegnamento negli istituti magistrali, professionali e nei licei di materie come disegno, storia dell'arte ed educazione artistica;

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, che stabilisce le qualifiche funzionali dei dipendenti degli enti locali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio museale, archivistico e biblio-

grafico è affidata, per lo più, a profili di terzo o quarto livello (operatore, esecutore, istruttore), per i quali è richiesta la sola licenza media. Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica non prevede profili di settima qualifica per operatori in archivi, musei ed altri settori dei beni culturali (escluso il caso di bibliotecario laureato), nonché quelli di ottava qualifica;

al momento risultano laureati circa ottocento studenti, dei quali solo una parte trascurabile, per i motivi su elencati, ha trovato occupazione nel settore dei beni culturali, mettendo a frutto le conoscenze acquisite nel corso degli studi —:

se non ritengano opportuno, per tutelare i laureati in conservazione dei beni culturali, almeno nel loro settore di competenza, abolire, per essi e soltanto per essi, la richiesta di frequenza della scuola di specializzazione prevista nei concorsi statali per il settimo e l'ottavo livello di qualifica;

se non ritengano opportuno sancire con legge l'equipollenza del diploma di laurea in conservazione dei beni culturali alle lauree in lettere e filosofia, estendendo, così di fatto, i concorsi pubblici previsti per queste ultime ai laureati in conservazione;

se non intendano modificare i bandi di concorso per l'insegnamento nelle scuole, privilegiando, per alcuni di essi, la laurea in conservazione dei beni culturali o almeno rendendo anche a loro accessibili le classi di concorso sotto elencate: 025A storia dell'arte (istituti magistrali, tecnici femminili, professionali, licei e scuola magistrale); 028A educazione artistica (scuola media inferiore); 024A disegno e storia del costume; 004A arte del tessuto, della moda, del costume; 006A arte della ceramica; 007A arte della fotografia e della grafica pubblicitaria; 008A arte della grafica e dell'incisione; 009A arte della stampa e del restauro del libro; 010A arte dei metalli e dell'oreficeria; 005A arte del vetro; 012D arte della serigrafia e fotoincisione; 005D arte della tessitura e della decorazione dei tessuti; 018D arte dell'ebanisteria, dell'in-

taglio e dell'intarsio; 013D arte della tipografia e della grafica pubblicitaria; 010D arte della fotografia e della cinematografia; 007D arte del restauro della ceramica e del vetro; 019D arte delle lacche, della doratura e del restauro; 031A storia della musica; 032A storia della musica;

se infine non ritengano che sia necessario un maggiore coordinamento tra i Ministeri dei beni culturali e ambientali, dell'istruzione e dell'università e ricerca scientifica per promuovere, di concerto con i Ministri del lavoro e per la funzione pubblica, gli sbocchi professionali e le specifiche competenze che i laureati in conservazione dei beni culturali possono ricoprire nell'amministrazione centrale e nelle realtà locali (musei, archivi, biblioteche, istituzioni culturali, eccetera).

(4-04892)

RISPOSTA. — In merito alla questione alla quale fa riferimento la SV. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata non pare a questo Ministero che le difficoltà che trovano i laureati in conservazione dei beni culturali derivino da «incomprensibili e ingiustificate inadeguatezze dei bandi concorso», come sostenuto nel corpo dell'interrogazione, tenuto conto che detti bandi vengono emanati in applicazione della normativa vigente; peraltro l'Amministrazione considera il diploma di laurea in argomento equivalente a quello in lettere, con conseguente possibilità di accedere ad alcuni concorsi della ex carriera direttiva.

Resta in ogni caso ferma la necessità, anche per i laureati in conservazione dei beni culturali, di conseguire ulteriori titoli — consistenti in diplomi di specializzazione post-laurea, parziali o totali per l'accesso ai profili rispettivamente di 7 e 8 qualifica funzionale — eventualmente richiesti per l'accesso a specifiche professionalità (Storico dell'Arte e Archeologo), dal momento che l'equiparazione citata si riferisce al solo diploma di laurea.

Una modifica dell'attuale sistema, auspicato dalla S.V. Onorevole non può comunque che essere effettuata con apposita norma.

Quanto alla richiesta di consentire a detti laureati l'accesso alle classi di concorso indicate nel penultimo capoverso del testo dell'interrogazione parlamentare in parola si fa presente che la commissione interministeriale composta da rappresentanti di questo Ministero e del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, — costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge 168/94 — in merito a tale questione ha espresso il parere che la laurea in conservazione dei beni culturali non è da ritenere idonea ai fini dell'accesso alla gran parte delle classi di concorso menzionate dalla S.V. Onorevole poiché nell'ambito degli insegnamenti impartiti nei relativi corsi risultano assenti degli elementi di manualità la cui esistenza è imprescindibile ai fini dell'accesso a tali classi di concorso.

È stato, tuttavia, assegnato ad una apposita Commissione, il compito di un ulteriore approfondimento sui contenuti degli insegnamenti di cui trattasi, per verificare la possibilità di consentire l'accesso ai laureati in conservazione dei beni culturali, limitatamente alle classi di concorso della tabella B dove è presente la congiunzione tra titolo accademico e diploma di maturità d'arte applicata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CENTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Cpm, l'ufficio di scambio per la posta aerea più importante a livello nazionale (con circa milleduecento persone applicate) è stato di fatto smembrato a seguito della costruzione e dell'utilizzo di un nuovo edificio situato all'interno dei varchi doganali (il Net);

la zona scelta è però caratterizzata da un forte inquinamento acustico ed ambientale: l'edificio infatti vede, a ridosso del suo perimetro, una pista di rullaggio ed una di parcheggio per aerei, oltre al muro del suono per la prova motori; sono previste

inoltre la costruzione di una nuova pista di rullaggio e di un'altra di parcheggio;

a partire dal 1993 sono state trasferite le lavorazioni della posta celere e del Cai Post, dal mese di novembre del 1996 è stata trasferita un'altra parte delle lavorazioni, quelle dei transiti e della posta aerea, per un totale di circa trecentocinquanta lavoratori complessivamente;

tutto ciò ha comportato un peggioramento delle condizioni di igiene e di sicurezza sul posto di lavoro;

la mancata innovazione del servizio informatico e la non creazione di una postazione doganale (necessaria all'apertura dei sacchi postali) ha contribuito a creare, con le situazioni sopra elencate, un collasso dei servizi, con carrelli pieni di sacchi di posta ammucchiati fuori dagli uffici —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della normativa vigente, per il ripristino del servizio. (4-08878)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che sono state effettuate alcune verifiche ambientali nei locali in cui è stato trasferito il reparto di posta aerea e transito dell'agenzia postale di Fiumicino Aeroporto, al fine di accertarne le condizioni igienico-ambientali e di sicurezza.

La documentazione acquisita, riguardante le misurazioni sulla concentrazione di polveri aereodisperse, sull'inquinamento gassoso (compresi i valori di idrocarburi), sul microclima ambientale e sul livello di illuminazione, conferma che l'aria all'interno dei locali non risulta inquinata poiché — sulla base delle misurazioni eseguite secondo le indicazioni dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS) — sia la concentrazione delle polveri, sia i valori relativi all'inquinamento gassoso risultano inferiori ai valori limite soglia (VLS).

Nell'assicurare che tali controlli vengono periodicamente ripetuti per salvaguardare la salute degli addetti ivi applicati, il medesimo ente ha precisato che sono in corso interventi sull'impianto di illuminazione di alcuni locali nel nuovo edificio e lavori di ristrutturazione nei locali da adibire a bar, mentre sono stati ultimati gli interventi di ammodernamento e di allestimento delle docce e degli spogliatoi.

In merito alle infiltrazioni di gas nocivi ed agli sbalzi climatici all'interno dell'edificio tali inconvenienti, ha precisato l'ente, sono dovuti al fatto che spesso le porte vengono lasciate aperte ed in proposito è stato predisposto un piano di informazione per il personale affinché vengano evitati comportamenti inopportuni e dannosi negli ambienti di lavoro.

Quanto alla riferita giacenza di corrispondenza presso l'ufficio in questione, l'ente ha comunicato che essa è stata determinata da una serie di agitazioni del personale durante il mese di marzo e dal rifiuto di effettuare prestazioni straordinarie.

Dopo una prima fase sperimentale il nuovo impianto ha fatto tuttavia registrare un netto miglioramento della qualità delle relazioni postali con i paesi Europei, l'America e il Canada; attualmente la situazione è tornata alla normalità e non si registra alcuna giacenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Maccanico.

CESETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada principale del Rione S. Petronilla del comune di Fermo (AP) si innesta sulla statale n. 210 Fermo-Porto S. Giorgio, formando un incrocio molto pericoloso per la circolazione;

a causa dell'intensità del movimento automobilistico in prossimità del predetto incrocio, si sono verificati negli ultimi tempi numerosissimi incidenti, anche mortali;

adiacente a detto incrocio si trovano, tra l'altro, la casa di cura « Villa Maria » e l'ospedale geriatrico, la cui presenza contribuisce ad aumentare il già intenso traffico;

molti dei cittadini residenti, preoccupati ed esasperati della oggettiva situazione di permanente pericolo, hanno più volte richiesto, senza esito, l'apposizione di un semaforo sul predetto incrocio per regolare il flusso automobilistico;

non vi è chi non veda come sia assolutamente necessario intervenire immediatamente con soluzioni idonee a regolare la circolazione automobilistica, quanto meno per attenuare i pericoli di incidenti, e ciò per la salvaguardia e la tranquillità non solo dei cittadini residenti nel Rione S. Petronilla, ma anche per tutti coloro che transitano sulla SS n. 210 Fermo-Porto S. Giorgio —:

se non intendano assumere immediate ed adeguate iniziative per risolvere positivamente la questione in argomento. (4-09402)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente che il tratto della S.S. n. 210 al Km. 3+800, interessato da numerosi incidenti automobilistici, non rientra fra le competenze dell'Ente stesso, poiché ceduto, in data 19 luglio 1996, al Comune di Fermo (AP).*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CORSINI, DEL BONO e FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disagio sociale legato al problema della casa travaglia l'intero Paese;

il 30 giugno 1997 riprenderanno le esecuzioni forzate per tutti gli sfratti pendenti nei comuni ad alta tensione abitativa, mentre il mercato delle locazioni private sta determinando una eccezionale ripresa del « caro affitti »;

questa emergenza interessa, in modo particolare, le categorie di cittadini socialmente deboli e crea serie difficoltà alle amministrazioni comunali le quali non dispongono di idonei strumenti legislativi ed amministrativi per far fronte all'attuale situazione;

l'emergenza va superata attraverso l'approvazione di misure legislative indirizzate verso chiari e precisi obiettivi quali: a) assicurare un ruolo attivo e di indirizzo ai comuni, a partire dall'uso della leva fiscale; b) nuove regole sulla esecuzione degli sfratti che diano certezze ai proprietari e soluzioni alternative all'inquilino; c) una contrattazione collettiva tra le parti sociali della locazione, che assicuri reale parità e dignità a proprietario e inquilino; d) un sistema di incentivi e agevolazioni fiscali per inquilini e proprietari capace, nel contempo, di colpire e penalizzare il mancato utilizzo del patrimonio abitativo e di recuperare alla legalità l'universo sommerso delle locazioni non denunciate e fiscalmente irregolari; e) il rilancio dell'edilizia sociale, recuperando il deficit di qualità e di presenza dell'edilizia sociale nei confronti degli altri paesi europei, il suo finanziamento, il recupero della città costruita;

inoltre, nel momento in cui si sviluppa nel Paese e tra le forze politiche e sociali il dibattito sulle sorti e le opportune riforme dello stato sociale, va affrontata la necessità di assicurare ad ogni cittadino il diritto ad una abitazione dignitosa ed a costi sopportabili —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per dare corso ai necessari provvedimenti legislativi. (4-08773)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la recente proroga degli sfratti decisa dal Governo, è destinata a favorire il varo della riforma del mercato delle locazioni.*

In sede di Governo e di Parlamento, si sta valutando l'ipotesi di una nuova regolamentazione del mercato degli affitti, in grado, tra l'altro, di incrementare l'offerta,

con particolare riferimento alla fascia più debole delle famiglie.

Le misure allo studio sono volte a ricreare condizioni di certezza del rilascio in caso di richiesta del locatore e ad incentivare l'immissione di immobili sul mercato mediante concessione di sgravi fiscali per i proprietari.

In particolare si sta vagliando la possibilità di prevedere la detraibilità dall'imponibile IRPEF di parte dell'affitto e la deducibilità del canone a seconda del reddito del locatario.

In alternativa c'è l'ipotesi di operare riduzioni in sede di ICI.

La somma preventivata per finanziare gli incentivi, si aggira intorno ai mille miliardi, la cui spesa dovrà trovare apposita copertura nel prossimo bilancio.

In tema di sfratti l'orientamento è quello di abolire la Commissione prefettizia, per la graduazione degli sfratti, ripristinando la competenza pretorile, in grado di consentire agli interessati l'avvio di trattative per addivenire ad un nuovo accordo contrattuale.

È prevista anche l'introduzione di forme di contrattazione collettiva, condotto provincia per provincia, tra le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori, che definiscano contratti tipo per prezzo e durata, con previsione certa di rilascio su richiesta del locatore alla scadenza e prezzo sostanzialmente allineato al valore della rendita catastale e all'equo canone.

La proroga delle procedure per l'esecuzione degli sfratti al 31.1.1998, oltre a consentire il perfezionamento di una riforma delle locazioni davvero efficiente sin dal prossimo anno, consentirà al Governo e Parlamento di prendere atto delle deliberazioni di natura finanziaria contenute nelle leggi di bilancio e quindi di poter decidere in modo conseguente.

Inoltre, va considerato che tra il D.P.E.F. e la sessione di bilancio intercorre il periodo della trattativa sullo stato sociale, che interagisce sulla protezione delle parti più deboli, che fa parte di un capitolo proprio per le politiche di assistenza alla famiglie bisognose.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CREMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto dell'Ipsia « A. Brustolon » di Belluno sarà privato per l'anno scolastico 1997-1998 di alcuni corsi post-qualifica, quali « tecnico delle industrie elettriche », quarto anno, e « tecniche abbigliamento e moda », quarto anno; strettamente legato al tessuto produttivo del bellunese il primo, e considerato particolarmente qualificante il secondo, tanto da essere frequentato anche da allieve provenienti dalla provincia di Treviso;

tale provvedimento imporrà agli studenti, allo scopo di terminare gli studi, un cambiamento di qualifica oppure il proseguimento in altra provincia (Padova o Vicenza), soprattutto nel caso in cui intendano seguire il corso per l'abbigliamento, unico esistente nella provincia di Belluno;

il consiglio di istituto dell'Ipsia, a seguito di una nota emessa dal provveditore agli studi in data 21 marzo 1997, nella quale il consiglio stesso veniva dichiarato non competente ad esprimere pareri sulla riorganizzazione della rete scolastica, ha presentato le proprie dimissioni ed in un comunicato ha evidenziato l'impossibilità di svolgere le funzioni programmatiche ad esso assegnate, stanti le continue imposizioni dall'alto;

l'interrogante, attraverso precedenti atti di sindacato ispettivo, aveva auspicato che la cosiddetta « razionalizzazione » del sistema scolastico fosse realizzata considerando le esigenze del territorio e delle popolazioni locali, mentre il provvedimento suddetto porterebbe alla graduale scomparsa dell'istruzione professionale a Belluno, tenuto conto anche di altri analoghi tagli effettuati nella stessa provincia —:

se non si ritenga opportuno porre un argine alla continua soppressione di classi e istituti scolastici attuata nel bellunese dal provveditore agli studi, stante la facoltà attribuitagli di usufruire di deroghe in pre-

senza di specifiche esigenze, espresse da enti locali e consigli di istituto;

se, nel caso specifico dell'istituto « A. Brustolon », non sia possibile istituire classi articolate, come previsto dalle disposizioni vigenti, onde evitare che l'utenza più debole sia ulteriormente penalizzata attraverso la dispersione scolastica o il ripiego su altre specializzazioni che consentano il conseguimento del diploma in condizioni di minore disagio. (4-08992)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata positivamente risolta.*

Infatti, nel piano di riorganizzazione della rete scolastica, adottato dal Provveditore agli Studi di Belluno, per l'anno scolastico 1997/98, con DD.PP.RR. n. 378 del 9.4.1997 e del 15.4.1997, non è stata prevista la soppressione della classe articolata del corso post qualifica di « Tecnico delle Industrie Elettriche » presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Brustolon ».

Detta classe, pertanto, per il prossimo anno scolastico funzionerà regolarmente.

Analogamente sarà assicurata la costituzione del corso post-qualifica di « Tecnico Abbigliamento e Moda » in sede di determinazione dell'organico di fatto, in quanto si prevede entro il mese di settembre un aumento delle iscrizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato, secondo il parere ormai univoco e consolidato di economisti, filosofi, politici e sociologi, ha la responsabilità della cosiddetta questione ambientale;

in particolare la questione ambientale è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha malauguratamente inseguito i miti del progresso, della produzione, del

profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali planetarie e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato al pianeta danni la cui quantificazione è addirittura %impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati l'opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniugare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

l'annunciata riforma globale dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti, verso i quali, oltretutto, le giovani generazioni stanno autonomamente manifestando una istintiva e positiva sensibilità;

pare essere dunque questo il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle cennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga, cogliendo l'opportunità dell'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico, di introdurre, fra le materie di insegnamento, un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che, negli ordinamenti scolastici del resto dell'Europa e degli Stati Uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che, implicando profondi cambiamenti nell'economia e nelle abitudini dei cittadini, offra alla società l'opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere di conserva per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuove, e forse decisive, catastrofi.

(4-08310)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato, secondo il parere ormai univoco e consolidato di economisti, filosofi, politici e sociologi, ha la responsabilità della cosiddetta « questione ambientale »;

in particolare, la « questione ambientale » è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha malauguratamente inseguito i miti del progresso, della produzione, del profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali planetarie e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato danni al pianeta la cui quantificazione è addirittura impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati la opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniugare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

la annunciata riforma globale dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti verso i quali, oltretutto, le giovani generazioni stanno autonomamente manifestando una istintiva e positiva sensibilità;

pare essere dunque il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle cennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga, cogliendo la opportunità dell'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico, di dover introdurre fra le materie di insegnamento un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che negli ordinamenti scolastici del resto

dell'Europa e degli Stati Uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che, implicando profondi cambiamenti nell'economia e nelle abitudini dei cittadini, offra alla società la opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere « di conserva », per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuove e forse decisive catastrofi. (4-08524)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nelle interrogazioni parlamentari n. 4-08310 e n. 4-8524 indicate in oggetto si ritiene opportuno premettere che questo Ministero concorda pienamente sull'esigenza di promuovere opportune forme di sensibilizzazione sul tema della economia ambientale, che rientra nel più ampio concetto di educazione all'ambiente, ai valori civili ed alla socialità nonché di formazione dell'uomo e del cittadino.*

Infatti, soltanto attraverso una cultura ed una educazione all'ambiente può essere assicurata la capacità di gestione delle risorse naturali nel rispetto degli equilibri ambientali.

Occorre anche precisare che già oggi le tematiche dell'ambiente sono affrontate sia nelle singole discipline che trasversalmente e vengono trattate con modalità ed approcci diversi nei vari ordini e gradi di scuola per creare le sensibilità necessarie a formare cittadini all'altezza dei propri compiti e delle proprie responsabilità.

Le singole scuole inoltre, in relazione alla fascia di età degli allievi, possono altresì programmare in autonomia gli interventi occorrenti sia a livello curricolare che extracurricolare, anche di concerto e con l'ausilio di altri soggetti, organismi ed espressioni del territorio.

Da qualche anno, poi, le medesime tematiche sono oggetto di formazione specifica e di approfondimento nei curricula di taluni settori (ad esempio agricoltura, chimico biologico-marittimo) maggiormente interessati alle problematiche dell'ambiente.

Si desidera, comunque assicurare che il problema della sostenibilità sociale-culturale e ambientale delle dinamiche dello svi-

luppo ha già costituito oggetto di studio da parte della commissione, incaricata di individuare le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni, e sarà oggetto di ulteriore mirata specifica e approfondita riflessione nel quadro del generale complessivo riesame degli ordinamenti e dei programmi di insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni delle scuole elementari « E. De Amicis », in località Turano, e « S. D'Acquisto », in località Cervara, entrambe localizzate appena fuori del centro storico di Massa (MS), hanno lamentato con esposti alla direzione didattica ed al provveditorato agli studi « come anche per quest'anno non venga garantito l'insegnamento della lingua straniera ai propri figli »;

la motivazione pare sia da ricercarsi in una distribuzione delle poche risorse disponibili volta a « coprire » i plessi con più alunni iscritti (come già avvenuto per l'anno scolastico 1995-1996) per Turano ed al trasferimento di una insegnante da Cervara —:

se sia a coscienza dei fatti sopra descritti;

se ed in quali altre realtà territoriali si presentino analoghe situazioni;

quali iniziative intenda assumere per dare comunque piena attuazione alla legge n. 148 del 1990, riforma della scuola elementare, ed in particolare per quel che riguarda il diritto-dovere all'apprendimento della seconda lingua. (4-04596)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente che la gradualità dell'estensione dell'insegnamento della lingua straniera prevista dalla legge 148/90 di riforma degli*

ordinamenti della scuola elementare è determinata dalla necessità di reperire insegnanti di ruolo in possesso della necessaria competenza linguistica e dalla disponibilità degli stessi a partecipare alle iniziative di formazione linguistica e, successivamente, ad operare in qualità di specialisti su più classi.

Al fine di consentire l'espansione del predetto insegnamento e ridurre la differenza tra competenze presenti e bisogni, annualmente, con apposite circolari, i Provveditori agli Studi sono sollecitati ad un attento e mirato impiego delle risorse professionali esistenti e disponibili, nonché a promuovere le sinergie necessarie per la sistematica ricerca di personale disponibile alla formazione linguistica, tenuto conto delle reali necessità di insegnamento nella provincia di competenza.

In merito alla situazione della Provincia di Massa Carrara si premette che l'insegnamento della lingua straniera è attualmente impartito da n. 47 docenti di ruolo i quali operando in qualità di specialisti o specializzati insegnano nel 77 per cento delle classi III, IV e V della provincia stessa.

Si prevede, inoltre, che dal prossimo anno scolastico possono essere utilizzati in detto insegnamento altri n. 15 docenti che stanno ultimando il corso autorizzato il 3.11.1995.

È inoltre in corso di svolgimento un ulteriore corso, autorizzato il 21 novembre 1996, che consentirà di aumentare le risorse disponibili per l'ulteriore sviluppo dell'insegnamento della lingua straniera.

Ciò premesso si fa presente che il competente Provveditore agli studi di Massa Carrara non ha ancora potuto attivare l'insegnamento della lingua nei plessi di scuola elementare di Turano e di Lervara in quanto nelle succitate scuole non è in servizio alcun insegnante specializzato e nessun insegnante specialista ha chiesto di esservi utilizzato.

Ove al termine della conclusione dei corsi già attivati dovessero essere individuati docenti specialisti disponibili ad insegnare nelle succitate scuole il competente Provveditore agli studi non mancherà di attivare detto insegnamento.

In merito all'ultimo capoverso della interrogazione parlamentare premesso che lo stato di attuazione della legge 148/90 è stato oggetto di verifica da parte della commissione cultura della Camera dei Deputati anche per ciò che concerne l'insegnamento della lingua straniera si fa presente che il documento elaborato dal Governo sullo sviluppo della riforma della scuola elementare prevede che tale insegnamento verrà generalizzato in tale ordine di scuola entro l'anno 2000.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FILOCAMO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 106, denominata E90, perché dovrebbe essere una superstrada a scorrimento veloce, è diventata, specie nel tratto jonico-reggino, un calvario per cui, molto più opportunamente e realisticamente, essa è stata ribattezzata strada della morte;

a Riace Marina, centro della riviera jonica reggina, divenuta famosa per la scoperta in mare dei « bronzi greci », nel tratto di statale prospiciente la stazione ferroviaria, a distanza di qualche settimana, si sono verificati altri due incidenti, che hanno causato la morte di due persone del luogo;

un comitato cittadino costituitosi spontaneamente ha energicamente protestato rivolgendosi alle istituzioni ed attuando momentaneamente un blocco stradale, ma senza avere né udienza né risposta;

l'interpellante, fin dal maggio 1996, ha richiesto, con appositi atti di sindacato ispettivo, interventi risolutivi in merito al rifacimento della strada statale n. 106 per tutto il tratto jonico-reggino, ma ha avuto soltanto qualche risposta del tutto interlocutoria e inconcludente;

sta di fatto che qualche brevissimo tratto di strada costruito non è utilizzabile perché mal costruito, qualche altro tratto

costruito è chiuso al traffico da circa 20 anni per intoppi burocratici e qualche altro ancora, sempre brevissimo, è in costruzione;

il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, Soriero, ha promesso la costruzione dello svincolo di quest'ultimo tratto; gli atti di sindacato ispettivo presentati sono restati senza sostanziale risposta, denunciando una gestione — ad avviso del presentatore — personalistica e clientelare della cosa pubblica —:

se il Ministro intenda rispondere agli atti presentati e se non ritenga di far conoscere le sue reali intenzioni in merito al rifacimento della strada statale n. 106, indicando modi e tempi di realizzazione del tratto della fascia jonica-reggina tra i comuni di Monasterace e Motta San Giovanni;

se la protesta democratica e civile dei cittadini, che pagano tasse, sovrattasse e balzelli per avere almeno le infrastrutture principali, serva a qualcosa oppure se occorranza altri più energici atti di protesta, che il Governo, dimostratosi incapace, meriterebbe, ad avviso dell'interrogante, ma che non è nel costume del civile e paziente popolo calabrese. (4-09898)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, con nota n. 1429-1625 in data 17.6.'97 ha comunicato che il tratto di S.S. 106, di competenza del Compartimento della Calabria, raggiunge l'estesa di Km 415 + 180 (da Reggio Calabria alle vicinanze di Nova Siri).*

Per quanto riguarda l'ammodernamento, secondo la Sez. III delle norme CNR (due corsie per ogni senso di marcia e spartitraffico centrale) la situazione attuale è la seguente:

tratto dal Km. 0+000 al Km. 9+200: aperto al traffico;

tratto dal Km. 9+200 al Km. 48+000: adeguamento da progettare;

tratto dal Km. 48+000 al Km. 49+485 (1° lotto variante di Palizzi): lavori ultimati;

tratto dal Km. 49+485 al Km. 52+500 (2° lotto variante Palizzi marina): progettazione in corso;

tratto dal Km. 52+500 al Km. 70+300: adeguamento da progettare;

tratto dal Km. 70+300 al Km. 74+800 (Ferruzzano): progetto pronto con i pareri acquisiti escluso quello della V.I.A.;

tratto dal Km. 78+800 al Km. 107+000: adeguamento da progettare;

tratto dal Km. 107+000 al Km. 110+500 (Gioiosa Jonica): progetto pronto con i pareri acquisiti escluso quello della V.I.A.;

tratto dal Km. 110+500 al Km. 118+000 (Variante di Roccella Jonica): in corso di esecuzione;

tratto dal Km. 118+000 al Km. 321+000 (Monasterace): adeguamento da progettare;

tratto dal Km. 321+000 al Km. 398+720: progetto pronto.

Il citato Ente fa presente che sono in corso di esecuzione i rilievi aereofotogrammetrici nel tratto compreso tra i Km. 42+000 e 110+500, propedeutici alla progettazione.

Per quanto riguarda i ritardi della costruzione di uno svincolo, che, come si presume dall'atto ispettivo, sembra riferirsi alla variante di Bova Marina e al relativo collegamento alla S.S. 106 mediante un'area di svincolo, l'ANAS precisa che la variante stessa è aperta al traffico, anche se collegata alla sede della S.S. 106 attraverso svincoli provvisori: nel tratto invece, che collega la variante a quella di Palizzi (attualmente in corso) si è determinata la chiusura al traffico a causa del rinvenimento di un insediamento ebraico (Sinagoga).

Per quanto attiene, infine, lo svincolo di « Bova Sud » l'Ente fa presente che il 25.6.'97, presso il Compartimento ANAS di Catanzaro, si è svolta un'apposita conferenza di servizi che ha espresso parere favorevole su tutti i punti per la realizzazione dello svincolo di « Bova Sud ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione autonoma del Trentino-Alto Adige si ipotizza la chiusura della sede regionale dell'Inps per scelta del consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo;

il trasferimento sembra prevedere l'accorpamento delle sedi operative Inps delle province di Trento e di Bolzano al Friuli-Venezia Giulia;

questo piano sembra prevedere un passaggio di competenze, tra le quali il coordinamento dell'attività e la gestione dei budget e del personale, alla sede regionale di Trieste;

tale decisione se adottata produrrebbe disfunzioni organizzative e decisionali, oltre che annullare qualsiasi coordinamento e collaborazione con gli organismi istituzionali locali;

tale decisione se perseguita ignora la specificità istituzionale e costituzionale della regione, data dallo Statuto di autonomia delle due province;

detto Statuto attribuisce alla regione Trentino-Alto Adige la competenza integrativa in materia di previdenza e di assicurazioni sociali;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1978 prevede la nomina di rappresentanti della regione all'interno dei locali organi collegiali dell'Inps;

tale decisione è in contrasto con le direttive del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto —:

se corrisponda al vero un trasferimento di sede e di competenze della sede regionale dell'Inps del Trentino-Alto Adige a quella del Friuli-Venezia Giulia; nel caso corrisponda al vero quanto ipotizzato si chiede altresì se non si possa ravvisare una grave irregolarità da parte del consiglio di amministrazione, degli organi di vigilanza

dell'istituto e della Corte dei conti sulle decisioni assunte con le conseguenze che la legge applica in tali casi agli amministratori e agli organi di controllo;

se si ritenga di intervenire in qualsiasi modo al fine di evitare la chiusura della sede regionale. (4-05833)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che il proprio Consiglio di Amministrazione non ha ancora adottato provvedimenti di modifica dell'Ordinamento dei servizi dell'Istituto e che quanto rappresentato dalla S.V. On.le corrisponde, quindi, ad un progetto di revisione organizzativa e funzionale coerente con le crescenti attività istituzionali e con le esigenze degli utenti.*

In tale ambito il ruolo delle regioni si arricchisce di nuovi contenuti e responsabilità e si caratterizza come sede di sviluppo dei processi di management responsabili dei risultati di gestione in termini finanziari, di messa a disposizione delle risorse, di qualità dei servizi.

Ciò premesso, l'INPS ha precisato che l'intenzione di raccordare, per determinate funzioni, le regioni di più ridotte dimensioni funzionali ad altre regioni non si pone in termini di limitazione delle competenze di carattere istituzionale di ciascuna struttura regionale.

L'Istituto ha, comunque, assicurato che nelle successive fasi di sviluppo operativo del progetto di revisione organizzativa, così come in materia di provvedimenti di decentramento territoriale dei servizi, saranno attentamente approfondite, con metodo partecipativo, le considerazioni svolte dalle istanze locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere: che cosa osti alla sdemanializza-

zione del Rio Corniolo (nel tratto compreso tra la strada statale n. 10 e la via Sacchello), nel comune di Sarmato (Piacenza), cos'è come richiesto dalla civica amministrazione al magistrato per il P.o. ufficio operativo di Piacenza (nota prot. n. 1417 del 22 dicembre 1992). (4-07902)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Magistrato per il Po di Parma ha comunicato che per poter iniziare le procedure per l'estromissione del tratto d'alveo abbandonato del Rio Corniolo, compreso tra la SS. n. 10 e la Via Sacchello in Comune di Sarmato, è in attesa di ricevere il parere del Servizio Provinciale della Difesa del Suolo di Piacenza, in quanto il tratto suindicato è di competenza regionale.*

Inoltre, solo dopo l'acquisizione del parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, potrà effettuare il previsto sopralluogo e quindi emettere il provvedimento di sdemanializzazione dell'area interessata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, vieta la fabbricazione e l'impiego di segnaletica stradale non prevista o non conforme a quella stabilita dal codice della strada, dal regolamento o dai decreti o da direttive ministeriali;

la ditta « La semaforica snc », corrente in Padova, Via Ponticello 17, parrebbe non disporre delle omologazioni — previste dall'articolo 192 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 — per quanto riguarda le cosiddette lanterne semaforiche, installate in numerosi comuni —:

se risulti che la ditta « La semaforica snc » sia stata autorizzata con decreto del Ministro dei lavori pubblici a produrre e commercializzare il prototipo summenzionato;

in caso di risposta negativa, se e quali iniziative si intendano assumere per il dovuto rispetto della normativa vigente.

(4-09703)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto l'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale rappresenta che il Codice della Strada, ai sensi dell'articolo 41, prevede che tutti i segnali e dispositivi luminosi siano soggetti ad omologazione da parte di questa Amministrazione.*

Il citato Ispettorato rende noto, altresì, che la Ditta « La Semaforica S.n.C. » aveva ottenuto in data 22.1.1964 una prima omologazione per lanterne veicolari a tre luci, ai sensi della normativa previgente che rimane a tuttoggi valida.

Successivamente, la ditta summenzionata, in data 25.02.97, ha avanzato istanza di omologazione per lanterne semaforiche in policarbonato veicolari, pedonali e di corsia.

Al riguardo, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella seduta del 16.04.97 con voto n. 99, ha espresso parere favorevole, a seguito del quale, il predetto Ispettorato Generale ha emesso il relativo decreto di omologazione n. 2754 in data 23.5.1997.

Si rappresenta che le amministrazioni locali sono responsabili dell'impiego di segnaletica non conforme e, pertanto, al momento dell'acquisto, sono tenute a richiedere al produttore le prescritte garanzie di conformità.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

una variante progettuale ritarderà fatalmente i tempi di esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo ponte sul fiume Taro, già appaltati dall'Anas all'impresa Sacic;

la realizzazione della predetta infrastruttura risulta indispensabile per favorire l'ordinato e corretto flusso del traffico veicolare;

l'attraversamento del Taro è reso oggi possibile utilizzando il ponte fatto edificare da Maria Luigia —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la celere esecuzione dell'opera in questione, anche in considerazione del fatto che non è pensabile che il ponte attualmente utilizzato possa sopportare il carico di traffico conseguente all'effettuazione della manifestazione internazionale denominata « Cibus », che si terrà a Parma nella primavera del 1998. (4-10210)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade in riferimento ai lavori di costruzione dell'asse Viario Cispadano — lotto compreso tra i km. 118+752 ha comunicato che i lavori suindicati, consegnati in data 19 agosto 1996 all'Impresa Sacic s.p.a., sono stati sospesi in data 22.11.96 dal competente Compartimento ANAS di Bologna, a seguito di numerosi ricorsi presentati al T.A.R. sia da privati cittadini che dai Comuni interessati dall'arteria in costruzione.

I suddetti ricorsi e la conseguente sospensiva hanno indotto il succitato Ente a realizzare un altro progetto che sostanzialmente rappresenta una soluzione in variante solo altimetrica rispetto a quella di appalto; tale nuovo progetto verrà inviato per i relativi pareri agli Enti territorialmente interessati entro questo mese.

Fa parte integrante della variante anche il Ponte sul fiume Taro, per cui l'Ente ha previsto l'adeguamento della sezione stradale su opera d'arte a quella prevista su rilevato.

Per agevolare l'effettuazione della manifestazione internazionale denominata CIBUS, l'ANAS riferisce che è all'esame dei propri Uffici Tecnici una perizia di variante per la costruzione di una intersezione a livelli sfalsati tra la tangenziale di Parma e la strada statale n. 343 « Asolana » che in concomitanza con l'adeguamento del Castello auto stradale Parma Nord consentirà di ridurre i volumi di traffico sul ponte della strada statale n. 9 « Emilia ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

GALDELLI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il Vocs (volontari per la convivenza sociale) è un ente convenzionato riconosciuto dalla regione Marche, con decreto presidenziale n. 3 dell'8 gennaio 1996, che si vanta di essere « ente morale senza fini di lucro » e può usufruire della collaborazione di obiettori di coscienza;

attualmente risultano in servizio quattro obiettori di coscienza;

la sede operativa « formale » risulta essere un appartamento con la sola possibilità di dormire e, con una certa dose di fantasia, di poter scaldare qualche pietanza;

la sede operativa « reale », anche se non appare in alcun documento, risulta essere un angusto locale adibito a protostudio televisivo. Tale locale è sito ai piedi del campanile della parrocchia di Santa Maria dei Servi, in via del Conero, ad Ancona;

il centro di volontariato si riduce alla sola presenza di obiettori di coscienza e alla saltuaria apparizione dell'ingegner Carlo Negri e del padre Ettore Negri;

le mansioni che gli obiettori sono chiamati a svolgere sono: 1) servizi assistenziali consistenti nel trasferire gli aventi bisogno con il proprio mezzo, senza alcuna certificazione di deresponsabilizzazione, senza copertura assicurativa né definizione di alcun ruolo. Gli obiettori seguono invalidi al cento per cento, mentre i responsabili dell'ente in questione conoscono a malapena o non conoscono affatto il nome e lo stato di salute degli assistiti; 2) la stragrande maggioranza del servizio viene svolto nella sede degli studi televisivi con turni che, per esigenza di palinsesto, non proprio qualificato, si sovrappongono con l'orario della libera uscita. Contrariamente alla qualifica di ente morale senza scopo di lucro, circa un terzo della programmazione consiste in televendite televisive. Tutta la fase di organizzazione, preparazione e messa in onda ventiquattro ore su

ventiquattro è totalmente ed esclusivamente gestita dai singoli obiettori;

a tutti gli effetti gli obiettori svolgono, quindi, un servizio lavorativo non retribuito, che si sostituisce a potenziale personale lavorativo dipendente;

agli obiettori non è garantita né la possibilità di mangiare negli orari canonici, né di usufruire di licenze e permessi; inoltre, appare evidente un obbligo di messa a disposizione degli obiettori anche per mansioni che essi non dovrebbero assolutamente svolgere;

per il vitto viene concessa agli obiettori esclusivamente la somma di circa cinquemila lire al giorno —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga il caso di avviare una indagine allo scopo di verificare i requisiti dell'ente Vocs e per verificare il reale utilizzo degli obiettori di coscienza assegnati allo stesso;

se non ritenga, qualora si accertassero responsabilità di utilizzo irregolare degli obiettori, il caso di procedere alla revoca della convenzione per l'assegnazione di obiettori di coscienza all'ente Vocs. (4-07747)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti esposti dagli Onorevoli interroganti si fa presente che la Direzione generale della leva e del reclutamento obbligatorio ha disposto in data 20.2.1997 una ispezione volta a verificare sia la corretta gestione degli obiettori di coscienza che prestano servizio presso l'Associazione volontari per la convivenza sociale sia il rispetto degli impegni negoziali assunti in convenzione dalla stessa.*

La suddetta ispezione ha sostanzialmente evidenziato alcune inadempienze tra quelle segnalate nell'interrogazione talché l'Ente, invitato come da normativa in vigore a fornire giustificazioni e chiarimenti, ha assicurato l'immediata adozione dei provvedimenti necessari per superare le attuali insufficienze.

Peraltro, nella more di una nuova ispezione che seguirà all'inoltro di precise disposizioni all'Ente in ordine al rispetto degli impegni negoziali assunti in Convenzione ed agli adempimenti previsti dalle disposizioni in vigore, la Direzione generale della leva ha sospeso l'ulteriore precettazione di obiettori di coscienza.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

GASPERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le classi che nel proprio organico abbiano un ragazzo portatore di *handicap* non possono avere un numero di allievi superiore a venti —:

se corrisponda al vero che, negli istituti « Paladino » e « Gandiglio » di Fano e « Leopardi » di Pesaro, siano stati realizzati doppi inserimenti di ragazzi portatori di *handicap* fisico e psichico nella medesima classe;

se, nell'eventualità, la decisione sia riconducibile a direttive del ministero o sia stata assunta autonomamente dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino;

se questo eventuale « doppio inserimento » sia dettato da esigenze di puro contenimento della spesa, che però contrasterebbe con lo spirito della legge n. 104 e le esigenze e le aspettative del ragazzo portatore di *handicap*, della sua famiglia e degli stessi insegnanti, che ne dovranno favorire la vera integrazione scolastica, e non invece subirne un inserimento selvaggio. (4-08649)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto il competente Provveditore agli Studi di Pesaro e Urbino ha precisato che l'inserimento di n. 2 allievi portatori di *handicap* nella medesima classe è prevista, per l'anno scolastico 1997/1998 solo per una classe della scuola media « Paladino » di Fano e per una classe della scuola media « Leopardi » di Pesaro.*

Gli allievi portatori di handicap inseriti nella stessa classe non sono comunque gravi: due di essi presentano infatti lievi ritardi mentali.

La questione tuttavia potrà essere riesaminata soltanto dopo la conclusione del corrente anno scolastico e in sede di definizione dell'organico di fatto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GATTO, MANGIACAVALLO e GIACCO.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nell'organico della sanità militare non è prevista la figura dello psicologo;

tale specialista, indispensabile per la selezione delle reclute e degli aspiranti Auc, nonché per l'attività psicodiagnostica in medicina legale e come sostegno psicologico ai giovani di leva, viene convenzionato annualmente dal Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 giugno 1986, n. 304;

attualmente, gli psicologi civili convenzionati con la sanità militare sono all'incirca trecento, moltissimi dei quali in servizio continuativo dal 1989;

allo stato, tali operatori sanitari svolgono un'attività lavorativa all'insegna della precarietà sia per la impossibilità di fruire di ferie retribuite, sia per la mancanza di copertura finanziaria per malattia, gravidanza e maternità, ma massimamente per l'incertezza del rinnovo del contratto annuale;

ogni anno il ministero della difesa, ai sensi della legge n. 304 del 1986, articolo 2, prima di rinnovare il contratto agli specialisti sopramenzionati, si rivolge alle Asl competenti per territorio, richiedendo la disponibilità di operatori sanitari specialisti in psicologia;

quasi tutte le Asl interpellate dichiarano di non avere disponibilità di tale figura professionale, in quanto hanno nei loro organici pochi psicologi e solo in

rapporto di dipendenza e quindi non utilizzabili, per incompatibilità, in regime di convenzionamento con il servizio sanitario militare;

negli elenchi degli specialisti ambulatoriali da cui si potrebbero attingere i nominativi di operatori sanitari specializzati da convenzionare con la sanità militare non figurano gli psicologi —:

se ritenga opportuno che agli psicologi già operanti in convenzione con il servizio sanitario militare i quali, in tutti questi anni, hanno acquisito alta professionalità nel risolvere le complesse problematiche legate alla vita militare, si rinnovi automaticamente la convenzione annuale;

se non ritenga equo, inoltre, applicare agli psicologi in regime di convenzione con il servizio sanitario militare le stesse norme contrattuali vigenti con gli specialisti ambulatoriali civili operanti nella sanità militare. (4-08232)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti formulati dagli Onorevoli interroganti si rappresenta che la legge 21 giugno 1986, n. 304, recante « Autorizzazione per l'Amministrazione della Difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni » prevede, al comma 3 dell'articolo unico, la possibilità di stipulare convenzioni, fra gli altri, con laureati in psicologia e soltanto qualora, come recita il comma 2, « le esigenze della sanità militare non possono essere soddisfatte con il personale medico militare o con quello delle unità sanitarie locali e degli enti e istituti di cui al comma 1 ».*

Poiché è necessario effettuare tale verifica annualmente, come confermato anche dalla Corte dei conti con nota n. 109 del 9 febbraio 1995, al fine di sondare le disponibilità degli enti di cui al citato comma 1, le convenzioni non possono essere rinnovate automaticamente bensì solo dopo l'effettuazione di tale verifica.

Né si può estendere, agli psicologi in regime di convenzione con il servizio sanitario militare quanto previsto per i medici civili in quanto ciò contrasterebbe con il

disposto dei commi 4 e 5 della ripetuta L. 304/1986. Peraltro, al fine di agevolare il personale in questione, si sottolinea che, una volta verificate le condizioni poste dal legislatore al comma 1 della normativa in parola, per quanto possibile i laureati in psicologia vengono riconfermati nell'incarico e la loro convenzione viene rinnovata.

Infine, per quanto attiene alle nuove convenzioni, si precisa che la Difesa attinge il personale dalle apposite graduatorie redatte dagli organi competenti, anche in base alle richieste pervenute dagli interessati.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

GERARDINI e ZAGATTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

gli Iacp — Istituti autonomi per le case popolari — hanno ricevuto dai propri tesorieri cassieri la comunicazione che, a seguito dell'entrata in vigore di un decreto attuativo dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, i soggetti titolari dei conti correnti e di contabilità speciale aperti presso la tesoreria di Stato non possono effettuare, a partire dal 1° gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiori al novanta per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

il suddetto blocco determina per gli istituti la impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di proprietà pubblica, con i fondi accreditati dal Cer su apposita contabilità speciale infruttifera, con notevole danno per le imprese aggiudicatarie dei lavori, che sarebbero costrette a sospendere l'esecuzione;

si sottolinea inoltre che per gli istituti, è assolutamente impossibile rispettare i vincoli contenuti nel decreto in argomento, in quanto l'ammontare dei lavori da eseguire nel 1997 e il loro avanzamento non è comparabile con quello relativo ai lavori eseguiti nei corrispondenti mesi del 1996;

ciò vale anche per il conto fruttifero, destinato a finanziare con disponibilità proveniente dai canoni di locazione, i lavori di manutenzione ordinaria nonché la copertura dei servizi complementari (acqua, luce, riscaldamento, eccetera), che non possono avere andamenti e costi analoghi a quelli dell'esercizio 1996 —:

quali siano le iniziative che intenda intraprendere per evitare i gravi problemi sopra accennati nel caso in cui gli Istituti autonomi per le case popolari non rientrino nella casistica dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669;

se non ritenga opportuno eventualmente richiedere una deroga annuale.

(4-07629)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, il Segretariato Generale del C.E.R. ha fatto presente che il DL 31.12.1996 n. 669 è stato convertito nella legge 28.2.'97 n. 30 che ha confermato il blocco di spesa per gli I.A.C.P., in quanto non previsti tra i soggetti espressamente esclusi dalla norma stessa.

A tale proposito, al fine di evitare possibili blocchi dell'attività degli stessi Istituti, il citato Segretariato ha ravvisato l'opportunità di interessare il Ministero del Tesoro per una eventuale deroga al vincolo suddetto, come previsto dall'ultima parte dell'articolo 3 della legge n. 30/97.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

GIULIANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel 1967 fu istituita nel comune di Pontelandolfo (Benevento) la scuola professionale per il commercio « Marco Polo »;

tale istituto ha rappresentato, sin dalla sua nascita, un attivo strumento di formazione culturale e sociale;

dal prossimo anno, poiché la legge finanziaria per il 1997 prevede ben quattro mila miliardi di lire di tagli alla scuola, per

il « Marco Polo » si paventa il provvedimento di chiusura;

di recente, detto istituto, dopo essere stato momentaneamente allocato in una sede di fortuna, aveva completamente ripreso la sua attività ed aveva registrato una crescita degli iscritti e frequentanti i corsi;

la scuola professionale per il commercio « Marco Polo » ha un bacino di utenza comprensoriale ampio e la sua chiusura provocherebbe una preoccupante riduzione della scolarizzazione superiore giovanile della intera area, posto che i costi di trasferimento della maggior parte degli utenti in altri istituti sono particolarmente onerosi;

la temuta soppressione dell'istituto vanificherebbe tutti gli investimenti effettuati nell'ultimo periodo per il suo ammodernamento (statali lire 261.000.000, comunali lire 297.500.000), investimenti che hanno reso i locali particolarmente accoglienti e attrezzati;

di fronte alla grave situazione, il consiglio comunale, dopo aver sentito il prefetto, il provveditore agli studi e numerosi parlamentari, è stato convocato in sessione permanente in attesa della decisione del provveditore agli studi di Benevento —

quali provvedimenti intenda adottare, con assoluta urgenza, per scongiurare la chiusura dell'istituto professionale per il commercio « Marco Polo » di Pontelandolfo. (4-09556)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Ai sensi della normativa sulla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 e sul contenimento della spesa pubblica è stato disposto che nella Provincia di Benevento devono essere soppresse 4 sezioni staccate di scuola secondaria di II grado rispetto alle 14 attualmente funzionanti.

Il Provveditore agli Studi competente al fine di individuare le sezioni staccate da sopprimere, ha tenuto prioritariamente

conto della consistenza delle classi, dell'esistenza sul territorio di strutture scolastiche idonee ad accogliere gli studenti delle sedi da sopprimere, della possibilità di trasporto dei medesimi, della situazione orografica favorevole al collegamento fra Comuni vicini, dell'offerta formativa esistente sul territorio e dell'andamento storico di ogni sede staccata o coordinata.

Considerato quanto sopra espresso e con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, il Capo dell'Ufficio scolastico ha disposto la soppressione graduale dell'Istituto Professionale per il Commercio di Pontelandolfo, sezione staccata dell'Istituto « Marco Polo » di Benevento.

Presso l'Istituzione scolastica in parola saranno attivate soltanto la 2° e la 5° classe in quanto per le altre classi, a completamento del corso, non si è raggiunto il numero minimo di 20 studenti richiesto dalla normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GIULIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 è stato emesso dal Poligrafico dello Stato un francobollo del valore di lire 800, che riproduce quello che sembra un quadro raffigurante l'interno di un'antica bottega;

detto valore reca, in alto a sinistra, la scritta « Italia » e, in alto a destra, la scritta « Europa »;

sul margine inferiore, inoltre, risulta stampata la seguente frase: « Chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel pianere »;

grande curiosità ha suscitato il proverbio così come riportato sul francobollo, tant'è che cultori e non della lingua italiana si sono affannati a ricercare il significato del termine « pianere », sorretti dalla fideistica certezza dell'impossibilità da parte del Poligrafico di avere ricorso ad un termine improprio o di essere incorso in un plateale errore di stampa;

l'esito delle laboriose ricerche, purtroppo per il Poligrafico, è stato vano, in quanto in nessun dizionario, enciclopedia, raccolta di modi di dire, antologia di proverbi italiani e regionali è stato rinvenuto il termine « pianere »;

sembra anche certo, secondo i risultati di tali ricerche, che mai alcun autore, maggiore o minore che sia, abbia, per il passato e per il presente, fatto uso della parola « pianere »;

alla fine, con rammarico ed incredulità, i « ricercatori » hanno dovuto mestamente ammettere che il termine « pianere » non appartiene alla lingua di Dante, né mai vi appartenne, anche se, forse, da oggi, vi apparterrà quale sinonimo di errore, grazie a quella che sembra sia una marchiana ed inammissibile svista del Poligrafico, il quale, mescolando con riprovevole disinvoltura le vocali, ha stampato la parola « pianere » al posto di « panier »;

tale nuova ed originale versione del noto proverbio, ove si voglia escludere la malevola interpretazione che caratterizzò il ben noto « incidente » filatelico consegnato alla storia come « il Gronchi rosa », può recare danno alla credibilità di un istituto quale il Poligrafico, oltre che, paradossalmente, ingenerare confusione circa la correttezza del termine panier —:

se, e da quando, sia a conoscenza di quanto sopra rappresentato;

quanti esemplari siano stati stampati del francobollo in questione;

se (*spes ultima dea*) possa fornire ogni utile indicazione in ordine al termine « pianere », riportato sul francobollo suddetto;

se, nel caso, che l'interrogante non si augura, il Poligrafico sia incorso in un errore, quali provvedimenti siano stati adottati o si adotteranno per scongiurare ogni pericolo di speculazione;

se sia stata esaminata la possibilità, in caso di errore del Poligrafico, di continuare a stampare il valore in questione con

la parola « pianere », per scoraggiare ogni fenomeno di tesaurizzazione del francobollo;

se, nel caso si accedesse a tale soluzione, sia possibile fare apparire sul francobollo la parola « pianere » sottolineata con un segno di colore blu. (4-11162)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che sul francobollo da £. 800, emesso il 2 maggio scorso nel quadro della pluriennale serie dedicata all'Europa, è stato fedelmente riportato il proverbio tratto dalla immagine originale della vignetta conservata al « Museo delle arti e tradizioni popolari » di Roma.*

Da una verifica effettuata è risultato che il detto « chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel pianere » è contenuto nella « Raccolta di proverbi toscani » di Giuseppe Giusti; inoltre, il termine « pianere » è riportato nel « Dizionario della lingua italiana » di Tommaseo Bellini.

Va osservato, infine, che sull'argomento la stampa specializzata ha sostanzialmente confermato la correttezza del termine « pianere ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Montalbano Jonico è amministrato da una giunta di destra-centro ed il sindaco aderisce al Msi fiamma tricolore;

risulta all'interrogante che questa amministrazione, per il secondo anno consecutivo, ha ignorato la ricorrenza del 25 aprile, cosicché nessuna manifestazione pubblica avrebbe commemorato la festa della Liberazione, se non vi fosse stata la sensibilità dei gruppi consiliari di opposizione;

alla manifestazione è stata chiesta — a quanto risulta all'interrogante — con formale invito, l'adesione dell'Arma dei

carabinieri della locale stazione, che hanno ignorato tale sollecitazione, non partecipando alla festività fondante del nostro Stato repubblicano —:

quali misure intenda adottare per accertare i fatti e, nel caso risultano confermati, per stigmatizzare e censurare il comportamento di evidente faziosità tenuto dal comando locale dei carabinieri, che contrasta con la tradizione di fedeltà della Repubblica da parte dell'Arma. (4-10193)

RISPOSTA. — In merito a quanto esposto dall'Onorevole interrogante si fa presente che il Comandante di Stazione dei Carabinieri di Montalbano Jonico non ha partecipato alla celebrazione commemorativa del 25 aprile di quest'anno in quanto non è stato invitato a prendervi parte, ha, comunque, garantito alla manifestazione un adeguato servizio d'ordine con l'impiego di 4 militari.

Per converso, riguardo alla Celebrazione organizzata lo scorso anno presso la sala consiliare dai Consiglieri di opposizione del Comune, il citato Comandante di Stazione aveva aderito all'invito rivoltagli, partecipando regolarmente all'evento.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

LAMACCHIA. — Al Ministro per la pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, risiede una popolazione di lingua occitanica, di origine valdese esistente nella provincia di Cosenza e in tutta l'Italia meridionale con un patrimonio linguistico-etnico formatosi e consolidatosi nel corso di centinaia di anni;

il consiglio provinciale scolastico ha espresso parere favorevole alla soppressione della scuola media ubicata nel comune di Guardia Piemontese nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale e ciò in quanto il numero degli alunni presenti nella prima classe è inferiore al minimo previsto di quindici alunni;

la scuola media del comune dispone di una propria struttura edilizia munita di ampi e ariosi locali e di una attrezzata palestra che, in caso di chiusura della scuola, rimarrebbero completamente inutilizzate;

il consiglio comunale ha espresso la più vibrata protesta in vista dell'adozione della eventuale decisione di soppressione della scuola media del comune e ha già predisposto tutti gli strumenti giuridici per opporsi alla decisione che dovrebbe essere assunta dal provveditore agli studi di Cosenza;

la soppressione della scuola media priverebbe il comune e l'intera popolazione di un valido punto di riferimento di carattere culturale per la minoranza linguistica residente nel comune stesso —:

se non intenda tutelare come previsto dalla Costituzione, la minoranza linguistica costituita dalla popolazione di lingua occitanica del comune di Guardia Piemontese, impedendo la soppressione della scuola media;

se non ritenga di dare risposta alla richiesta del comune di Guardia Piemontese di istituire nella scuola media del comune stesso un corso di lingua e tradizioni occitaniche in modo da salvaguardare il patrimonio linguistico ed etnico della corrispondente minoranza residente nel comune;

se sia al corrente che la popolazione scolastica del comune è in aumento nei prossimi anni e, quindi, tale situazione non giustificerebbe più il piano di razionalizzazione e di soppressione della scuola media di Guardia Piemontese;

se sia a conoscenza del fatto che la soppressione della scuola media di Guardia Piemontese costituirebbe un provvedimento illegittimo e contrario alle vigenti norme in materia di tutela delle minoranze, che non tiene conto delle esigenze di carattere particolare e di tipo socio-ambientale, e che il parere del consiglio provinciale scolastico è stato preso senza tener conto, come previsto dalla legge, delle proposte del consiglio scolastico distrettuale.

(4-10204)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, ai sensi del D.I. n. 176 del 15.3.97, per la provincia di Cosenza, su 51 sezioni di scuola media di I grado al di sotto delle 6 classi, prevista come soglia minima per il mantenimento dell'istituzione, il competente Provveditore ha disposto la soppressione di 12 di tali sezioni.

Dal momento che nell'organico provinciale, tutto il contingente di classi assegnato è stato utilizzato e dovendo assicurare la presenza della scuola dell'obbligo nei Comuni disagiati o situati oltre i m. 600 di altitudine, è stato necessario ridimensionare le scuole funzionanti con sole 3 classi, ubicate nel territorio costiero e con un numero di alunni, nelle prime classi, inferiore a 15.

In considerazione di quanto esposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, è stato adottato nei confronti della scuola di Guardia Piemontese il provvedimento di soppressione graduale a partire dalla I classe.

Non sussistono per detta istituzione i presupposti per derogare dalla normativa vigente.

Il Comune di Guardia Piemontese, infatti, si articola su due principali insediamenti: il capoluogo, posto in posizione elevata rispetto al mare, sede di antiche tradizioni culturali «Valdesi» ed occitaniche e Guardia Piemontese Marina distante 7 km., collegata con Acquappesa Marina, 3 Km, sia tramite ferrovia che superstrada.

La sezione staccata della scuola media di Guardia Piemontese è da anni ubicata nella frazione Marina e l'Amministrazione Comunale già provvede al trasporto della scolaresca del capoluogo e zone limitrofe e pertanto gli alunni della classe soppressa potranno agevolmente frequentare la scuola di Acquappesa Marina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MALGIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

in una recente dichiarazione, il sottosegretario di Stato per l'interno, Franco Barberi, ha confermato una concreta intuizione maturata già da anni negli ambienti dei ricercatori italiani, ossia che la cifra globale spesa nel nostro Paese per porre rimedio ai danni provocati dai disastri naturali supera di circa dieci volte quella che, investita nella ricerca e nella prevenzione, sarebbe sufficiente a determinare un'efficace azione di contrasto ed un'adeguata gestione del rischio geologico, che in Italia ha ormai raggiunto livelli elevatissimi;

sul versante della prevenzione e della ricerca finalizzate a produrre un'efficace mitigazione del rischio geologico nel nostro Paese, si registrano evidenti lacune e deleterie carenze, che rischiano di vanificare le iniziative, purtroppo ancora circoscritte e disorganiche, e gli interventi, invero limitati, che pure sono stati promossi nel settore;

in particolare, i servizi tecnici di Stato, in primis il Servizio geologico nazionale, nonostante le ripetute e dettagliate denunce, versano da decenni in condizioni di abbandono inconcepibili in un Paese civile come il nostro, in considerazione delle gravi carenze a livello di organici, della oggettiva inadeguatezza dei mezzi a disposizione e delle assurde difficoltà fraposte al buon funzionamento delle strutture da una burocrazia farraginoso e paralizzante —:

quali iniziative intendano tempestivamente promuovere al fine di porre i servizi tecnici di Stato nella condizione di opere, utilizzando al massimo le potenzialità umane disponibili, oggi fortemente demotivate in ragione dell'assoluta mancanza di concrete direttive finalizzate a garantire una operatività ottimale;

quali misure intendano adottare per integrare adeguatamente gli organici dei servizi tecnici di Stato e per dotare gli stessi di strutture e mezzi adeguati;

quali iniziative ritengano di dover assumere, nell'ipotesi in cui l'intendimento del Governo si muovesse nel senso non di potenziare, bensì di sopprimere i servizi tecnici di Stato, ai fini della creazione di una struttura mista, centrale e decentrata, con suddivisione delle competenze alla quale conferire effetti e concreti caratteriali di funzionalità e di operatività.

(4-09240)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata in oggetto, il Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha fatto presente di aver operato nell'ambito della difesa del suolo ed in particolare nella prevenzione di eventi calamitosi nel rispetto della legge n. 183 del 1989, potenziando la propria struttura, al fine di coagulare tutte le sinergie presenti sul piano delle professionalità, delle conoscenze e dei mezzi.

Infatti, in questi anni, il Dipartimento ha cercato, con alcuni provvedimenti legislativi, quali ad esempio la legge n. 584 del 1994 « Misure urgenti in materia di dighe », di acquisire con comandi o fuori ruolo, personale, soprattutto nei ruoli tecnici, per colmare le lacune di organico e garantire, in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi, l'operatività dei Servizi.

Attualmente, nonostante le difficoltà burocratiche, si sono potuti avviare ed in alcuni casi anche concludere, le procedure concorsuali per l'assunzione di personale dirigenziale, di IX e VIII livello.

Nello stesso tempo, tra le iniziative in corso è da evidenziare la proposta (al vaglio del Governo) di mantenere negli organici del Dipartimento le unità assunte in base alla legge n. 584 del 1994, proveniente da altre Amministrazioni statali o Enti pubblici il cui contributo è stato indispensabile nella fase di avvio del Dipartimento e che oggi costituisce un prezioso ed insostituibile ba-

gaglio di esperienza che può essere utile per formare i nuovi assunti.

Per quanto riguarda in particolare il Servizio Geologico nazionale al pari degli altri Servizi è stato per molto tempo sottorganico e ciò ne ha compromesso le reali potenzialità.

Per far fronte alla carenza di personale, il Servizio ha in corso una richiesta di deroga al vigente blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, al fine di completare nel più breve tempo possibile l'organico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 106/93, tabella C, attraverso l'espletamento di specifici concorsi espressamente finalizzati all'assunzione di personale nei profili professionali individuati dal D.P.C.M. 18.11.1994. Non mancherà comunque di far ricorso alla copertura dei posti occorrenti in organico tramite meccanismi di mobilità del personale, ma solo nei casi in cui esista una perfetta corrispondenza tra la tipologia di mansioni svolte in precedenza e quelle da ricoprirsì presso il servizio.

Per rilanciarlo anche a livello internazionale è necessario curare l'attività di formazione, prevedendo anche stage all'estero, o scambi bilaterali, con i più importanti Istituti internazionali del settore, al fine di conseguire le più ampie conoscenze su problematiche d'avanguardia d'interesse per il paese.

Anche nel caso di maggiore decentramento delle competenze statali, il Servizio Geologico nazionale, potrebbe svolgere funzioni preminenti di coordinamento e indirizzo di strutture periferiche quali i servizi geologici regionali.

Il predetto Dipartimento ha evidenziato che da quando è stato costituito (aprile 1993) ha svolto con il massimo impegno i compiti istituzionali che la legge 183 gli ha affidato, promuovendo ed attuando numerose iniziative per la difesa del suolo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MALGIERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

L'Anas ha proceduto, nel novembre 1996, all'assunzione di circa centocin-

quanta lavoratori *ex precari* con un contratto di lavoro a tempo indeterminato da adibire al servizio di sorveglianza e di emergenza lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dette assunzioni sono state necessitate dall'urgenza di assicurare una costante attività di prevenzione, sorveglianza e controllo, 24 ore su 24, su tale arteria particolarmente pericolosa;

nel tratto Salerno-Lauria dell'autostrada, sono impegnati circa cento lavoratori neoassunti, *ex precari*, che unitamente ai trentatré cantonieri e operai conducenti di automezzi già in servizio, dovrebbero assicurare la piena funzionalità ed efficacia del servizio di emergenza, mediante turnazioni di lavoro articolate sulle 24 ore, così come è stato concordato il 17 dicembre 1996 tra il dirigente l'ufficio autostrada ingegner Bruno Scarnera e tutte le organizzazioni sindacali e aziendali;

il dirigente dell'ufficio ha gestito finora i servizi di emergenza senza alcun rispetto per il richiamato accordo sull'organizzazione del lavoro in turnazioni, il che ha determinato gravissimi disservizi, in quanto i turni sono coperti solamente in alcune fasce orarie della giornata e da più squadre, mentre risultano scoperti altri turni nel corso della stessa giornata;

inoltre, il dirigente dell'ufficio autostrada ha ritenuto unilateralmente di estendere la copertura massima chilometrica di competenza di ciascuna squadra di sorveglianza fissata dalla normativa vigente in cinquanta chilometri per entrambi i sensi di marcia. Il che non garantisce la necessaria tempestività e capacità di intervento delle squadre in caso di incidenti;

nel corso del mese di aprile 1997, nel tratto Salerno-Lauria, si sono verificati numerosi incidenti con molte decine di feriti e due morti;

il sindacato Ugl-Anas ha denunciato l'inadempienza della direzione dell'ufficio autostrada, circa l'accordo sui turni, ed ha

proclamato lo stato di agitazione del personale addetto alle squadre di emergenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria un servizio di sorveglianza e di emergenza atto a tutelare l'utenza automobilistica e ad evitare sprechi di denaro pubblico, atteso che la spesa per gli stipendi dei nuovi assunti impegnati nel tratto autostradale in questione ammonta a circa un miliardo di lire annue. (4-09604)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, sulla base di quanto comunicato dall'Ufficio per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha riferito quanto segue.

L'assunzione di lavoratori ex precari, in via definitiva con qualifica di Cantoniere e contratto part-time, da destinare ai Centri Manutentori dell'A3 per servizio di manutenzione e emergenza in aggiunta al personale di ruolo, è intervenuta in data 29.11.1996.

Con l'accordo sindacale del 17.12.1996, alla presenza anche del Sindacato UGL-ANAS, al fine di assicurare una migliore funzionalità del servizio di emergenza soprattutto nella stagione invernale, è stato indicato l'orario di lavoro dei nuovi assunti nella misura seguente:

36 ore nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo;

26 ore nei mesi di luglio e agosto;

20 ore nei rimanenti mesi dell'anno.

Con il successivo accordo sindacale del 21.3.1997, sempre alla presenza del sindacato UGL-ANAS, è stato concordemente stabilito di suddividere l'intero tracciato dell'A3 in 9 Aree di intervento (ognuna di estesa pari a circa 50 chilometri), nel rispetto delle disposizioni in materia che stabiliscono tale estesa fra i 40 e 60 chilometri.

Conseguentemente a tale suddivisione, si è reso necessario procedere allo spostamento del personale dai Centri Manutentori ove lo stesso era più numeroso a quelli ove, al contrario, era carente, avviando contem-

poraneamente la turnazione del mese di aprile già in precedenza stabilita.

In considerazione dei differenti orari di servizio del personale con contratto a part-time (20 ore settimanali) e del personale di ruolo (36 ore settimanali), è stato attribuito alla turnazione un carattere sperimentale, per poter verificare con esattezza gli esiti di tale soluzione, attese le difficoltà insite nel contemperare, in un lavoro continuativo articolato sulle 24 ore, tempi diversi di prestazioni di lavoro.

Le difficoltà operative, connesse anche alla situazione logistica del personale soggetto a trasferimento, hanno provocato alcune iniziali disfunzioni.

Accertate queste in apposite riunioni sindacali del 29 aprile e del 13 maggio 1997, cui hanno partecipato tutte le Organizzazioni Sindacali, si è avuto modo di rivisitare la prima impostazione della turnazione che è andata in vigore nel giugno scorso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARINO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto comunicato dalla stampa, è stata eliminata dal piano triennale delle opere pubbliche predisposto dall'Anas per il 1997-1999 la somma di lire 160 miliardi a suo tempo prevista per i lavori di ammodernamento e miglioramento della strada statale n. 189 Palermo-Agrigento;

ciò ha creato profondo allarme tra la popolazione agrigentina, sia per l'estrema pericolosità della suddetta arteria, tristemente nota come la strada della morte per lo straordinario numero di persone che hanno perso la vita lungo l'attuale percorso, sia per le conseguenze anche di ordine economico e sociale che il mancato miglioramento della strada statale n. 189 continuerà ad arrecare all'emarginata provincia agrigentina, che deve purtroppo registrare ancora una volta un grave ed incomprensibile disimpegno dello Stato;

la realizzazione di un progetto di opere di ammodernamento della succitata strada appare assolutamente urgente e non più dilazionabile;

è pertanto necessario che il Ministero dei lavori pubblici recuperi, prima dell'approvazione della bozza definitiva del piano triennale in oggetto, la previsione di spesa relativa ai lavori di ammodernamento della strada statale n. 189 Palermo-Agrigento;

già in data 24 ottobre 1994 l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo sulla pericolosità della strada in questione e sulla necessità di intervenire con immediatezza per renderla veloce e sicura mediante la trasformazione dell'attuale percorso in strada con caratteristiche autostradali;

da allora, nessuna seria opera è stata compiuta per rendere la strada statale n. 189 veramente sicura ed efficiente —

se e come intendano intervenire per il recupero della prevista somma di lire 160 miliardi per i lavori di ammodernamento della strada sopra indicata. (4-09939)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, con nota n. 1565-1596 in data 18.6 u.s. ha comunicato che la proposta di programma triennale per la viabilità in Sicilia nell'ipotesi di massima prevedeva un investimento totale di 1.375 mld e l'itinerario PA-AG era interessato nei seguenti punti:

S.S. 121 tratto Palermo-Villafrati — n. 2 lotti: importo previsto 250 mld;

S.S. 189 lavori per l'eliminazione di situazioni di pericolo tra i Km 13+000 e 17+000 e svincolo al Km. 15+500 (Castro-nuovo): importo previsto 150 mld.

La stessa proposta, nell'ipotesi di minimo, prevedeva un investimento per tutta la Sicilia di 618 mld e per l'itinerario di che trattasi prevedeva il seguente intervento:

S.S. 189 lavori per l'eliminazione di situazioni di pericolo tra i Km. 13+000 e 17+000 e svincolo al Km. 15+500 (Castro-nuovo): importo previsto 23 mld.

A seguito dei recenti tagli alla finanza pubblica, il piano triennale 1997-1999 dell'ANAS è stato considerevolmente ridimensionato e, d'intesa con la Regione Sicilia, così riformulato:

importo previsto:

1) S.S. 117 Nord-Sud — 1° lotto: 90 mld;

2) Completamento variante CT-SR — 1° lotto: 120 mld;

3) Svincolo Autostradale di Fiumefreddo: 40 mld;

4) Tangenziale Est di Enna: 20 mld;

5) S.S. 284 — Adeguamento dal Km. 26+000 al Km. 30+000: 25 mld;

6) S.S. 284 — Adeguamento dal Km. 20+000 a Bronte: 15 mld;

Importo totale dei sei interventi: 310 mld.

Successivamente la Regione Sicilia, con ulteriori istanze inoltrate a questo Ministero ed all'Ente Nazionale delle Strade, ha chiesto la modifica degli interventi previsti nella proposta, ma il Piano Triennale è stato approvato senza prevedere modifiche all'itinerario PA-AG.

Il Compartimento della Viabilità per la Sicilia, al fine di migliorare la sicurezza lungo gli itinerari suddetti, ha redatto numerose perizie che, approvate dal Comitato Consultivo Compartimentale, saranno appaltate non appena i fondi di bilancio lo consentiranno, e più precisamente:

S.S. 189 Itinerario Palermo-Agrigento — n. 6 perizie dell'importo complessivo di L. 8.498.699.625;

S.S. 640 — Itinerario Porto Empedocle — n. 9 perizie dell'importo complessivo di L. 4.444.401.290.

Sono state, inoltre, redatte le sottoelencate perizie, da sottoporre all'approvazione del Comitato suindicato:

S.S. 189 Itinerario Palermo-Agrigento — n. 4 perizie dell'importo complessivo di L. 2.093.800.000;

S.S. 640 Itinerario Porto Empedocle-Caltanissetta — n. 9 perizie dell'importo complessivo di L. 2.093.800.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MESSA e PROIETTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 1996, a causa di piogge torrenziali che hanno interessato tra l'altro tutta la valle dell'Aniene, il fiume Aniene, in località Ponte Lucano di Tivoli (Roma), è straripato, causando ingenti danni alle numerosissime attività artigianali e commerciali insistenti in quella zona e gravissimi disagi a tutti i residenti;

tale situazione si verifica oramai con puntuale ricorrenza ogniqualvolta le condizioni meteorologiche peggiorano in maniera consistente;

gli argini del fiume Aniene necessitano da tempo di un intervento radicale, al quale non può certamente provvedere il comune di Tivoli —:

quali interventi urgenti intendano adottare per porre rimedio definitivo al grave problema. (4-05595)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Autorità di Bacino del fiume Tevere ha fatto presente che l'intervento di difesa idraulica a Ponte Lucano è costituito da un progetto generale di L.11.000.000.000 inserito a suo tempo negli schemi Previsionali e programmatici dell'Autorità stessa per poter accedere ai finanziamenti per interventi urgenti previsti dall'articolo 31 della legge 183/89.

Detti finanziamenti inizialmente erano stati previsti per le seguenti annualità:

89/91: 5.000;

92: —;

93: 3.000;

94: 3.000;

95: —;

96: —.

Per problemi procedurali il Provveditorato Regionale alle OO.PP. del Lazio ha richiesto alla suddetta Autorità di Bacino lo spostamento del finanziamento relativo al 1994 su altri lavori mentre l'annualità '93 non è più disponibile per problemi attinenti la contabilità di Stato.

Sulla base delle notizie fornite dalla Direzione Generale della Difesa del Suolo risulta che un primo lotto, pari a lire 5 miliardi, è stato appaltato ed i lavori sono in in fase di avanzata esecuzione.

Per quanto concerne il secondo lotto, pari alla residua somma di lire 6 miliardi, al relativo finanziamento si dovrà far fronte con le prossime assegnazioni a valere sui fondi della menzionata legge 183/89.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MONACO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'azienda Compuprint sita a Pregnana (Milano) e da Caluso (Ivrea), interamente controllata dalla Bull, produttrice di stampati e depositaria di tecnologie informatiche tra le più avanzate in Europa, sta dando corso a un piano industriale che prevede un drastico taglio dell'organico (154 unità su 520) e il trasferimento del personale residuo di Pregnana a Caluso (110 unità);

tale piano, unilateralmente condotto avanti dalla direzione aziendale, non configura un rilancio e uno sviluppo della Compuprint;

i territori interessati — sia Pregnana, sia Caluso — si configurano come aree di declino industriale, dunque socialmente provate;

quello dell'informatica è settore strategico per l'intero paese, ove non è saggio disperdere know how avanzato e subire passivamente le strategie delle multinazionali straniere, essendo piuttosto necessario adoperarsi per sviluppare sinergie su base europea;

la pubblica amministrazione è tra i principali clienti dei prodotti Compuprint —;

quali iniziative intendano prendere perchè le parti — azienda e sindacato — riprendano un dialogo interrotto e per vagliare il piano industriale della Compuprint e la sottese intenzioni della Bull, alla luce del più generale interesse del sistema-paese a dotarsi di una strategia nel campo cruciale dell'industria informatica.

(4-09105)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla questione segnalata dalla S.V. nell'atto parlamentare indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

La COMPUPRINT S.p.A., società controllata dalla BULL ITALIA S.p.A., entrambe appartenenti al Gruppo BULL con sede a Parigi, dal 1994 a tutto il corrente anno ha accumulato perdite ammontanti a circa lire 38 mld.

Tali perdite hanno indotto la società in argomento ad avviare dal 20 marzo 1997 una procedura di mobilità per n. 154 lavoratori.

La situazione appena prospettata scaturisce da molteplici cause tra cui alcune disfunzioni nell'organizzazione del lavoro.

La COMPUPRINT S.p.A. ha manifestato la volontà di attuare un piano di ristrutturazione e riorganizzazione basato sulla razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro, nonché sulla revisione dell'assetto produttivo dell'impresa.

Si precisa, inoltre, che in data 18 giugno 1997, presso questa Amministrazione, le parti hanno siglato un verbale di accordo concordando quanto segue.

La COMPUPRINT revoca la procedura di mobilità avviata in precedenza e inoltrerà richiesta di utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a partire dal

23.6.1997 per 85 lavoratori e per un periodo di 24 mesi. In ogni caso la permanenza di ogni lavoratore in CIGS non potrà superare i 12 mesi.

L'azienda, inoltre, assume l'impegno di corrispondere ai lavoratori collocati in CIGS l'anticipazione del relativo trattamento salvo conguaglio con quanto sarà corrisposto dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, nonché l'intera corrispondenza degli istituti retributivi con cadenza annuale contrattualmente previsti.

Al fine di risolvere i problemi occupazionali, le parti hanno individuato l'utilizzo dei seguenti strumenti:

mobilità lunga ai sensi del d.l. 19.5.1997, n. 129;

blocco del turn over, salvo che nei ruoli essenziali e strategici;

attivazione di iniziative di riqualificazione professionale dei lavoratori in sospensione attraverso corsi finanziati con risorse pubbliche per la ricollocazione anche all'esterno dell'azienda;

incentivazione alle dimissioni;

part-time;

utilizzo della mobilità ordinaria per le persone che dichiareranno di non opporsi.

La COMPUPRINT si impegna a ricercare opportunità di ricollocazione in BULL ITALIA S.p.A., nell'area milanese e in quella torinese, per 5 persone.

Si precisa, infine, che si prevede un incontro conclusivo in questa sede ministeriale almeno un trimestre prima della scadenza della CIGS, al fine di puntualizzare lo stato di attuazione del piano di gestione degli esuberanti in COMPUPRINT.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MUZIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il calzaturificio Baroli spa, con sede e stabilimento in Gargallo (No), il 21 ottobre

1992 ha stipulato un accordo aziendale con le organizzazioni sindacali in ordine ad una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di ventiquattro mesi con decorrenza dal 5 ottobre 1992;

in data 28 settembre 1993, il Ministro del lavoro, con decreto n. 13387, ha autorizzato l'integrazione salariale per dodici mesi fino al 4 ottobre 1993;

l'azienda inoltrò istanza allo stesso Ministro per la concessione di un'ulteriore proroga di dodici mesi, e cioè fino al 4 ottobre 1994 —:

quali siano i motivi del diniego di tale proroga e le interpretazioni delle norme che hanno determinato tale esito;

se si sia dato corso alla richiesta di riesame presentata in data 20 giugno 1996, quali le iniziative assunte, anche da parte degli uffici periferici del ministero, per l'accertamento del mancato riconoscimento delle retribuzioni conseguenti a tale provvedimento. (4-04319)

RISPOSTA. — Il Calzaturificio BAROLI, con sede legale e stabilimento in Gargallo (NO), presentava in data 26.11.92 richiesta di concessione del trattamento di integrazione salariale collegato al contratto di solidarietà stipulato, in data 22.10.92, per n. 45 dipendenti, con decorrenza 5.10.92 e durata di mesi 24.

Questa Amministrazione, con decreto ministeriale del 28.9.93, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 263 del 9.11.93, autorizzava il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni per il periodo 5.10.92-4.10.93.

La Ditta, successivamente, inoltrava richiesta di proroga per gli ulteriori 12 mesi (5.10.93-4.10.94).

Lo scrivente Ministero, in data 29.4.96, respingeva la suddetta istanza, in quanto non esisteva correlazione tra esuberanti dichiarati e riduzione orario dei lavoratori posti in solidarietà, necessaria per la concessione del beneficio richiesto.

Si fa presente, in proposito, che la ratio dei contratti di solidarietà, come disciplinati dall'articolo 1 della Legge 863/84, dall'arti-

colo 5 della legge 236/93 e dalla Circolare ministeriale n. 33/94, consiste nell'evitare, in tutto o in parte, la dichiarazione di esuberanza del personale ed i conseguenti licenziamenti, da parte dell'azienda richiedente, attraverso una riduzione, in percentuale, dell'orario lavorativo di un numero di dipendenti tale da coprire le ore di lavoro del personale considerato in esubero.

Nella fattispecie il numero di personale dichiarato strutturalmente in esubero (37 unità) era pari a quello effettivamente interessato alla riduzione di orario (37 unità) e che, pertanto, veniva a mancare la finalità dell'istituto in questione che non prevede la perfetta corrispondenza tra il numero di lavoratori in esubero e quelli interessati alla solidarietà così come ribadito nella circolare ministeriale n. 33/94.

L'azienda presentava, quindi una istanza di riesame sempre per il medesimo periodo 5.10.93-4.10.94 alla quale però non veniva dato seguito in quanto risultava pendente un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, proposto dalla ditta avverso il telex di reiezione della CIG del 29.4.96.

Da ultimo si rappresenta che poiché il Calzaturificio Baroli, in data successiva, ha comunicato di aver rinunciato al ricorso straordinario in parola, la scrivente Amministrazione ha provveduto ad invitare la competente Direzione Regionale del Lavoro di Torino ad istruire l'istanza di riesame suddetta, pervenuta il 30.7.1996.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MUZIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 649 del 2 dicembre 1996, di conversione del decreto-legge 2 ottobre 1996, n. 542, ha rinviato al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento strutturale degli edifici che ospitano scuole statali ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, limitatamente alla prevenzione degli incendi, ed all'applicazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, e del decreto ministeriale 26 agosto 1992 per la sicurezza degli impianti;

dalla proroga dei termini sono escluse le scuole non statali, che vengono ad essere così discriminate circa l'adempimento degli obblighi previsti dalla succitata normativa, aggravando le difficoltà in cui versa il settore della scuola non statale —:

se non ritenga intervenire con celerità per sanare una inaccettabile disparità di trattamento, adoperandosi per la proroga al 31 dicembre 1999 dei termini sopra indicati anche alle strutture scolastiche non statali, tenendo presente, oltre alle difficoltà già citate, l'impossibilità delle stesse di procedere agli adeguamenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato », di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-09147)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto non può che ribadirsi in questa sede quanto già riferito in data 16.4.97 dal Sottosegretario Rocchi in occasione della discussione di interrogazioni ed interpellanze di analogo contenuto ed in particolare che le disposizioni previste dal Decreto legge 542/96, convertito nella legge 649/96 — che hanno, tra l'altro, prorogato al 31.12.1999 il termine, già fissato dal Decreto legislativo 626/94, per l'adeguamento degli edifici scolastici di proprietà pubblica agli standard di sicurezza previsti dal medesimo decreto — non hanno inteso operare discriminazioni di sorta tra le istituzioni scolastiche statali e quelle non statali.

La proroga per gli edifici scolastici di proprietà pubblica è stata ritenuta opportuna per venire incontro alle esigenze degli enti locali ai quali la normativa vigente demanda la fornitura degli edifici scolastici da destinare alle istituzioni scolastiche statali in un momento in cui l'intervenuta redistribuzione delle competenze tra comuni e province, operata dalla legge 11 gennaio 1996 n. 23, richiede ancora l'adozione di alcuni provvedimenti attuativi e gli enti stessi si trovano nell'impossibilità di far fronte ai gravosi oneri a loro carico.

Peraltro il termine del 31.12.1999 è indicato dall'articolo 1 bis del decreto-legge

542/96 come termine massimo per cui, una volta divenuto operante l'assetto delle competenze previsto dalla legge n. 23/96 e quando gli enti locali saranno dotati delle risorse finanziarie occorrenti, i medesimi potranno intervenire anche in anticipo rispetto alla data ultima stabilita.

A tal riguardo è opportuno ricordare che per il rifinanziamento dei programmi e piani di edilizia scolastica previsti dalla legge 23/96 sono state reperite apposite risorse con decreto-legge n. 67/97 convertito nella legge 23.5.1997 n. 135 (articolo 1 comma 1).

Si desidera comunque far presente che la questione potrà trovare soluzione appena sarà approvata la proposta di legge recante norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica, nella quale è stata inserita una previsione nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole e sulla quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge n. 649 del 1996, si è venuto a creare un trattamento discriminatorio per gli istituti gestori di scuole non statali circa l'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e dalla legge n. 46 del 1990;

le scuole non statali forniscono un servizio pubblico del tutto simile a quello delle scuole statali e, pertanto, le leggi applicate alle scuole statali dovrebbero avere lo stesso valore per quelle non statali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far valere per le scuole non statali la proroga al 31 dicembre 1999 (come per le scuole statali) dei termini per l'adeguamento delle strutture scolastiche, tenendo conto sia delle particolari difficoltà in cui versa attualmente il settore

della scuola non statale, sia della impossibilità di procedere agli adempimenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato », così come previsto dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-08373)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto non può che ribadirsi in questa sede quanto già riferito in data 16.4.97 dal Sottosegretario Rocchi in occasione della discussione di interrogazioni ed interpellanze di analogo contenuto ed in particolare che le disposizioni previste dal Decreto legge 542/96, convertito nella legge 649/96 — che hanno, tra l'altro, prorogato al 31.12.1999 il termine, già fissato dal Decreto legislativo 626/94, per l'adeguamento degli edifici scolastici di proprietà pubblica agli standard di sicurezza previsti dal medesimo decreto — non hanno inteso operare discriminazioni di sorta tra le istituzioni scolastiche statali e quelle non statali.

La proroga per gli edifici scolastici di proprietà pubblica è stata ritenuta opportuna per venire incontro alle esigenze degli enti locali ai quali la normativa vigente demanda la fornitura degli edifici scolastici da destinare alle istituzioni scolastiche statali in un momento in cui l'intervenuta redistribuzione delle competenze tra comuni e province, operata dalla legge 11 gennaio 1996 n. 23, richiede ancora l'adozione di alcuni provvedimenti attuativi e gli enti stessi si trovano nell'impossibilità di far fronte ai gravosi oneri a loro carico.

Peraltro il termine del 31.12.1999 è indicato dall'articolo 1 bis del decreto-legge 542/96 come termine massimo per cui, una volta divenuto operante l'assetto delle competenze previsto dalla legge n. 23/96 e quando gli enti locali saranno dotati delle risorse finanziarie occorrenti, i medesimi potranno intervenire anche in anticipo rispetto alla data ultima stabilita.

A tal riguardo è opportuno ricordare che per il rifinanziamento dei programmi e piani di edilizia scolastica previsti dalla legge 23/96 sono state reperite apposite risorse con decreto-legge n. 67/97 convertito

nella legge 23.5.1997 n. 135 (articolo 1 comma 1).

Si desidera comunque far presente che la questione potrà trovare soluzione appena sarà approvata la proposta di legge recante norme in materia di organizzazione scolastica e di edilizia scolastica, nella quale è stata inserita una previsione nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole e sulla quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il liceo classico « S.M. Legnani » di Saronno svolge da anni l'importante ruolo di istituto-guida per un ampio bacino di utenza scolastica, compreso tra le province di Varese, Como e di Milano;

la fortunata esperienza di corsi di specializzazione linguistica, informatica e socio-pedagogica, ha comportato un rilevante incremento delle iscrizioni, con relativo passaggio dalle attuali ventuno classi (con cinquecentoquaranta studenti) alle venticinque (con circa seicento studenti), previsto per il prossimo anno scolastico;

tale indirizzo dovrebbe comportare la presenza di strutture e di attrezzature adeguate all'alto livello di insegnamento;

al contrario, il liceo ha sede in edifici di una fabbrica dismessa, dove le poche strutture scolastiche esistenti risultano inadeguate e in grave stato di degrado;

gli studenti e i loro genitori, recentemente, hanno reso noto al sindaco e alla giunta di Saronno il disagio al quale sono sottoposti denunciando le seguenti gravi anomalie: presenza di amianto; misure antincendio inadeguate; mancanza di uscite di sicurezza; infissi pericolanti e pericolosi; impianto elettrico antiquato e non a norma; ubicazione di aule nei seminterrati; infiltrazioni d'acqua in palestra; vetrate ad

altezza d'uomo e pavimenti infiammabili; esistenza di barriere architettoniche;

la scuola, in passato, ha più volte richiesto al comune di Saronno di intervenire con opere di manutenzione e di adeguamento alle normative di sicurezza vigenti, non ricevendone risposta alcuna, in spregio della legge n. 241 del 1990;

a tutt'oggi, il comune di Saronno non ha avviato alcun intervento, determinando, a causa delle continue inadempienze, un progressivo peggioramento della situazione dello stabile —:

se non si ritenga doveroso intervenire con la massima sollecitudine al fine di dare piena attuazione ai necessari interventi di adeguamento e di manutenzione della struttura del liceo classico « S.M. Legnani », ripristinando in tempi brevi la regolare agibilità degli edifici;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che tali preoccupanti episodi abbiano a ripetersi, considerata la già pesante situazione in cui versa l'istruzione pubblica nel nostro Paese.(4-07298)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Premesso che la competenza in materia di edilizia scolastica è totalmente devoluta, dalla normativa vigente, agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, si comunica quanto segue.

Il Provveditore agli studi di Varese, ha contattato il Comune di Saronno in merito ai lavori di manutenzione ed adeguamento alle norme di sicurezza di cui necessitano gli edifici scolastici del territorio comunale ed in particolar modo il Liceo classico « S. M. Legnani » dove i suddetti lavori presentano carattere di urgenza.

In merito l'Ente locale ha precisato che gli interventi in parola rientrano tra gli obiettivi prioritari nell'ambito della proposta di investimento inserita nel bilancio di previsione 1997 e nel piano triennale 1997/1999.

Il Provveditore agli studi resta impegnato a riferire sull'evolversi della situazione al fine di eliminare la situazione di obiettivo disagio nella quale attualmente si trova il Liceo Classico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ORTOLANO e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Settimo Torinese è dotato di Piano regolatore generale della città nel quale le aree destinate a edilizia residenziale hanno dimensioni tali da consentire l'insediamento di 12.227 nuovi abitanti. Gli abitanti finora insediati sono 5.710, con ciò esaurendo le aree destinate dal Prg all'edilizia residenziale pubblica. Resta comunque disponibile oltre la metà delle aree residenziali previste dal Prg per altri 6.567 nuovi abitanti;

alcune imprese costruttrici, destinatarie di finanziamenti regionali per l'edilizia convenzionata, hanno chiesto allo stesso comune l'assegnazione delle aree necessarie per realizzare nuovi insediamenti residenziali per 268 nuovi abitanti;

invece di reperirle tra le aree residenziali previste dal Prg, il consiglio comunale di Settimo Torinese, con deliberazione n. 61 del 15 aprile 1994 ha adottato una variante di Prg trasformando in residenziale la destinazione d'uso di un'area a rischio di esondazione di 31.638 mq, già destinata dal Prg a verde e servizi;

la deliberazione n. 61 suddetta non è mai stata pubblicata né trasmessa alla regione, come invece stabilito dall'articolo 40 della legge urbanistica regionale n. 56 del 1977;

stando all'articolo 85 della legge regionale n. 56 del 1977, la variante in questione non avrebbe potuto essere attivata prima che fossero trascorsi 120 giorni dalla sua trasmissione alla regione, trattandosi di intervento di nuovo impianto

(legge regionale n. 56 del 1977, articolo 13, lettera g) non realizzabile prima dell'approvazione regionale del nuovo strumento urbanistico;

il consiglio comunale di Settimo Torinese ha ritenuto invece di poter superare questi vincoli facendo ricorso all'articolo 51 della legge n. 865 del 1971 e alle procedure di accelerazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 115 del 2 maggio 1974, convertito con modificazioni nella legge 247 del 27 giugno 1974; infatti, il 5 ottobre 1994, con deliberazioni nn. 160, 161, 162 e 163, confermate con deliberazioni nn. 144, 145, 146 e 147 del 6 ottobre 1995, ha approvato la localizzazione dei nuovi interventi, l'assegnazione delle aree ai costruttori nonché le relative bozze di convenzione;

infine, in data 18 dicembre 1995 ha approvato la deliberazione n. 182 — « Riadozione del PEEP — ambito territoriale PDZ10 — formato ai sensi della legge regionale n. 56 del 1977 e s.m.i. e contestuale variante specifica di Prg *in itinere* — la quale attualmente si trova in fase di pubblicazione all'albo pretorio e di presentazione di osservazioni nel pubblico interesse, di cui all'articolo 40 della legge regionale n. 56 del 1977;

nel frattempo i cantieri sono stati aperti e le nuove costruzioni stanno per sorgere in un sito che fu colpito dall'alluvione del 5 e 6 novembre 1994, e che, infatti, dalla carta tematica delle aree esondabili, provenienti dalla banca dati geologica della regione Piemonte, risulta compreso nelle aree inondabili per eventi di piena del fiume Po —:

se ritengano legittimo il ricorso all'articolo 51 della legge n. 865 del 1971;

se non ritengano necessario e improrcrastinabile intraprendere iniziative allo scopo di sospendere l'apertura dei cantieri e la costruzione di immobili su aree soggette ad esondazioni. (4-00902)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale*

del Coordinamento Territoriale, sulla base di quanto riferito dal Comune di Settimo Torinese, ha comunicato quanto segue.

Il citato Comune con deliberazione n. 61 del 15.4.1994 ha adottato il P.E.E.P. ambito P.d.z.10 e contestuale variante per la realizzazione di insediamento residenziale con 268 nuovi abitanti (72-90 alloggi) con finanziamenti regionali per l'edilizia convenzionata.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n.160-161-162-163 del 5.10.1994 ha provveduto all'assegnazione delle aree in attuazione dell'articolo 51 della legge n. 865/1971 che stabilisce che gli interventi di E.R.P. fruenti di contributi statali e regionali possano essere localizzati anche nell'ambito dei Piani di zona adottati e non ancora approvati.

Il Comune stesso ha precisato che il ricorso ad un nuovo Piano di zona con contestuale variante al P.R.G. era dovuto perché nel P.R.G. vigente, l'unica area residua destinata all'edilizia residenziale pubblica risultava non utilizzabile per la presenza delle Acciaierie Ferrero.

In data 18.2.1995 con delibera consiliare n. 182 è stato riadottato il PEEP, ambito territoriale Piano di zona 10 e contestuale variante che è stato depositato e pubblicato secondo la procedura prevista dall'articolo 40 della L.R. n. 56/1977.

A seguito del deposito degli atti sono state presentate delle osservazioni che sono state oggetto di indagini ed approfondimento da parte dell'Amministrazione Comunale che ha disposto un nuovo studio geoidrologico e geomorfologico poi trasmesso al competente Servizio geologico regionale per opportuna conoscenza.

Dal succitato studio risulta che l'area compresa nel P.d.z. 10 interessata dall'insediamento residenziale in parola, insiste sulla fascia « C » nel piano stralcio delle fasce fluviali (P.S.F.F.) cioè in quella definita inondabile per piena catastofica con probabilità annua del 2 per cento (tempo di ritorno 500 anni).

Pertanto l'area in questione è stata classificata nella II classe di idoneità nella circolare del P.R.G. n. 7/LAP dell'8.5.1996 che definisce i criteri di identificazione della

pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio.

Nell'ambito di tale classificazione risulta indispensabile prevedere l'adozione di accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al decreto ministeriale 11.3.1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio ed altri provvedimenti da adottare nel progetto definitivo delle opere di urbanizzazione volte a mitigare gli effetti di eventuali allagamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PAMPO. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni di vigenza della legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo sono, tra le altre, emerse le seguenti esigenze:

1) istituire nell'ambito del Ministero degli affari esteri un ruolo tecnico in cui inquadrare i tecnici della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs), in considerazione sia del fatto che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera, sia della necessità di garantire alla Dgcs una dotazione stabile di tecnici effettivamente esperti nel loro settore di specializzazione e con reale possibilità di esprimere giudizi tecnici oggettivi in piena autonomia e senza timore di essere per tal motivo estromessi dal posto di lavoro;

2) riconoscere la titolarità di specifiche funzioni tecniche istituzionali a quegli esperti della Dgcs idonei alla progettazione, alla direzione lavori ed al collaudo delle sue iniziative di cooperazione;

3) sostituire i funzionari della carriera diplomatica, posti a capo degli uffici amministrativi, contabili, tecnici e giuridici della Dgcs, con funzionari non diplomatici ma in possesso di competenza professionale particolarmente elevata in ciascuno dei suddetti specifici settori;

4) assegnare più ampie funzioni di controllo al comitato direzionale e ridise-

gnarne la composizione in maniera da far pesare meno la componente diplomatica, in atto eccessivamente preponderante;

5) istituire un autonomo organismo misto per il controllo degli atti interni non soggetti al visto della ragioneria e della Corte dei conti, dotandolo preferibilmente di poteri non sospensivi da esercitare comunque su atti eventualmente scelti a campione o su segnalazione degli operatori di cooperazione —:

se non ritenga che non vi sia bisogno di stravolgere la vigente legge sulla cooperazione, sussistendo invece la necessità sia di trovare il modo di farne applicare correttamente la *ratio*, e di intervenire nei confronti di quanti l'hanno strumentalmente disapplicata, sia di cominciare a perfezionarla alla luce dell'esperienza vissuta e attraverso una serie di aggiustamenti della struttura di cooperazione esistente;

se non ritenga che l'unità tecnica centrale possa funzionare più efficientemente là dove si modificasse l'articolo 12 della legge n. 49 del 1987, nel senso di non preporvi un funzionario della carriera diplomatica bensì un dirigente della carriera tecnica, oppure là dove, pur lasciando la Utc ubicata all'interno della Dgcs, la si ponesse alle dipendenze di un'autorità esterna al Ministero degli affari esteri;

se non ritenga immorale proporre lo stravolgimento di una legge senza essere riusciti prima ad accertare correttamente le preminenti motivazioni che hanno determinato la sua sistematica disapplicazione consentendo così ai responsabili dei notori scandali sulla cooperazione di scaricare sulla legge medesima le loro responsabilità e di ricominciare la « festa » con quella nuova;

se non ritenga che in tema di riforma della cooperazione sia opportuno per questo Governo tener conto principalmente della necessità di raggiungere gli obiettivi mancati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo (legge 17 gennaio 1994, n. 46) e dalla de-

lega parlamentare al Governo Ciampi per la riorganizzazione funzionale della Dgcs (legge 17 febbraio 1994, n. 121). (4-09336)

RISPOSTA. — In relazione alle esigenze prospettate nell'interrogazione in questione sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, si ricorda che è stato presentato dal Governo un progetto di riforma della Cooperazione che prevede la creazione di un'Agenzia per la gestione operativa dei programmi. Inoltre, in base al Decreto-Legge n. 29, tutti i dirigenti dello Stato, siano essi appartenenti alla carriera diplomatica o ad altre carriere, sono tenuti ad esercitare funzioni amministrative e di gestione dei fondi di bilancio loro assegnati per la realizzazione delle finalità annualmente stabilite dal Ministro pro-tempore.

Allo stato attuale, le funzioni assegnate al Comitato Direzionale non possono che essere quelle stabilite dall'articolo 9 della Legge n. 49/1987. Tra queste non rientrano le più ampie funzioni di controllo auspiccate dall'On. Interrogante. Lo stesso articolo di legge determina infatti la composizione del Comitato.

Per quanto riguarda poi l'eventuale istituzione di un « autonomo organismo misto per il controllo degli atti interni non soggetti al visto della Ragioneria e della Corte dei Conti... », è necessario ribadire che tutti gli atti di competenza della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo di questo Ministero sono attentamente controllati a priori e a posteriori dagli organi istituzionalmente a ciò preposti. La creazione quindi di un ulteriore organismo con funzioni di controllo determinerebbe probabilmente una sovrapposizione di funzioni.

In definitiva, questo Ministero degli Esteri non intende stravolgere l'attuale normativa sulla cooperazione bensì riformarla ed adattarla alle esigenze di una più efficace gestione delle risorse, ispirandosi in particolare al principio della netta separazione delle fasi: indirizzo politico, che spetta al Governo ed al Parlamento, programmazione, di pertinenza dell'Amministrazione e gestione che dovrebbe essere affidata ad una agenzia esterna altamente specializzata.

Ciò dovrebbe consentire una più chiara individuazione delle rispettive responsabilità e l'impiego ottimale delle risorse umane valorizzando le professionalità che a diverso titolo sono state finora preposte alle attività di cooperazione.

Questo Ministero degli Esteri auspica che la propria proposta possa essere presentata al più presto in Parlamento e che su di essa si apra un ampio dibattito tra tutte le forze politiche, in modo da giungere ad un testo il più largamente condiviso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

PAMPO. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

nell'allegato B ai resoconti della seduta della Camera tenuta in data 28 gennaio 1997 è stata data insoddisfacente risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-05425 (pubblicato in allegato B del 16 novembre 1996) del quale si conferma integralmente il contenuto, anche alla luce dei seguenti fatti risultanti all'interrogante in maniera inequivoca:

a) il comitato direzionale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo ha, sostanzialmente, svolto una mera funzione notarile della volontà della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in quanto, da una parte, si è limitato a ratificarne, più o meno acriticamente, le delibere e ad assumerne la paternità, mentre dall'altra il suo presidente non ha esercitato correttamente il compito di sottoporre a tale organo collegiale ogni rilevante questione sulla cooperazione allo sviluppo, come invece prescritto dall'articolo 9, comma 4, lettera h) della legge n. 49 del 1987);

b) tale compito del presidente del comitato direzionale non è mai stato effettivamente svolto, neppure di fronte alle gravissime omissioni e disfunzioni evidenziate da decine di interrogazioni parlamentari e da ben ventiquattro puntuali denunce indirizzategli dallo stesso sindacato degli esperti italiani di cooperazione (Sei-

co) con lettera aperta del 22 novembre 1995, peraltro rimasta inverosimilmente priva di risposta malgrado sia stata riportata anche dalla stampa (ad esempio sul quotidiano *L'Indipendente* del 28 novembre 1995);

c) la scusante prospettata dal sottosegretario di Stato Rino Serri, secondo cui il comitato direzionale non ha poteri di controllo e non può sindacare i singoli provvedimenti di spesa della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, non ha alcun fondamento sotto il profilo che qui interessa ed alla luce della normativa vigente;

d) gli organi di supporto del comitato direzionale (segreteria e nucleo tecnico di valutazione) sono stati posti, di fatto, alle dipendenze del soggetto controllato, cioè della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, nonché a svolgere *contra legem* compiti propri di quest'ultima (come risulta, ad esempio dalle delibere n. 57 del 1995 e n. 26 del 1996 dello stesso comitato direzionale) sovraccaricandoli, così, di lavoro ed impedendo quindi loro di poter svolgere correttamente i propri tassativi compiti istitutivi, di cui all'articolo 9, comma 6, della legge n. 49 del 1987;

e) gli organi della ragioneria e della Corte dei conti non sono stati in grado di evitare gli scandali che hanno spinto il Parlamento a ridurre cautelatamente al minimo i finanziamenti alla cooperazione e non può, pertanto, escludersi la necessità di istituire, come auspicato dall'interrogante, un organismo misto con poteri di preventivo controllo sulle omissioni della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e sulla legittimità delle sue direttive interne, responsabili principali dello sfascio in cui è stata ridotta la cooperazione italiana;

f) il coordinamento amministrativo esistente all'interno della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è un organo di parte che, nei fatti, ha finito principalmente per giustificare le disfunzioni e le omissioni della Direzione gene-

rale per la cooperazione allo sviluppo senza mai risolverle concretamente;

g) le innovazioni procedurali varate dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo negli ultimi tre anni sono rimaste, in concreto, disapplicate e sono servite soltanto a sbandierare uno sterile segnale di miglioramento;

h) le irregolarità della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nella gestione dei programmi promossi ed affidati alle organizzazioni non governative sono gravissime e risultano puntualmente evidenziate anche da altri parlamentari in varie interrogazioni alla Camera ed al Senato;

i) la carenza di personale contabile ed amministrativo non è imputabile alla legge n. 49 del 1987 (che, infatti, all'articolo 12, commi 3 e 9, lo prevede in abbondanza) bensì a strumentali ritardi della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nel reperirlo, sovraccaricando così quello esistente ed impedendogli di svolgere correttamente la propria funzione;

l) la scusante della complessità della contabilità di Stato non può essere validamente addotta in quanto la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo avrebbe potuto darsi una normativa interna assai più semplice, come consentito dal disatteso articolo 15, comma 1, della legge n. 49 del 1987;

m) non è affatto vero che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo rispetti le norme in materia di consultazione con le organizzazioni sindacali tant'è che il Seico malgrado conti un numero di iscritti superiore al numero complessivo degli esperti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo iscritti alle tre organizzazioni confederali, non viene mai consultato ed anzi ha dovuto rinunciare alla omologazione della prescelta Confederazione maggiormente rappresentativa (Cisl) proprio per evitare il persistere di indebite interferenze della

Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo presso detta confederazione;

quali ulteriori chiarimenti ritenga di dover dare al proposito;

se non ritenga che il cattivo funzionamento delle strutture ministeriali della cooperazione sia da addebitare non tanto alla legge n. 49 del 1987 quanto alle carenze della normativa secondaria, nonché alla tutela incompetenza dei diplomatici dovuta al fatto di essere chiamati ad improvvisarsi nello svolgere a breve compiti impropri;

se non ritenga necessario impartire le opportune disposizioni per procedere ad una puntuale stesura della normativa secondaria e porre a capo degli uffici amministrativi, contabili, tecnici e giuridici della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo dirigenti amministrativi, contabili, tecnici e giuridici con specifica competenza ed autonomia gestionale;

se non ritenga opportuno proporre la istituzione sia di un autonomo collegio esterno di controllo della utilità delle iniziative di cooperazione e della correttezza nella attuazione della relativa legislazione, sia di un autonomo centro studi per approfondimento delle cause di deperimento della cooperazione italiana;

se non ritenga, che la struttura ministeriale di cooperazione sia organizzata in modo non trasparente ai fini e nelle modalità operative. (4-09357)

RISPOSTA. — *In merito all'affermazione contenuta nel primo punto dell'interrogazione in questione e cioè che il Comitato Direzionale ha svolto una mera funzione notarile della volontà della Direzione per la Cooperazione allo Sviluppo, si fa presente che i verbali delle riunioni del Comitato Direzionale (ogni riunione ha una durata di circa 4 ore), recano ampia traccia di articolato dibattito tra i membri medesimi sulla maggioranza delle iniziative rappresentate, alcune delle quali peraltro vengono rinviate per l'approvazione a successivi approfondi-*

menti o approvate con l'aggiunta di specifiche condizionalità. Le proposte di finanziamento così come i pareri richiesti per la concessione di crediti di aiuto vengono inoltre presentate in Comitato Direzionale, dopo il vaglio della Segreteria del Comitato medesimo e del Nucleo di Valutazione Tecnica.

Quanto alle questioni presentate autonomamente dal Presidente all'attenzione del Comitato Direzionale, si osserva che la norma di legge citata (articolo 9, comma 4, lettera h) della legge 49/87) recita testualmente che il Comitato Direzionale: « delibera in merito ad ogni questione che il Presidente ritenga opportuno sottoporre al suo vaglio » trattasi pertanto di una facoltà del Presidente medesimo, il quale, osservasi per inciso, ha comunque ritenuto in passato di esercitarla (si confronti al riguardo la questione legata alla necessità di rivedere le procedure relative ai contributi alle Organizzazioni Non Governative per iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo, sollevata dal Presidente nei Comitati Direzionali del 26 luglio 1996, del 25 settembre 1996, nonché del 29 ottobre 1996, modifica poi intervenuta con delibera n. 19 del 27 febbraio 1997). In altre occasioni, invece, il Presidente ha avviato il dibattito in seno al Comitato Direzionale su questioni di rilevante interesse per la Cooperazione allo Sviluppo anche quando le medesime non rientravano tra iniziative da sottoporre a delibera (per esempio il dibattito in materia di riforma della Cooperazione avviato in seno al Comitato Direzionale del 12 dicembre 1996 e, in pari data, la questione del trattamento economico degli esperti pubblici e privati in lunga missione, quest'ultimo aspetto ha formato poi oggetto di apposita nota informativa della Segreteria del Comitato Direzionale rappresentata nella riunione del 25 marzo 1997). È inoltre utile osservare che né il Comitato Direzionale né le sue strutture di supporto, cioè Segreteria e Nucleo di Valutazione, sono organi di controllo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

La Segreteria del Comitato Direzionale è composta come prevede l'articolo 9 comma 6 della L. 49/87, da tre funzionari del Ministero degli Esteri. Le disposizioni che

regolano i criteri organizzativi ed i compiti sia della Segreteria sia del Nucleo di Valutazione Tecnica (da adottarsi da parte del Comitato Direzionale, come previsto dall'articolo 9 comma 7 della L. 49/87, che delega altresì a quest'ultimo organo collegiale la nomina dei rispettivi membri) sono contenute nelle delibere del Comitato Direzionale n. 286 del 28 luglio 1988, n. 1 del 19 marzo 1993 e n. 27 del 9 febbraio 1996. La delibera n. 1 del 19 marzo 1993 prevede in particolare alla voce « Composizione » che i « membri della Segreteria del Comitato Direzionale siano di norma funzionari operanti nelle diverse articolazioni della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo... ». Ciò si è sostanziato con la presenza di membri collegati ad Uffici della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo aventi competenze giuridiche, amministrative e spesso tematiche o, in alcuni casi, collegati alle attribuzioni dell'Ufficio XV (Coordinamento funzionale dell'Unità Tecnica Centrale). L'attuale composizione della Segreteria prevede la presenza di tre Consiglieri di Legazione di cui 2 già in servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ed un terzo proveniente da altri servizi del Ministero degli Esteri. Inoltre, la Segreteria del Comitato Direzionale non appare svolgere, nell'ambito delle funzioni assegnatele dalle delibere sopra citate, compiti che esulano dalle sue specifiche attribuzioni.

Per ciò che concerne il Nucleo di Valutazione Tecnica, esso è composto, come prevede l'articolo 9, comma 6 della L. 49/87, da 5 esperti scelti nell'ambito del personale di cui all'articolo 12 della Legge medesima (e cioè i cosiddetti esperti U.T.C.). Tali esperti, in adesione alle delibere citate nell'interrogazione parlamentare (rispettivamente la n. 57 del 1995 e la n. 26 del 1996), hanno espresso pareri su richiesta del Direttore Generale della Cooperazione allo sviluppo su singole iniziative non di competenza del Comitato Direzionale (tale facoltà concessa al Direttore Generale dallo stesso Comitato Direzionale è stata esercitata solamente 7 volte nel corso del 1996); i predetti esperti, sempre in ossequio alla delibera 26/1997, prestano la loro attività, essendosi avvalso di tale facoltà il Direttore Generale della

Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito del Gruppo di Valutazione. Tale attività non ha comportato alcuna limitazione rispetto ai compiti svolti dagli stessi nell'ambito del Nucleo di Valutazione Tecnica. La composizione del Gruppo di Valutazione, prevede inoltre la presenza di un Consigliere d'Ambasciata e di due Consiglieri di Legazione.

Per quanto riguarda poi l'eventuale istituzione di un « organismo misto con poteri di preventivo controllo sulle omissioni della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e sulla legittimità delle sue direttive interne... », è necessario ribadire che tutti gli atti di competenza della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo di questo Ministero sono attentamente controllati a priori e a posteriori dagli organi istituzionalmente a ciò preposti. La creazione quindi di un ulteriore organismo con funzioni di controllo determinerebbe probabilmente una sovrapposizione di funzioni.

In relazione alle innovazioni procedurali varate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo negli ultimi 3 anni, esse non sono rimaste disapplicate, sono infatti tutte operanti tenuto conto dei necessari tempi di rodaggio.

Si conferma che non esistono le presunte gravissime irregolarità nella gestione dei programmi delle Organizzazioni Non Governative « evidenziate anche da altri parlamentari in varie interrogazioni alla Camera e al Senato » bensì solo di ritardi nella presentazione e nel controllo dei rendiconti.

Le carenze di personale contabile ed amministrativo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, sono una circostanza che da tempo comporta non pochi disagi per l'attività degli uffici e per l'assolvimento dei compiti di istituto della Direzione stessa. Alle gravi ristrettezze di personale, che peraltro attengono all'intera Amministrazione degli Esteri, la citata Direzione Generale ha cercato e cerca di porre rimedio sia con l'esecuzione di un progetto finalizzato inteso a reperire 50 unità per mansioni amministrative e contabili e di elaborazione dati, connesse con la chiusura di iniziative pregresse e la loro rendicontazione, sia con lo strumento del comando. Purtroppo non si è potuto dare corso al

progetto finalizzato in quanto non è stato convertito in legge il comma dell'articolo del Decreto-Legge che prevedeva l'iniziativa. La via del comando, poi si rende oggi sempre più impraticabile in quanto a seguito della ridefinizione delle dotazioni organiche le diverse Amministrazioni non sono più in grado di poter concedere proprio personale.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha operato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 della Legge 49/1987 fino al 31.12.1994. Successivamente alla soppressione delle gestioni fuori bilancio si è naturalmente ridotta la possibilità di operare in termini di flessibilità e di tempestività nelle azioni di cooperazione. In relazione ai rapporti con le Organizzazioni Sindacali, ha sempre tenuto un ampio ed approfondito dialogo con la CISAL, a cui faceva capo il Sindacato degli esperti italiani di cooperazione (SEICO) fino al momento del distacco nell'ottobre 1996, e con le tre organizzazioni confederali in tema di problematiche attinenti alla cooperazione ed agli esperti. Per quanto concerne in particolare il SEICO, che raggruppa circa una decina di esperti della cooperazione e che intenderebbe continuare ad operare in proprio — è evidente la contraddittorietà di quanto asserito nell'interrogazione in questione. Infatti va al riguardo sottolineato che le più disparate tesi e richieste avanzate nel tempo dal dirigente del SEICO e che si riassumono in numerosissimi ricorsi, istanze, denunce, articoli sovente di contenuto prevalentemente lesivo/strumentale, e a volte chiaramente diffamatorio, nonché interrogazioni hanno evidentemente dato all'Amministrazione la possibilità, pur con dispendio di tempo ed impegno di personale, di prendere posizione nelle diverse istanze.

Per quanto concerne la pretesa carenza di normativa secondaria, si ritiene al contrario che essa sia copiosa, esauriente e frequentemente arricchita da documenti di indirizzo e guida, quali ad esempio i recenti documenti concernenti il settore delle ONG, e anche le istanze relative alle attività di valutazione sono ampiamente rappresentate nel progetto di riforma in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

PARRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è pubblicamente notorio che il blocco dei fitti e delle esecuzioni delle decisioni della magistratura, che vanno sotto il nome di convalida di sfratto, hanno realizzato il risultato di creare il caos sul mercato edilizio e mille parcellizzazioni di ingiustizie fattuali di volta in volta a danno dei proprietari e specificatamente dei piccoli proprietari ovvero degli inquilini;

posto che la soluzione del problema ha bisogno di una gradualità idonea a rimuovere le ingiustizie sopra menzionate, la tematica presenta due profili: uno generale, che è di competenza del ministro dei lavori pubblici, l'altro di ordine più specifico che rientra nel territorio del ministro dell'interno;

non vi è dubbio, infatti, che l'avvio ad una generale gradualità di accesso al mercato degli affitti immobiliari dovrà incentrarsi sulla possibilità di riottenere, da parte del proprietario, la disponibilità concreta e rapida del proprio immobile alle scadenze contrattuali, in tal modo calmierandosi, in fatto e per l'effetto, un mercato reso ragionevole e, in qualche modo, guidato anche assicurando all'inquilinato non abbiente il godimento di alloggi a prezzi equi con le eventuali quote differenziali a carico della comunità e non a danno del piccolo proprietario, al quale non può essere addossato un gravame di natura sociale;

non vi è dubbio, però, che nel frattempo si deve porre in essere, all'immediato, provvedimenti idonei ad assicurare l'esecuzione delle decisioni dei magistrati che hanno deciso la riconsegna dell'immobile, per quanto riguarda i numerosi casi in cui le condizioni comparative del piccolo proprietario siano di gran lunga inferiori a quelle dell'inquilino benestante e, talora, largamente benestante; nel concreto si tratta di assicurare, nei suddetti casi, la concessione della forza pubblica non più attraverso l'imperscrutabile e ascosa attività della commissione sedente *ad hoc*

presso le prefetture della cui attività, ostinatamente segreta, nulla è dato conoscere —:

quali siano le concrete iniziative che intendano intraprendere per la soluzione dei problemi prospettati;

quali disposizioni il ministro dell'interno intenda impartire alle prefetture perché l'attività delle commissioni, competenti per la concessione della forza pubblica, sia resa pubblica e trasparente rendendo perciò pubblici gli elenchi degli sfratti, le date dei provvedimenti e le loro causali nonché le date programmate di concessione della forza pubblica con le esplicitate ragioni che abbiano determinato i singoli provvedimenti comparativamente con le altre richieste. (4-01727)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la recente proroga degli sfratti decisa dal Governo, è destinata a favorire il varo della riforma del mercato delle locazioni.*

In sede di Governo e di Parlamento, si sta valutando l'ipotesi di una nuova regolamentazione del mercato degli affitti, in grado, tra l'altro, di incrementare l'offerta, con particolare riferimento alla fascia più debole delle famiglie.

Le misure allo studio sono volte a ricreare condizioni di certezza del rilascio in caso di richiesta del locatore e ad incentivare l'immissione di immobili sul mercato mediante concessione di sgravi fiscali per i proprietari.

In particolare si sta vagliando la possibilità di prevedere la detraibilità dall'imponibile IRPEF di parte dell'affitto e la deducibilità del canone a seconda del reddito del locatario

In alternativa c'è l'ipotesi di operare riduzioni in sede di ICI.

La somma preventivata per finanziare gli incentivi, si aggira intorno ai mille miliardi, la cui spesa dovrà trovare apposita copertura nel prossimo bilancio.

In tema di sfratti l'orientamento è di abolire la Commissione prefettizia per la graduazione degli sfratti, ripristinando la competenza pretorile in grado di consentire agli interessati l'avvio di trattative per addivenire ad un nuovo accordo contrattuale

È prevista anche l'introduzione di forme di contrattazione collettiva, condotta provincia per provincia, tra le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori, che definiscano contratti tipo per prezzo e durata, con previsione certa di rilascio su richiesta del locatore alla scadenza e prezzo sostanzialmente allineato al valore della rendita catastale e all'equo canone.

La proroga delle procedure per l'esecuzione degli sfratti al 31.1.1998, oltre a consentire il perfezionamento di una riforma delle locazioni davvero efficiente sin dal prossimo anno, consentirà al Governo e Parlamento di prendere atto delle deliberazioni di natura finanziaria contenute nelle leggi di bilancio e quindi di poter decidere in modo conseguente.

Inoltre, va considerato che tra il D.P.E.F. e la sessione di bilancio intercorre il periodo della trattativa sullo stato sociale, che interagisce sulla protezione delle parti più deboli, che fa parte di un capitolo proprio per le politiche di assistenza alla famiglie bisognose.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

ad Ischia (Napoli) da alcuni giorni numerosi incendi di natura dolosa stanno minacciando gravemente il patrimonio boschivo dell'isola;

le zone colpite dagli incendi risultano essere Fasolare e Montagnone, nel comune di Ischia, Mezzocammio, nel comune di Casamicciola, Tripodi, Buttavento, Cava Olmitello, Schiappone e Monte Barano, nel comune di Barano, e Ciglio nel comune di Serrara Fontana;

questi episodi rientrerebbero, a quanto risulta agli interroganti, in una specifica attività criminosa con lo scopo di effettuare abusi edilizi;

tale fenomeno risulta inarrestabile sull'isola nonostante i continui interventi, in particolar modo dell'Arma dei carabinieri, contro questi speculatori;

risulta che i comuni isolani non applicano con rigore le leggi che regolamentano le violazioni in materia edilizia, così come sottolineato dal Pretore di Ischia, dottor Albino Ambrosio, su *Il Golfo* del 24 gennaio 1997;

il Corpo forestale dello Stato è presente ad Ischia con un solo comando composto da tre unità;

i vigili del fuoco, in questi giorni, sono impegnatissimi su più fronti per contrastare gli incendi —:

se non intenda impiegare l'esercito per prevenire ed intervenire direttamente nelle zone colpite dagli incendi. (4-08360)

RISPOSTA. — Con riferimento al quesito formulato dagli On.li interroganti si rappresenta che la Difesa, concorre ogni anno con uomini e mezzi (elicotteri, aerei, automezzi ecc.) alle campagne antincendio su tutto il territorio nazionale, in base a specifici accordi con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel 1996 l'Amministrazione ha fornito i concorsi riportati nello specchio allegato, dove sono esposti anche i dati relativi ai concorsi previsti per il 1997, nonostante gli attuali e molteplici impegni delle Forze armate sia sul territorio nazionale che all'estero

Nell'ambito della pianificazione predisposta per la campagna antincendi del corrente anno il problema dell'isola di Ischia potrà trovare adeguata soluzione fermo restando che per quanto concerne l'azione preventiva di monitoraggio, diversamente da quanto previsto ad esempio per l'isola d'Elba, l'Esercito non potrà programmare

dei cicli di esercitazioni in funzione di de-
 terrenza contro inneschi di incendi dolosi,
 essenzialmente per mancanza di aree ade-
 guate per l'addestramento e il supporto lo-
 gistico delle Unità, a parte l'elevata densità
 turistica dell'isola.

DATI 1996**CONCORSI EFFETTUATI NEL 1996 .****1. ORE DI VOLO**

VEIVOLI F.A.	C 130	G 222	CH 47	AB 212	AB 412	Totale parziale
E.I.			465	219	204	888
M.M.				224		224
A.M.	0	489				489
TOTALE	0	489	465	443	204	1601

2. PERSONALE

Sono stati impiegati circa 600 uomini per interventi di spegnimento incendi e azioni di pattugliamento preventivo

CONCORSI PREVISTI NEL 1997**1. ORE DI VOLO**

VEIVOLI F.A.	C130	G 222	CH 47	AB 212	AB 412	Totale parziale
E.I.			500	200	300	1000
M.M.				160		160
A.M.	0	500				500
TOTALE	0	500	500	360	300	1660

2. PERSONALE

Sono disponibili forze pari ad un massimo di 4 compagnie per Regione Militare per interventi di spegnimento incendi nell'arco diurno e azioni di pattugliamento preventivo

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ANTONIO PEPE. — *Ai Ministri per i lavori pubblici e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe ha deliberato uno stanziamento di 6.500 miliardi per il sistema infrastrutturale del sud Italia;

il sistema infrastrutturale di Capitanata è obsoleto e poco funzionale;

la crisi occupazionale rende insostenibile la situazione socio-economica in provincia di Foggia; una efficiente rete idrica è presupposto necessario per l'adozione, in campo agricolo, di colture alternative;

la rete idrica di Capitanata necessita di nuovi investimenti infrastrutturali (come si evince dai progetti predisposti dal consorzio per la bonifica della Capitanata con sede in Foggia) per il completamento delle seguenti opere:

l'invaso di piano dei limiti; la traversa sul torrente Vulgano; gli invasi di Palazzo d'Ascoli e del comprensorio del Carapelle; gli invasi di Eio Salso e Marana Cerase; l'invaso sul torrente Triolo —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla situazione sopra esposta e se, a tal fine, non ritengano opportuno finanziare i completamenti degli schemi idrici di Capitanata, con le priorità sopra illustrate, necessari per rendere il servizio di distribuzione idrica più servibile, per incidere positivamente in campo agricolo e per creare nuove opportunità di lavoro in provincia di Foggia. (4-02476)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto la Direzione Generale dell'Edilizia Statale e Servizi Speciali ha riferito che la delibera CIPE 12/07/96 e successive integrazioni ha assegnato il 25 per cento della somma derivante dai mutui, di cui all'articolo 1, comma 1, del DL. 344/96 e successive reiterazioni, agli interventi nel settore idrico di cui al Programma Operativo Multiregionale gestito da questa Amministrazione e al*

Programma Operativo Plurifondo, a carattere regionale, coordinato dal Ministero del Bilancio e della P.E.

Agli interventi di settore e di area, quelli cioè presentati dalle Amministrazioni centrali e dalle Regioni ai fini dello sviluppo economico e occupazionale, sono destinati circa 3000 miliardi di lire suddivisi con criteri ancora in corso di esatta definizione da parte del Ministero del Bilancio.

Relativamente agli interventi finanziabili con la legge 341/95 sulle « aree depresse » sarebbero disponibili, per gli anni 1997-2001, dai 4000 ai 5000 miliardi da destinare, comunque, ad opere di grandi infrastrutture la cui natura ed entità è ancora in corso di definizione.

Dette opere potrebbero trovare copertura economica con i fondi CIPE (legge 341/95 articolo 4) ove trovassero l'assenso della Regione e si verificasse il carattere di esecutività dei relativi progetti all'interno della quota regionale ancora da stabilire a cura del CIPE.

Il progetto indicato come « invaso del Piano dei Limiti » è opera segnalata come prioritaria nella delibera della Regione Puglia n. 1716/96 nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, settore infrastrutturale di supporto, sottosettore acqua, di cui al Programma Operativo Multiregionale 1994/99.

L'acquisizione materiale degli elaborati del progetto da parte degli Uffici istruttori della citata Direzione è recente. Si sta apprestando l'istruttoria tecnica del progetto esecutivo che si spera possa essere considerato, ove vengano riscontrati i caratteri di cantierabilità, finanziabile nell'ambito dei fondi comunitari Q.C.S. (50 per cento) e statali conseguenti (50 per cento).

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della espansione della zona industriale di Melfi, originata dalla loca-

lizzazione di uno stabilimento della Fiat auto, molti lavoratori pendolari, ogni giorno, percorrono la strada che collega Foggia con Melfi;

tale strada versa in un completo stato di abbandono, con grave danno per tutti i lavoratori e per quant'altri sono costretti a percorrerla sia di giorno che di notte —:

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per trovare una soluzione alla situazione sopra illustrata, e se a tal fine, non intendano sollecitare gli organi preposti ad una maggiore manutenzione della strada stessa. (4-09484)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 1613-1723 del 24.6.1997 ha fatto presente che la S.S. n. 665 « Bradanica » in agro di Foggia è di Km. 40+500 ed è gestita:*

dal Km. 0+000 al Km. 9+000 dall'Amministrazione Provinciale di Foggia. Il tratto, che è a quattro corsie, appare dissestato e carente della manutenzione ordinaria.

dal Km. 9+000 al Km. 40+500 dall'ANAS.

Le caratteristiche di detto tratto, tra i Km. 9+000 e 32+000, sono quelle di una strada a quattro corsie con spartitraffico centrale; il rimanente, dal Km. 32+000 al Km. 40+500, è a due corsie.

L'Ente in parola ha riferito altresì che la pavimentazione dei tratti di propria competenza si presenta in buono stato, con una segnaletica regolamentare e barriere metalliche lungo lo spartitraffico.

La strada che dal Km. 40+500 arriva fino a Melfi, presenta numerose frane ed il piano viabile dissestato da buche ed abrasioni.

Questo tratto, che appare carente della manutenzione ordinaria, è gestito dall'Amministrazione Provinciale di Potenza e non dall'Ente in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 2, del « decreto ministeriale » 30 settembre 1993, n. 540 disciplina gli esami relativi alle materie complementari nelle Accademie delle belle arti, creando una reale discrepanza con tutti gli altri ordinamenti universitari degli studi;

tale normativa se non viene ottemperata per quanto afferisce alle materie complementari, determina l'annullamento degli esami sostenuti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'università e della ricerca scientifica sull'articolo 3, comma 2, del prefato « decreto ministeriale » n. 540 del 1993 e se non ritenga opportuno provvedere alla modifica del precitato articolo, per evitare agli studenti delle Accademie delle belle arti di compromettere del tutto il curriculum maturato e di essere fortemente penalizzati rispetto agli studenti di altri ordini universitari. (4-06768)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si deve far presente che il regolamento recante norme sui nuovi insegnamenti complementari e sulle discipline degli esami nelle accademie di belle arti è stato adottato con decreto ministeriale n. 540 del 30 settembre 1993, nel rispetto delle disposizioni contenute nel R.D. 31.12.1923, n. 3123, recepite dal decreto-legislativo 297/94, che regolano tuttora la struttura organica dell'istruzione artistica.*

Ai sensi della succitata normativa le Accademie di Belle Arti sono tuttora istituti d'istruzione post-secondaria che hanno corsi di studio di durata massima non superiore a cinque anni.

Si desidera tuttavia far presente che è attualmente all'esame delle assemblee parlamentari un disegno di legge recante delega al Governo per la riforma delle accademie

e dei Conservatori il quale colloca a livello universitario l'ordinamento di tali tipi di istituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981, con un ritardo di due anni, fu stipulato il contratto triennale del personale della scuola con scadenza giuridica 31 dicembre 1981 ed economica 1° gennaio 1983, sicché dal 1° gennaio 1982 il personale della scuola aveva un vuoto contrattuale che fu colmato con la firma del nuovo contratto 1982-1984, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1982 ed economica 1° gennaio 1983;

contrariamente a quanto avvenuto in tutti i contratti precedenti ed in tutti quelli successivi, al personale in servizio fino al 31 dicembre 1982 non sono stati riconosciuti i benefici economici del contratto in questione, sicché al personale che si è trovato in servizio nel corso della vigenza del contratto, anche soltanto giuridica, sono stati sempre riconosciuti gli effetti economici dei contratti precedenti e successivi a quello del 1982 (anche se sono andati in pensione prima di poter percepire tutti i benefici economici previsti dai singoli contratti) e addirittura al personale andato in pensione prima della scadenza contrattuale sono stati anticipati in un'unica soluzione i benefici anzidetti, superando i ratei e gli scaglionamenti previsti;

soltanto ai pensionati del 1982, nessun beneficio economico è stato riconosciuto fino ad arrivare all'assurdo di negar loro anche l'ultimo rateo del contratto 1979-1981 con scadenza 1° gennaio 1983, e, addirittura, ai presidi e ai direttori didattici è stata negata l'indennità di direzione di cui già godevano e percepivano da più anni (indennità che, con il contratto

1982, è stata resa pensionabile ed elevata a circa un milione di lire mensili);

questa abnorme ingiustizia ha creato un danno economico elevatissimo ai pensionati 1982, sì che oggi esistono disparità notevolissime (circa un milione di lire in più) fra docenti, presidi e direttori didattici con la stessa qualifica e con lo stesso numero di anni di servizio —

se e come intendano intervenire per riparare all'evidente ingiustizia e, in particolare, se intendano affrontare e risolvere il problema in occasione della prossima manovra finanziaria. (4-10439)

RISPOSTA. — *Le osservazioni espresse dalla S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto possono sostanzialmente, ad avviso di questo Ministero, nel mancato riconoscimento al personale cessato dal servizio nel corso dell'anno 1982 dei benefici economici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25.6.1983, n. 345, e nel mancato riconoscimento, sempre ai fini pensionistici, della indennità di funzione al personale direttivo ed ispettivo.*

In merito al primo problema si fa presente che la giurisprudenza della Corte dei Conti, salvo sporadiche ed iniziali pronunce, ha sempre escluso che il disposto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 345/83 possa essere applicato al personale in parola (sentenze n. 9-10-11 del 2.12.1994 Corte dei Conti - Sezioni Riunite e n. 1 Corte dei Conti - Sezione 19 centrale d'appello emessa il 22.1.1996).

Per quanto riguarda la seconda problematica corre l'obbligo di precisare che l'indennità di direzione è stata istituita dalla legge 11.7.1980 articolo 54 e riconosciuta con effetto retroattivo, a decorrere dal 1.9.1979 nella misura annua lorda di L. 1.500.000 per gli ispettori e presidi con anzianità di servizio superiore a n. 5 anni e di L. 1.000.000 per il personale direttivo con anzianità inferiore a n. 5 anni.

Si precisa, infine, che tali emolumenti in quanto corrisposti a titolo di indennità possono essere inseriti nella base pensionistica

soltanto a seguito della riforma introdotta con legge 8 agosto 1995, n. 335.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUZZANTE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal resoconto dei genitori del soldato di leva Wladimiro Piccolo, nato a Roma il 9 ottobre 1968, partito Car, 82° battaglione Meccanizzato « Torino » a Cormons (Gorizia) il 29 aprile 1988 e rimasto poi in forze a Cormons, emerge che dopo circa nove mesi di servizio, il ragazzo ha cominciato ad accusare disturbi, e, in data 12 febbraio 1989, veniva prima ricoverato all'ospedale militare di Udine e poi dal personale dello stesso ospedale inviato alla clinica oculistica dell'università di Padova per un esame ecografico;

il ragazzo veniva poi dimesso lo stesso giorno con diagnosi di « sospetto melanoma » occhio sinistro e inviato lo stesso giorno all'ospedale militare « Celio » di Roma, dove rimase ricoverato dal 18 febbraio 1989 al 23 marzo 1989 e poi dal 2 maggio 1989 al 4 maggio 1989, sommariamente dimesso come idoneo al corpo con la seguente diagnosi: « occhio sinistro distrofia polo post retinico con ispessimento circoscritto della coroide »;

nessuno in quell'occasione informava il giovane né la famiglia della gravità della situazione, che veniva a conoscenza degli stessi solo nel 1991, quando il Piccolo, ritornato al Celio, chiedeva copia della cartella clinica;

dopo un'operazione presso le strutture ospedaliere di Losanna e terapie presso il centro nucleare di Brug, Wladimiro Piccolo il 21 dicembre 1996 è deceduto —

se nel caso ora esaminato si possa prevedere una responsabilità dei medici che non avvisarono tempestivamente la famiglia della gravità della situazione, ritardando così l'applicazione di cure adeguate;

se per il futuro si preveda di rendere obbligatoria la conoscenza agli interessati dello stato di salute di coloro che vengono ricoverati presso i presidi militari.

(4-08955)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dagli On.li interroganti si fa presente che dall'esame della documentazione matricolare, selettiva e sanitaria relativa al militare in congedo Wladimiro Piccolo risulta che il giovane è stato incorporato in data 29 aprile 1988 e sottoposto per la prima volta a visita specialistica oftalmologica il 20 gennaio 1989 e successivamente, in data 24 gennaio 1989, ricoverato presso il reparto oculistico dell'Ospedale militare di Udine per una « maculopatia ».*

In data 25 gennaio 1989 veniva sottoposto ad esame fluorangiografico eseguito presso l'Ospedale civile di Udine, dal quale veniva riscontrata all'occhio sinistro « un'area delle dimensioni di circa 3-4 diametri papillari localizzata inferiormente alla favea con presenza di zone di ipoperfusione frammista a zone di iperperfusione del colorante che tendono a incrementarsi nelle varie fasi angiografiche. L'area suindicata interessa sia la coroide che la retina ». Sulla base di detto esame veniva dimesso con la prescrizione di dieci giorni di riposo e la diagnosi di « maculopatia di natura da determinare in occhio sinistro da ricontrattare ».

Il 7 febbraio 1989 veniva sottoposto a controllo ambulatoriale presso lo stesso Ospedale militare dove veniva ricoverato il 12 febbraio 1989 in quanto l'esame del fondo oculare evidenziava a sinistra « piccolo sollevamento retinico lievemente pigmentato con le piccole aree chiare in regione paramaculare temporalmente ».

Il giorno 15 febbraio 1989 il giovane veniva avviato all'istituto di Clinica Oculistica dell'Università di Padova ove effettuava un esame ecografico dell'occhio sinistro che rilevava « al polo posteriore verso il temporale inferiore sollevamento retinico solido elevato circa 0,75 mm ». Il Direttore della Clinica, Prof. Moro, concludeva che « la scarsa rilevanza della lesione non consentiva una differenziazione tessutale », pre-

scrivendo controlli ecografici solo se oftalmoscopicamente veniva apprezzato un aumento dell'elevazione della lesione. Si evidenzia che la « rilevatezza » minima di una lesione solida per una diagnosi differenziale tessutale è di 2 mm.

Il 17 febbraio 1989, con la diagnosi di « sospetta neoformazione maculare occhio sinistro » il giovane veniva trasferito all'Ospedale militare principale di Roma e ricoverato presso il reparto oculistico. In tale sede, il 4 marzo 1989 veniva richiesta una consulenza del Prof. Schirru, all'epoca aiuto del Prof. Pannarale primario della clinica oculistica del policlinico Umberto I di Roma, il quale riscontrava al fondo dell'occhio sinistro « alterazioni diffuse dell'epitelio pigmentato al polo posteriore con coinvolgimento maculare per ispessimento della coroide »; consigliava un controllo fluorangiografico ogni due mesi, diapositive a colori e TAC total body.

Il 10 marzo 1989, mentre era ricoverato, il Piccolo veniva sottoposto anche ad un controllo dermatologico, che evidenziava la presenza di « nevo verrucoso a livello del dorso. Nevo giunzionale con piccolo alone aczematoso in regione ascellare di cui si consiglia asportazione ed esame istologico ». Il 13 marzo 1989 veniva effettuata una ecografica epatica, che dava esito negativo. Il 18 marzo 1989 veniva sottoposto ad intervento per escissione chirurgica di nevi del dorso e della spalla sinistra, inviati per l'esame istologico al Dipartimento di Biopatologia Umana del Policlinico Umberto I di Roma ed il 21 marzo 1989 di un altro nevo a livello del cavo ascellare sinistro. In data 23 marzo 1989 veniva dimesso con la diagnosi di « Occhio sinistro: distrofia polo posteriore retinico con ispessimento della coroide (in attesa di esame istologico) » e la prescrizione di dieci giorni di riposo presso il proprio domicilio.

Il 14 aprile 1989 veniva nuovamente ricoverato al reparto oculistico dell'Ospedale militare principale di Roma dal quale, presa visione del referto dell'esame istologico dei nevi esportati in precedenza, attestante il riscontro di nevi intradermici, veniva dimesso in data 17 aprile 1989 con la diagnosi di « occhio sinistro: distrofia del

polo posteriore retinico con ispessimento della coroide » ed il provvedimento medico-legale di giorni quindici di licenza di convalescenza.

Il 2 maggio 1989 veniva di nuovo ricoverato presso il medesimo nosocomio e dimesso il 4 maggio 1989 con giudizio di idoneità con stessa diagnosi e prescrizione di controlli semestrali.

In data 24 maggio 1989 l'interessato veniva posto in congedo illimitato per fine ferma.

Il Capo del reparto Oculistico del Policlinico militare di Roma ha continuato a fornire assistenza al Piccolo anche in epoca successiva al congedo essendosi quest'ultimo rivolto al sanitario per controlli e consigli utili per l'adozione di tempestivi presidi terapeutici. Va osservato, inoltre, che i documenti bibliografici riguardanti la patologia da cui in seguito è risultato affetto l'interessato, dimostrano chiaramente sia la difficoltà di porre una diagnosi certa di « melanoma » nella fattispecie in esame, stante la scarsa rilevanza delle minime lesioni iniziali, sia l'ancor maggiore difficoltà di un approccio terapeutico, sotto il profilo dell'effettuazione o dell'astensione da interventi chirurgici diretti sull'occhio colpito, soprattutto in presenza di requisiti visivi buoni.

Per quanto sopra evidenziato, si ritiene che Piccolo Wladimiro sia stato correttamente seguito dai sanitari militari sia sotto il profilo strettamente tecnico, sia sotto il profilo etico-professionale. Infatti, a fronte di una patologia oculare di incerta diagnosi è stato richiesto e ottenuto l'intervento di specialisti civili universitari, sia per l'ausilio diagnostico clinico-strumentale, sia per eventuali e specifiche indicazioni terapeutiche del caso in esame.

Il comportamento dei sanitari militari si configura corretto anche sotto il profilo dei provvedimenti medico-legali adottati, che hanno consentito di effettuare i ripetuti controlli, decisi dagli stessi e/o indicati dai medici universitari fornendo un'assistenza continua estesasi, come detto, oltre il periodo del servizio di leva, a testimonianza di una condotta etico-professionale irreprensibile.

In merito all'ultimo quesito si fa presente che il giovane è stato sempre informato di quella che era la diagnosi in base alla quale, anche pochi giorni prima del congedo, gli sono stati prescritti controlli semestrali.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

SANZA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione del viadotto di svincolo e dei parcheggi presso la stazione metro B di Roma « Ponte Mammolo », durano ormai da tempo;

la segnaletica non consente agli automobilisti che transitano nella strada Tiburtina (da Tivoli a Roma) di immettersi in via di Grotta di Gregna, che costituisce l'innesto per l'autostrada Roma-L'Aquila —

se non intendano intervenire per verificare i motivi di un così prolungato proseguo dei lavori;

se non intendano ad ogni buon conto provvedere al fine di attenuare i disagi degli utenti. (4-05134)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ufficio del Programma per Roma Capitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base di quanto comunicato dal Comune di Roma, ha riferito che i lavori di costruzione del nodo di scambio circostante la stazione « Ponte Mammolo » della Linea « B » della Metropolitana di Roma, hanno avuto inizio nell'ottobre 1991 e avrebbero dovuto essere completati entro il mese di aprile 1994.*

Purtroppo, oggettivi impedimenti imprevedibili al momento dell'approvazione del progetto (quali, soprattutto, le difficoltà incontrate per rimuovere un campo nomadi che occupava parte delle aree di lavoro, i notevoli problemi con i conseguenti ritardi incontrati per lo spostamento di un importante acquedotto che attraversava altre aree e i maggiori tempi occorsi agli Enti pro-

prietari per lo spostamento dei pubblici servizi dalla Via Tiburtina) hanno comportato la necessità di modificare il termine di ultimazione dei lavori.

Questo è stato prorogato per una parte delle opere, in relazione agli impedimenti che le hanno condizionate al 16 ottobre 1995 mentre per quelle che hanno subito i condizionamenti maggiori è prevista l'ultimazione nell'estate 1997.

Nel rispetto del nuovo termine di ottobre '95, parte del nodo di scambio (tra cui il parcheggio per 1300 p.a., nuovi viadotti, il sistema di drenaggio e sollevamento delle acque meteoriche dell'intero complesso) è stato già aperto all'esercizio.

Il viadotto della via Tiburtina su via P. Togliatti, le cui lavorazioni sono state soprattutto condizionate dallo spostamento dei pubblici servizi, sarà l'ultima opera del nodo da portare a termine nel periodo estivo.

Per quanto riguarda il collegamento tra la Via Tiburtina (Direzione Roma) e l'Autostrada Roma-L'Aquila, che attualmente si svolge attraverso Piazza S. Maria del Soccorso, Via F. Santi e Via P. Togliatti, il Comune ha fatto presente che la segnaletica di istradamento attraverso Via Grotte di Gregna offrirebbe un trascurabile vantaggio alla circolazione rispetto all'attuale percorso.

Per far fronte all'inconveniente segnalato, il Comune ha esaminato la possibilità di anticipare l'apertura all'esercizio della parte del nodo attualmente in via di completamento che immette dalla Via Tiburtina (Direzione Roma) direttamente su Via Palmiro Togliatti.

Purtroppo, la necessità di sostenere spese aggiuntive per attivare una provvisoria disciplina per un periodo di soli 3 mesi ha consigliato di soprassedere da questa ipotesi operativa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SCOZZARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il verificarsi di continui e gravissimi incidenti sia sulla strada statale n. 189

Agrigento-Palermo, che sulla Porto Empedocle-Caltanissetta, causando un numero sempre più elevato di vittime, hanno ri-proposto l'urgentissimo problema di possibili ed opportuni interventi tecnico-manutentivi per l'ammodernamento dei tracciati delle due strade;

alla pericolosità del tracciato, va aggiunta inoltre, la precaria condizione del manto stradale caratterizzato da avvallamenti, dislivelli, inesistenza di corsie di innesto e di numerosi incroci mal distribuiti;

i tempi di percorrenza sia verso il capoluogo, sia verso la direttrice Caltanissetta-Catania sono molto lunghi e costituiscono sicuramente un freno sia ai piani di programmazione degli operatori turistici che alle prospettive di sviluppo dell'economia isolana, dedita prevalentemente al turismo e all'agricoltura, attività queste che abbisognano di ottime vie di comunicazione;

dalla recente visita della Commissione permanente attività produttive, è emerso in maniera drammatica come Agrigento e la sua provincia, terra di grandissime risorse umane e territoriali, soffre per l'isolamento in cui si trova mal comunicando con le principali direttrici di sviluppo del Paese;

si è appreso, inoltre che il piano triennale dell'Anas non comprenderebbe, fra gli interventi programmati, l'ammodernamento ed il miglioramento delle strade in questione. Ciò ha sollevato durissime polemiche da parte del mondo politico, delle forze imprenditoriali e dell'opinione pubblica in genere —:

quali provvedimenti urgenti e di assoluta priorità intenda prendere per un immediato intervento sui tracciati delle due strade statali in questione. (4-10037)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, con nota n. 1565-1596 in data 18.6 u.s. ha comunicato che la proposta di programma triennale per la viabilità in*

Sicilia nell'ipotesi di massima prevedeva un investimento totale di 1.375 mld e l'itinerario PA-AG era interessato nei seguenti punti:

S.S.121 tratto Palermo-Villafrati — n. 2 lotti: importo previsto 250 mld;

S.S. 189 lavori per l'eliminazione di situazioni di pericolo tra i Km 13+000 e 17+000 e svincolo al Km. 15+500 (Castro-nuovo): importo previsto 150 mld.

La stessa proposta, nell'ipotesi di minimo, prevedeva un investimento per tutta la Sicilia di 618 mld e per l'itinerario di che trattasi prevedeva il seguente intervento:

SS. 189 lavori per l'eliminazione di situazioni di pericolo tra i Km. 13+000 e 17+000 e svincolo al Km. 15+500 (Castro-nuovo): importo previsto 23 mld.

A seguito dei recenti tagli alla finanza pubblica, il piano triennale 1997-1999 dell'ANAS è stato considerevolmente ridimensionato e, d'intesa con la Regione Sicilia, così riformulato:

importo previsto:

1) SS. 117 Nord-Sud — 1° lotto: 90 mld;

2) Completamento variante CT-SR — 1° lotto: 120 mld;

3) Svincolo Autostradale di Fiumefreddo: 40 mld;

4) Tangenziale Est di Enna: 20 mld;

5) S.S. 284 — Adeguamento dal Km. 26+000 al Km. 30+000: 25 mld;

6) S.S. 284 — Adeguamento dal Km. 20+000 a Bronte: 15 mld;

Importo totale dei sei interventi: 310 mld.

Successivamente la Regione Sicilia, con ulteriori istanze inoltrate a questo Ministero ed all'Ente Nazionale delle Strade, ha chiesto la modifica degli interventi previsti nella

proposta, ma il Piano Triennale è stato approvato senza prevedere modifiche all'itinerario PA-AG.

Il Compartimento della Viabilità per la Sicilia, al fine di migliorare la sicurezza lungo gli itinerari suddetti, ha redatto numerose perizie che, approvate dal Comitato Consultivo Compartimentale, saranno appaltate non appena i fondi di bilancio lo consentiranno, e più precisamente:

S.S. 189 Itinerario Palermo-Agrigento — n. 6 perizie dell'importo complessivo di L. 8.498.699.625;

S.S. 640 — Itinerario Porto Empedocle — n. 9 perizie dell'importo complessivo di L. 4.444.401.290.

Sono state, inoltre, redatte le sottoelencate perizie, da sottoporre all'approvazione del Comitato suindicato:

S.S. 189 Itinerario Palermo-Agrigento — n. 4 perizie dell'importo complessivo di L. 2.093.800.000;

S.S. 640 Itinerario Porto Empedocle-Caltanissetta — n. 9 perizie dell'importo complessivo di L. 2.093.800.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

STEFANI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'Inps è proprietario di sei stabilimenti termali, affidati in gestione al signor Sergio Parenti;

a seguito dei ridimensionamenti economici dell'assistenza sanitaria, è diminuito notevolmente il numero dei pazienti che usufruiscono di cure ed applicazione termali pagate dall'Inps;

tali pazienti vengono indirizzati, per la quasi totalità, verso gli stabilimenti di proprietà dell'Inps determinato un rilevante incremento della loro attività termale, a differenza di tutti gli altri, che stanno soffrendo una notevole crisi di settore —:

se non ritenga si configuri una concorrenza sleale rispetto agli altri istituti

termali che non hanno il diritto ed il privilegio di ospitare gli utenti assistiti con denaro pubblico;

quali iniziative si intenda assumere per operare una giusta ripartizione degli assistiti Inps sui vari stabilimenti termali, e non solo su quelli di proprietà dell'Istituto nazionale. (4-06268)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto sono stati acquisiti elementi informativi dall'Istituto nazionale della Previdenza Sociale.

L'articolo 15 della legge 31 dicembre 1991, n. 412, nel determinare la riacquisizione al patrimonio immobiliare dell'INPS dei 5 stabilimenti termali ubicati in Salsomaggiore, Fratta, S. Giuliano, Battaglia e Viterbo, ha previsto l'obbligo per l'Istituto di conferirli in società per azioni da costituirsi appositamente.

Il Comitato esecutivo dell'INPS, con deliberazione n. 406 del 30.3.1993, ha deciso di sospendere la gestione diretta degli stabilimenti suddetti a causa degli alti costi gestionali e della mancata costituzione delle citate società di gestione.

Premesso ciò, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione n. 6 del 27 maggio 1993, ha individuato, provvisoriamente, nel rapporto contrattuale di comodato, lo strumento giuridico idoneo per l'utilizzazione degli stabilimenti termali in questione in attesa che si determinassero le condizioni per la costituzione e l'operatività delle Società previste dal predetto articolo di legge.

Successivamente, a seguito di trattativa privata multipla, sono stati individuati i soggetti cui affidare in comodato gli stabilimenti termali in parola. L'INPS, con l'affidamento in comodato, ha evitato, quindi, di sostenere le spese necessarie per la riattivazione, la realizzazione di alcune opere di manutenzione straordinaria e la gestione diretta degli stabilimenti.

Per quanto riguarda, poi, la ripartizione degli assistiti, menzionata dalla S.V. On.le nell'interrogazione in oggetto, si rappresenta

che l'INPS, con determinazione commissariale dell'aprile 1994, ha dato mandato alla Direzione Generale dell'Istituto di accordare la preferenza agli stabilimenti termali dell'Ente « a motivo delle economie di spesa che la gestione da parte dei privati comodatari consentirà di realizzare ».

Per il periodo decorrente dal 1995 alla fine del comodato (quattro anni), i comodatari hanno presentato programmi di ristrutturazione e di ammodernamento delle strutture affidate, destinando a tali interventi il 10% dei ricavi lordi.

L'INPS, infine, ha fornito i seguenti dati relativi all'effettuazione delle cure termali:

nel 1995 hanno effettuato le cure termali 19.090 assistiti, dei quali 15.282 in alberghi convenzionati e 3.808 negli stabilimenti INPS dati in comodato;

nel 1996 hanno effettuato le cure termali 17.515 assistiti, dei quali 11.984 in alberghi convenzionati e 5.531 negli stabilimenti INPS dati in comodato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato ha la responsabilità della cosiddetta « questione ambientale »;

in particolare, la questione ambientale è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha inseguito i miti del progresso, della produzione, del profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato alla terra danni la cui quantificazione è impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati l'opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniu-

gare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

l'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti;

è dunque questo il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle accennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga di introdurre, fra le materie di insegnamento, un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che negli ordinamenti scolastici del resto d'Europa e degli Stati uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che offra alla società l'opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere congiuntamente per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuovi danni ambientali. (4-08395)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che questo Ministero concorda pienamente sull'esigenza di promuovere opportune forme di sensibilizzazione sul tema della economia ambientale che rientra nel più ampio concetto di educazione all'ambiente, ai valori civili ed alla società nonché di formazione dell'uomo e del cittadino.

Infatti, soltanto attraverso una cultura ed una educazione all'ambiente può essere assicurata la capacità di gestione delle risorse naturali nel rispetto degli equilibri ambientali.

Occorre anche precisare che già oggi le tematiche dell'ambiente sono affrontate sia nelle singole discipline che trasversalmente e vengono trattate con modalità ed approcci diversi nei vari ordini e gradi di scuola per

creare le sensibilità necessarie a formare cittadini all'altezza dei propri compiti e delle proprie responsabilità.

Le singole scuole inoltre, in relazione alla fascia di età degli allievi possono altresì programmare in autonomia gli interventi occorrenti sia a livello curricolare che extracurricolare, anche di concerto e con l'ausilio di altri soggetti organismi ed espressioni del territorio.

Da qualche anno, poi, le medesime tematiche sono oggetto di formazione specifica e di approfondimento nei curricula di taluni settori (ad esempio agricoltura, chimico biologico-marittimo) maggiormente interessati alle problematiche dell'ambiente.

Si desidera, comunque, assicurare che il problema della sostenibilità sociale culturale e ambientale delle dinamiche dello sviluppo ha già costituito oggetto di studio da parte della commissione incaricata di individuare le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni e sarà oggetto di ulteriore mirata specifica e approfondita riflessione nel quadro del generale complessivo riesame degli ordinamenti e dei programmi di insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

TARGETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere premesso che:

nell'insieme dei finanziamenti progressi per la regione Lombardia, per un totale di 1.206,5 miliardi, sono destinati solo 20 miliardi alla provincia di Milano;

lo stesso Anas prevede investimenti per nuove opere di viabilità destinando uno stanziamento complessivo su basse nazionale di lire 7.300 miliardi;

la ripartizione territoriale assegna alla regione Lombardia uno stanziamento complessivo di 1.119 miliardi, pari al 15,32 per cento del totale;

su indicazione della regione Lombardia, l'assegnazione dello stanziamento complessivo per la viabilità dell'area me-

tropolitana milanese è di 220 miliardi, pari a meno del 10 per cento del totale;

è ad opinione dell'interrogante assolutamente insufficiente la previsione di investimento per l'area metropolitana milanese dato l'alto peso demografico e produttivo che tale area

sopporta, raccogliendo il 40 per cento della popolazione e delle imprese lombarde, e che provoca su tutte le principali direttrici sia statali, sia tangenziali che autostradali una situazione di congestione e saturazione;

in particolare, è escluso dai finanziamenti il potenziamento della strada statale n. 415 Paullese, una delle direttrici a maggior traffico della regione ed unico collegamento primario tra la provincia di Milano e quella di Cremona;

è evidente che, da parte della regione Lombardia, non è stata fatta una valutazione di priorità sulla fase dei flussi di traffico;

quali risultino al Governo essere i programmi e gli elementi tecnici sulla cui base la regione Lombardia ha indicato le priorità d'intervento;

se sia a conoscenza dell'atto con cui la regione Lombardia ha dato le proprie indicazioni;

se a fronte di quella che all'interrogante sembra una palese incongruenza e parzialità di comportamento della regione Lombardia, non ritenga opportuno rivedere tali scelte, aumentando sensibilmente i suddetti stanziamenti per la provincia di Milano e introducendo nel piano il finanziamento relativo alla strada statale n. 415 Paullese. (4-10100)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che per il piano di intervento nel tratto San Donato-Peschiera Borromeo sulla SS. n. 415 Paullese, ha dovuto procedere alla richiesta del parere da parte della Commissione ex articolo 7 della Legge 495/96 relativamente ai lavori di completamento del sottopasso e del tratto in

comune di Peschiera Borromeo. Detta Commissione ha recentemente espresso il proprio parere favorevole.

Attualmente, l'Anas ha in corso le procedure per il riaffidamento dei lavori.

Per quanto concerne, invece, le problematiche insorte nel corso di esecuzione dei lavori, l'Ente segnala che le stesse sono dovute alle imprecisioni del progetto originario, redatto a cura degli enti locali, imprecisioni dalle quali sono scaturite le soluzioni provvisorie lamentate e che dovranno essere ora completamente riconsiderate.

Alla luce di quanto suesposto, l'ANAS dovrà pertanto procedere ad elaborare apposite convenzioni con la Regione e le Province interessate, già in corso di studio, affinché i nuovi progetti corrispondano alle effettive esigenze e siano redatti nel rispetto della normativa vigente e con la diretta collaborazione dell'Ente medesimo.

Infine, per quanto attiene alla riqualificazione della Statale 415 fino a Crema, è stato comunicato che le risorse assegnate alla Regione Lombardia anche sulla base delle priorità dalla stessa espresse, non hanno consentito l'inserimento di detta viabilità nel Piano Triennale 1997/99, recentemente approvato.

Tuttavia, l'ANAS nell'ambito di una rivisitazione annuale dello stato di attuazione delle singole opere potrà prevedere l'inserimento di altri interventi in sostituzione di opere già inserite e non aventi lo sviluppo progettuale ed autorizzativo previsto.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

TOSOLINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della sanità. — Per sapere — premesso che:—

la scorsa settimana l'autostrada dei laghi è stata teatro di un deprecabile ed assurdo episodio di « malaburocrazia » che ha visto protagonisti i casellanti di Gallarate ed un'ambulanza della Crocerossa italiana;—

in quella occasione ad un equipaggio della Croce rossa italiana è stato chiesto di

intervenire per soccorrere un uomo ferito nel corso di un incidente automobilistico, in prossimità dello svincolo di Sesto Calende;—

dovendosi portare velocemente sul posto, l'automezzo di soccorso, a sirene spiegate, ha imboccato la corsia del Telepass, ma si è trovato, nonostante i sistemi di segnalazione acustica e visiva attivati, la sbarra abbassata;—

a quel punto il conducente dell'ambulanza non ha potuto evitare la collisione con la sbarra del Telepass per poter intervenire in soccorso del ferito;—

nonostante lo « sfondamento » in questione, lo stesso problema si è riproposto nel percorso inverso dell'ambulanza, ossia nell'uscita dal tratto autostradale;—

in uscita il teatro del singolare accadimento rimaneva sempre il casello di Gallarate: il mezzo della Croce rossa italiana trasportando il ferito, un uomo politraumatizzato, ha imboccato la corsia del Telepass per velocizzare l'arrivo in ospedale, ma il casellante pare essersi dichiarato impossibilitato ad alzare la sbarra non potendo intervenire manualmente sulla stessa, « costringendo » di fatto l'autista della Croce rossa italiana a fare marcia indietro e ad imboccare un casello ordinario, causando un sostanziale ritardo nelle necessarie attività di soccorso;—

il sottocomitato della Croce rossa italiana di Gallarate parrebbe intenzionato a rivolgersi alla magistratura per segnalare l'increscioso accaduto; la stessa Croce rossa italiana comunque dovrà risarcire la società Autostrade per la sbarra andata distrutta;—

la materia è regolata dall'articolo 373, comma 2, lettera c) del regolamento del codice della strada, in base al quale sono esentati dal pedaggio gli automezzi di soccorso, Croce rossa italiana, Misericordie e tutte le associazioni di genere che operano senza scopo di lucro. Tali automezzi impegnati nel soccorso, al passaggio di un

casello, devono esibire al casellante un apposito modulo per poter beneficiare dell'esenzione dal pedaggio;—

in condizioni di normale attività, ovvero in occasione di trasporti pianificati e non urgenti, questa procedura non comporta rilevanti problemi per i soccorritori; di contro, in presenza di emergenze, ovvero in situazioni che richiedano un tempestivo intervento e un ricovero immediato dell'incidentato, anche se lo stesso non si trovi in grave pericolo di vita, la suddetta procedura risulta di difficile osservanza, in presenza soprattutto di caselli ordinari intasati da file di automobili, comunque insensata e lesiva del diritto alla salute del cittadino, sancito anche dalla Costituzione, e del diritto di essere convenientemente e celermente soccorso —

se non ritengano urgente e non più oltre procrastinabile, di fronte a casistiche e situazioni così diffusamente « spinose », che mettono a repentaglio la salute di cittadini feriti sulla rete autostradale, e per i quali la possibilità di sopravvivenza è spesso legata a preziosissimi minuti utili per arrivare al più vicino ospedale, di disporre con sollecito decreto la concessione del supporto tecnologico del *Telepass* a tutte le categorie di veicoli già esenti per legge dal pagamento del pedaggio autostradale.

(4-10147)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha comunicato di aver valutato il problema dell'eliminazione delle operazioni di prelievo del biglietto e di controllo del foglio di viaggio nei confronti di alcune determinate categorie di veicoli esenti a norma di legge dal pedaggio e, con apposita convenzione, provvederà, per il tramite delle Società Concessionarie, ad assegnare il telepass a quei veicoli che per la natura del proprio servizio hanno necessità di non fermarsi alle stazioni autostradali.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

URSO e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in diverse interrogazioni, i parlamentari di Alleanza nazionale hanno denunciato che in numerose occasioni il Ministro dell'ambiente ha conferito incarichi di « esperto » e di « consigliere » a persone vicine al suo *entourage* politico;

il conferimento di tali incarichi non solo è avvenuto in misura quantitativamente superiore a quanto sia mai accaduto con passati Governi, ma con il completo e supino assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il ripetersi di queste attribuzioni di incarichi a soggetti esterni al Ministero dell'ambiente risulta attuato in modo non rispettoso delle competenze e delle professionalità esistenti negli uffici del medesimo e tende a mortificare il ruolo di quanti all'interno di quegli uffici prestano la loro opera. E tutto ciò nonostante l'opposizione di tutte le componenti sindacali presenti nel Ministero;

il caso che appare paradigmatico di quanto esposto è quello relativo al Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale, al cui vertice, nel novembre del 1996, il Ministro dell'ambiente propose la professoressa Maria Rosa Vittadini, proposta che il Consiglio dei ministri accolse con propria delibera;

tale nomina fu denunciata dagli esponenti di Alleanza nazionale per la sua palese illegittimità e si infranse clamorosamente contro il rifiuto di registrazione da parte della Corte dei conti con la conseguenza che l'importantissimo servizio dall'ottobre del 1996 è senza titolare nonostante la presenza, sottolineata dalla stessa Corte, di numerosi dirigenti del Ministero di grande esperienza e professionalità;

ancor più significativa è la vicenda relativa alla commissione per la valutazione dell'impatto ambientale la cui competenza è stata dilatata ad avviso degli interroganti oltre il legittimo per l'eccessiva

ampiezza che attribuisce al potere discrezionale del Ministro, con due circolari pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1996. Inoltre, quali membri della commissione il Ministro dell'ambiente ha proposto dieci nuove persone tutte appartenenti all'area dei « verdi » e due delle quali, il dottor Malcewshi ed il dottor Sauli, sono noti consulenti privati del sistema ferroviario alta velocità, attualmente sottoposto a sua volta all'esame della commissione stessa;

dopo un anno di gestione del Ministero da parte del senatore Ronchi con l'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri appare ormai chiaro a tutti che cosa intendessero concretamente i « verdi » quando dichiaravano che avrebbero creato 500 mila nuovi posti di lavoro con gli interventi a tutela dell'ambiente —:

quali concrete iniziative intenda assumere al fine di ricondurre la gestione generale del Ministero dell'ambiente all'ambito dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità amministrativa, ridando agli uffici e al personale ministeriale il ruolo e la dignità istituzionale che ad essi competono;

se non intenda nominare immediatamente, dopo sei mesi di vacanza ad avviso degli interroganti assurda ed irresponsabile, dovuta in gran parte all'illegittimo tentativo da parte del Ministro di imporre la professoressa Vittadini, il nuovo direttore generale del Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale scegliendolo come auspicato dalla Corte dei conti tra i numerosi dirigenti del Ministero;

se intenda revocare le recenti nomine a membro della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale sostituendole con altre di esperti effettivamente titolati ed imparziali;

se intenda revocare le circolari emanate il 31 ottobre 1996 ad avviso degli interroganti illegittimamente per l'eccessiva latitudine di poteri che conferiscono al Ministro;

se si voglia adoperare affinché i paurosi ritardi, che si sono accumulati nelle procedure di valutazione di opere pubbliche e di impianti industriali a causa della complessiva gestione dell'attuale titolare del Ministero con l'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri, siano colmati anche perché la valutazione dell'impatto ambientale torni ad essere un fondamentale strumento per la tutela dell'ambiente nel più completo rispetto dell'ordinamento giuridico-istituzionale e dei superiori interessi socio-economici del Paese. (4-09784)

RISPOSTA. — Ancora una volta devo notare che di fronte ad una problematica di interesse generale crescente, come quella ambientale e dell'attività (del Ministero dell'Ambiente) notevolmente cresciuta in pochissimo tempo, i quesiti posti dagli interroganti investono aspetti del funzionamento del Ministero che attengono quasi esclusivamente ai rapporti tra gli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro con i Servizi del Ministero in una visione che rischia di dare alimento ad aspettative di alcuni dipendenti di questo Ministero che vorrebbero farsi forza di appoggi politici esterni in modo improprio.

Quanto al primo quesito, ritengo che i principi di imparzialità e di buon andamento dell'amministrazione trovino nell'attuale gestione del Ministero piena ed incondizionata applicazione, al di là di malevoli insinuazioni e considerazioni eccessive per spirito polemico.

Quanto al quesito relativo alla nomina del Direttore Generale del Servizio V.I.A., posso riferire che il Ministero, dopo il diniego del visto al provvedimento di nomina della professoressa Vittadini, ha richiesto il parere del Consiglio di Stato con lettera del 9 maggio 1997, ad oggi non riscontrata; ivi tra l'altro si fa il quadro completo della complessa situazione del personale oggi esistente presso il Ministero dell'ambiente, si rappresenta la peculiarità del posto di Dirigente Generale in questione e si chiede di conoscere l'avviso del massimo organo consultivo dello Stato sulla situazione attualmente verificatasi in capo al Ministero del-

l'Ambiente, il quale si trova ad avere nella propria pianta organica un certo numero di dirigenti generali, nel pregresso collocati fuori ruolo, tra i quali non se ne ravvisi alcuno idoneo a ricoprire il posto di funzione resosi vacante; si chiede altresì se in tale situazione possa ricoprirsì il posto vacante con una nomina rispettosa dei requisiti indicati dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 29/1993, senza per questo incorrere in responsabilità personale anche di natura contabile, e nel contempo senza rendere vane le esigenze tecniche irrinunciabili di buon andamento dell'Amministrazione aventi rilievo costituzionale.

Sulla base delle considerazioni sin qui esposte, non ritengo di dover revocare le nomine di alcuno dei membri della Commissione V.I.A. Al riguardo i segnalati casi di incompatibilità presunta (dr. Malcewshi e ing. Sauli, che rivestono incarichi di consulenza nell'ambito dei progetti di alcune tratte del sistema ferroviario di alta velocità) non sembrano avere reale fondamento.

In vero, non può negarsi che in relazione a quei progetti una situazione di incompatibilità sussiste, così come, però, non può negarsi che potenzialmente una situazione di incompatibilità potrebbe sempre verificarsi in relazione al singolo progetto che debba essere assoggettato alla procedura di V.I.A.

Orbene, vorrei ricordare che esiste nel nostro ordinamento l'istituto dell'astensione idoneo a risolvere determinate situazioni di incompatibilità che si verificano in via casuale ed in relazione ad un singolo affare; certamente il dr. Malcewshi e l'ing. Sauli, allorché la Commissione sarà chiamata ad esprimersi sui progetti ai quali sono interessati, sapranno mostrare quel minimo di sensibilità che l'induca ad astenersi. Peraltro, è del tutto ovvio che sarà impegno preciso del Ministero vigilare sul corretto e trasparente andamento delle operazioni della Commissione V.I.A. in relazione a questi o ad altri casi di incompatibilità che in futuro potrebbero verificarsi. Per altro verso non credo che risponda a canoni di buon andamento che l'interesse personale di alcune persone su particolari affari sia considerato elemento sufficiente ad escludere

« tout court » ed in via generale che lo Stato possa dotarsi di un patrimonio di conoscenze e di esperienze ed avvalersi delle capacità professionali di quelle persone che hanno o potrebbero avere interessi personali collegati con affari da trattare costituenti atti d'ufficio.

Quanto alle circolari da me diramate in materia di v.i.a. e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 26/11/96, trattasi di atti amministrativi che, avendo di mira ancora una volta fino in fondo l'obiettivo del buon andamento dell'amministrazione, pongono alcune particolari problematiche relative alla materia trattata e, in vista del perseguimento dell'interesse pubblico generale, alla cui tutela il Ministero dell'Ambiente è preposto, indicano le soluzioni ritenute maggiormente idonee e più plausibili per assicurare la tutela suddetta in maniera adeguata.

È, dunque, da contestare l'opinione che esprimono gli interroganti i quali assumono una illegittimità delle circolari in questione; peraltro, non risulta che le stesse siano state oggetto di impugnazione giurisdizionale.

Infine, i ritardi che si sono verificati ed accumulati nelle procedure di valutazione dei progetti saranno presto colmati con l'alacre lavoro della Commissione V.I.A. in via di ricostituzione, evitando di revocare le nomine dei suoi membri e di evocare sulla stessa presunte e non fondate illegittimità.

Il Ministro dell'ambiente: Ronchi.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano la Repubblica del 18 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Torna l'incubo degli sfratti. Allarme degli inquilini: scade il blocco e manca la legge di riforma »;

nell'articolo si legge testualmente che « c'era stato un preciso impegno da parte del Governo e del Parlamento quando, nell'ottobre scorso, dopo essere stata battuta la maggioranza in aula sulla conver-

sione in legge del decreto sugli sfratti, il Presidente del Consiglio Prodi aveva affermato che nessuna famiglia avrebbe vissuto più l'incubo dell'abbandono forzato dell'alloggio »;

« a poco più di quaranta giorni dalla scadenza degli effetti della leggina che forse con troppa fretta fu definita l'ultima proroga degli sfratti, il Sunia, il sindacato degli inquilini molto vicino al PDS, lancia il grido di allarme e prende le distanze dal Governo accusato di aver liquidato l'accordo tra le parti faticosamente raggiunto dall'allora ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro »;

la scadenza del 30 giugno 1997 ridiventa motivo di grande preoccupazione per centinaia di migliaia di famiglie che hanno già ricevuto un provvedimento di abbandono forzato dell'alloggio;

nel programma dell'Ulivo si sottolinea che occorre ridefinire la politica dell'intervento pubblico, in particolare nel settore abitativo per le categorie più deboli, per evitare che la privatizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti pubblici si traduca in una contrazione dell'offerta di alloggi a buon mercato »;

se il Governo intenda prevedere delle agevolazioni fiscali sugli affitti e, in caso affermativo, se verranno previsti degli sgravi Irpef e la possibilità, per l'inquilino, di detrarre dal proprio reddito l'affitto pagato;

quali siano le reali stime delle famiglie colpite da provvedimenti di abbandono forzato dell'alloggio;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri interrogati secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere il problema degli sfratti.

(4-10136)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la recente proroga degli sfratti decisa dal Governo, è destinata a favorire il varo della riforma del mercato delle locazioni.*

In sede di Governo e di Parlamento, si sta valutando l'ipotesi di una nuova regolamentazione del mercato degli affitti, in grado, tra l'altro, di incrementare l'offerta, con particolare riferimento alla fascia più debole delle famiglie.

Le misure allo studio sono volte a ricreare condizioni di certezza del rilascio in caso di richiesta del locatore e ad incentivare l'immissione di immobili sul mercato mediante concessione di sgravi fiscali per i proprietari.

In particolare si sta vagliando la possibilità di prevedere la detraibilità dall'imponibile IRPEF di parte dell'affitto e la deducibilità del canone a seconda del reddito del locatario.

In alternativa c'è l'ipotesi di operare riduzioni in sede di ICI.

La somma preventivata per finanziare gli incentivi, si aggira intorno ai mille miliardi, la cui spesa dovrà trovare apposita copertura nel prossimo bilancio.

In tema di sfratti l'orientamento è quello di abolire la Commissione prefettizia, per la graduazione degli sfratti, ripristinando la competenza pretorile, in grado di consentire agli interessati l'avvio di trattative per addivenire ad un nuovo accordo contrattuale.

È prevista anche l'introduzione di forme di contrattazione collettiva, condotto provincia per provincia, tra le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori, che definiscano contratti tipo per prezzo e durata, con previsione certa di rilascio su richiesta del locatore alla scadenza e prezzo sostanzialmente allineato al valore della rendita catastale e all'equo canone.

La proroga delle procedure per l'esecuzione degli sfratti al 31.1.1998, oltre a consentire il perfezionamento di una riforma delle locazioni davvero efficiente sin dal prossimo anno, consentirà al Governo e Parlamento di prendere atto delle deliberazioni di natura finanziaria contenute nelle leggi di bilancio e quindi di poter decidere in modo conseguente.

Inoltre, va considerato che tra il D.P.E.F. e la sessione di bilancio intercorre il periodo della trattativa sullo Stato sociale, che interagisce sulla protezione delle parti più

deboli, che fa parte di una capitolo proprio per le politiche di assistenza alle famiglie bisognose.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già in diverse occasioni è stato sollevato il grave problema dell'eccessivo peso degli zainetti, dovuto all'elevato numero di testi scolastici che gli studenti, in particolare quelli delle scuole elementari e delle medie inferiori, sono costretti a portare ogni giorno recandosi a scuola;

l'eccessivo peso dei libri nelle cartelle e negli zainetti che quotidianamente gli alunni portano fa sì che la loro esile struttura fisica sia sottoposta ad uno sforzo fisico eccessivo al rapporto medesimo, in particolar modo considerando la delicata e particolare fase di crescita del soggetto, portando sicuramente a gravi ripercussioni di ordine e carattere fisico-scheletrico;

oltre al peso dello zainetto, si aggiunge anche una non corretta posizione a cui gli studenti sono costretti quotidianamente sui banchi di scuola, considerando, inoltre, che essendo cambiata negli ultimi anni la statura ed il peso degli alunni, gli stessi molto spesso hanno a loro disposizione banchi e sedie da scuole elementari, pur essendo alle medie o, addirittura in alcuni casi, alle superiori —:

se siano a conoscenza del problema;

quali iniziative intendano sviluppare al riguardo nell'ambito delle proprie competenze;

se non intenda rivedere, e riformulare nonché codificare l'uso e il diporto dei testi scolastici;

se non intenda rivedere e pianificare l'arredo (banchi e sedie) delle aule, in conformità delle esigenze fisiche degli alunni.

(4-08022)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il peso dei libri scolastici è stata e continua ad essere oggetto di attenzione da parte di questo Ministero, il quale nelle annuali circolari che disciplinano le operazioni di adozione dei libri di testo ha sempre raccomandato al collegio dei docenti cui la vigente normativa demanda, sentito il Consiglio di classe, l'adozione dei testi scolastici, di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico siano più pesanti.*

Il problema in parola ha, peraltro, costituito oggetto di uno specifico intervento dell'Amministrazione, che con circolare n. 286 del 12 ottobre 1994 ha prospettato agli insegnanti, specie della fascia dell'obbligo, l'opportunità di adottare, con il coinvolgimento delle famiglie, soluzioni idonee a rendere possibile una equa distribuzione dei supporti in questione nell'arco della settimana in modo da evitare, nella stessa giornata, un sovraccarico di materiale didattico da trasportare.

Tali indicazioni sono state anche inserite nello schema generale della carta dei servizi della scuola approvato con D.P.C.M. 7 giugno 1995.

Al fine di acquisire più compiuti elementi di valutazione, contestualmente si è ritenuto opportuno promuovere dall'autorità sanitaria nazionale una pronuncia tecnico-scientifica sul peso massimo di materiale scolastico trasportabile, senza incorrere in inconvenienti, dagli alunni.

Detta pronuncia, resa dal Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 14 dicembre 1995, è stata partecipata alle scuole, per opportuna conoscenza e norma, con circolare n. 68 del 1° marzo 1995.

Pur in presenza di detto parere, comunque, è stata richiamata l'attenzione delle scuole sull'esigenza di tener conto, in sede di scelta dei libri di testo, dell'aspetto del peso, come evidenziano le circolari sul procedimento di adozione per la scuola secondaria diramate negli ultimi anni.

In relazione alle risultanze emerse dal seminario sul libro di testo svoltosi il 26 e 27 ottobre 1995 ed agli orientamenti espressi dall'apposito Comitato funzionante presso il Ministero, nel quale sono presenti unitamente alle rappresentanze professio-

nali e sindacali del mondo della scuola quelle dei genitori, l'ultima delle precitate circolari reca in allegato anche un atto di impegno degli operatori del mercato del testo scolastico, dal quale emergono, tra l'altro, le iniziative assunte o programmate dagli editori in tema di contenimento del peso.

L' esigenza segnalata in tale circolare e successivamente ribadita, da ultimo con C.M. n. 763 del 24.12.1996, di far cadere la scelta su libri proponenti i contenuti essenziali della disciplina considerata e, correlativamente, di valorizzare e potenziare, per il perseguimento degli scopi formativi prefissati, gli altri strumenti a disposizione delle scuole, quali le biblioteche di classe e di istituto ed i mezzi didattici multimediali, se tenuta nella dovuta considerazione, non può non produrre effetti sull'aspetto che interessa.

Per quanto concerne, poi, la lamentata inadeguatezza dei banchi e delle sedie in rapporto alla statura degli allievi si fa presente che attualmente non vige, in materia, apposita normativa, bensì esiste un Capitolato Speciale per gli arredi redatto dall'Unione Nazionale Italiana in conformità della normativa europea, che, pur non potendo essere considerato alla stregua di una disposizione valida « erga omnes », costituisce un documento di riferimento essenziale negli appalti e forniture.

Questo Ministero, in generale, non trascurava comunque di raccomandare, se richiesto, agli Enti direttamente interessati alle forniture di detti beni, l'applicazione delle norme U.N.I.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

VIALE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella città Casale Monferrato dal 1976 esiste l'istituto alberghiero privato Artusi, costituitosi per iniziativa privata di alcune persone, al fine di soddisfare l'esigenza di fornire personale specializzato nel settore e creare una struttura inesistente in quel territorio;

in circa vent'anni di attività l'istituto ha realizzato, con impegno e serietà, dei corsi qualitativamente elevati, cosicché nel 1985 ha ottenuto l'equiparazione alla scuola statale da parte del Ministero della pubblica istruzione;

pur mantenendo la propria autonomia finanziaria l'istituto che non riceve alcun contributo privato e tantomeno statale pratica rette di frequenza alquanto esigue;

inoltre agli allievi più bisognosi sono concessi sconti, se non l'esonero totale del pagamento della retta di frequenza, cosicché l'istituto arriva a soddisfare esigenze di natura pubblicistica —:

per quali motivi s'intenda costruire un analogo istituto statale in Casale Monferrato, impiegando notevoli risorse finanziarie pubbliche che potrebbero essere meglio utilizzate nella realizzazione di altre opere nel settore dell'istruzione o nel miglioramento di quelle già esistenti.

(4-09815)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il Provveditore agli Studi di Alessandria ha comunicato che, dagli accertamenti effettuati presso l'amministrazione provinciale di Alessandria e quella comunale di Casale, non esistono progetti per la realizzazione di un istituto tecnico agrario o alberghiero in Casale Monferrato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ZACCHEO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili si è garantito un sia pur minimo sostegno economico ai lavoratori espulsi dal ciclo produttivo;

grazie agli stessi è stato possibile, infatti, assicurare una fonte di sostentamento a numerosissime famiglie, soprattutto nelle zone del Paese dove più alta è

la disoccupazione e dove è praticamente impossibile per chi perde un lavoro trovarne un altro;

lo strumento dei lavori socialmente utili è servito anche alle amministrazioni locali per poter assicurare il regolare svolgimento di numerosi servizi pubblici essenziali (trasporti, mense, scuole, verde pubblico, eccetera);

nel Lazio il prossimo 30 aprile 1997 scadono gran parte dei progetti per lavori di pubblica utilità e sembra che la commissione regionale per l'impiego non sia in grado di approvarne di nuovi in assenza di adeguate risorse, bastando quelle esistenti solo per il naturale completamento dei progetti in scadenza;

la situazione è particolarmente drammatica in provincia di Latina dove sono circa 1800 i lavoratori, impegnati nei predetti progetti, che da maggio prossimo si troveranno senza alcuna fonte di reddito e con possibilità alternative praticamente nulle, in un territorio che ha un tasso di disoccupazione vicino al 23 per cento;

anche la prefettura di Latina ha sottolineato la gravità della vicenda con una nota inviata al Ministro interrogato e ad altre autorità —:

quali iniziative intenda assumere per consentire il finanziamento di nuovi progetti per lavori di pubblica utilità in provincia di Latina, nonché la prosecuzione dei vecchi progetti per il tempo necessario all'approvazione dei nuovi;

se siano ravvisabili responsabilità amministrative nel comportamento della commissione regionale per l'impiego del Lazio in ordine al ritardo con il quale la stessa sta procedendo all'attività di istruttoria e alla richiesta di finanziamento per i predetti progetti e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare. (4-09978)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

In data 13.3.1997 è stata diramata la Circolare Ministeriale 37/97, contenente la ripartizione delle risorse utilizzabili per finanziare i progetti di Lavori Socialmente Utili per il 1997 per complessivi 800 miliardi, di cui 560 riservati ai progetti locali e 240 ai progetti interregionali.

La suddetta ripartizione ha tenuto conto della dimensione quantitativa dei progetti già approvati nel 1995 e del numero dei disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità nelle aree di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20.5.1993, n. 148 convertito, con modificazioni, dalla legge 19.7.1993, n. 236.

Al Lazio sono stati assegnati, per il 1997, lire 64.932.000.000 dei 560 miliardi ripartiti tra le regioni.

In base a detto finanziamento, la Commissione Regionale per l'Impiego del Lazio, in data 24.3.1997, deliberava che i progetti autorizzati a carico del Fondo per l'occupazione nel corso del '96 e nelle sedute del gennaio '97, proseguissero fino a naturale scadenza.

Successivamente, la predetta Commissione, dopo un esame dei progetti presentati dagli enti in continuità temporale con i progetti in scadenza nei mesi di aprile e maggio, approvava n. 32 progetti per un totale di n. 1.160 lavoratori.

La delibera del 24.3.1997 e le successive autorizzazioni hanno impegnato per intero la somma di lire 64 miliardi, quota del Fondo per l'Occupazione destinata al Lazio.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Latina, si rappresenta che la delibera della C.R.I. del 24.3.97 ha interessato la prosecuzione di numerosi progetti di enti di detta provincia, con l'utilizzo di circa 2.000 lavoratori (la sola Amministrazione Provinciale di Latina può impegnare circa 218 lavoratori).

Si fa presente, infine, che fra i progetti approvati dalla C.R.I. successivamente alla delibera del 24.3.97, in continuità con i progetti scadenti nei mesi di aprile e maggio, ben 23 riguardano i comuni della Provincia in parola, per n. 501 lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.